

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rapito a Roma dirigente coop

Sequestro di persona ieri sera a Roma. Quattro uomini incapucciati hanno rapito Emilio Francesco Falco, dirigente locale della DC e presidente di un consorzio edilizio. A PAG. 5

Uccide figlia 15enne incinta

Ha saputo che la figlia (15 anni) era incinta e che il suo nome non era l'avrebbe sposata: il ha ucciso entrambi a Castelforte (Latina) a piatellata. A PAG. 5

Un'altra proposta in una situazione sempre incerta

I socialisti disponibili all'ingresso nel governo

Le condizioni illustrate a Andreotti - La Sinistra indipendente: valuteremo eventuali offerte in base al programma, alla composizione della maggioranza e del governo - Riserbo e nervosismo nella DC per gli sviluppi della crisi

ROMA - Andreotti ha dato inizio alla nuova serie delle sue consultazioni, incontrandosi nel pomeriggio di ieri con i socialisti e con i democristiani. Da oggi ha in programma colloqui con tutti gli altri partiti e gruppi della discolta maggioranza: comincerà con il PCI e terminerà - domani - con la Sinistra indipendente.

Nell'incontro con il presidente incaricato della delegazione socialista - che riferiva decisioni della Direzione del partito, prese poche ore prima - ha espresso la disponibilità del PSI ad entrare nel governo sulla base di un documento, approvato all'unanimità, che parla:

1) di soluzione della crisi fondata « sulla ricostruzione di un quadro di collaborazione di solidarietà nazionale »;

2) di disponibilità socialista, appunto, « ad assumere un impegno diretto nel governo » in relazione ad « elementi politici, programmatici e di struttura che il PSI è pronto ad affrontare con volontà assolutamente costruttiva ».

Craxi con la sua relazione (e poi con le dichiarazioni rese dopo l'incontro con Andreotti) ha detto che i socialisti vedono la possibilità di un governo che potrebbe comprendere DC, PSI, PSDI, PRI e « indipendenti di sinistra, nell'ambito di una ricostituita solidarietà di unità nazionale ».

In sostanza, con la dichiarazione della propria disponibilità ad entrare nel governo, i socialisti rendono formale una proposta che era circolata nei giorni scorsi, e indicano alcune condizioni. A queste indicazioni, come è evidente, deve dare una risposta la Democrazia cristiana. Ma la delegazione, dopo il colloquio con Andreotti, ha detto di voler prendere tempo. La riunione della Direzione del partito, che era stata convocata per questa mattina, è stata rinviata.

Valuteremo la situazione - ha dichiarato Caccagnini - « ai termini delle consultazioni ». Dal modo come la DC si muove all'inizio di questa estrema fase della crisi di governo, dunque, appare evidente soprattutto il suo desiderio di dilatare ancora una volta i tempi e di trascinare il can per l'aria, in contrasto stridente con l'esigenza di far presto e di agire nella più grande chiarezza (un'esigenza che emerge dall'andamento della crisi, e che in queste ore è sentita in modo particolare dalla grande opinione pubblica). Ecco quindi un aspetto che la DC - anzitutto la DC - dovrebbe sentire pregiudiziale: quello della necessità di uscire dai giri viziosi e dalle lungaggini e di dire con nettezza ciò che si vuole.

Ma questo non è che un elemento del clima, sempre più appesantito, che grava sugli ultimi passaggi della crisi di governo. In questi passaggi vi sono stati - e qualcuno lo ha rilevato - evidenti anomalie. Si è passati da un'indicazione Saragat-Andreotti-La Malfa a una indicazione Andreotti-La Malfa-Saragat in un modo che non è risultato chiaro, se non per l'aspetto che riguarda le pressioni dell'ultimo momento da parte della DC. L'accettazione « senza riserva » del mandato da parte del presidente del Consiglio incaricato urta evidentemente con una prassi consolidata, e ha fatto nascere degli interrogativi in molti ambienti. Non è un mistero che in alcuni settori della stessa DC questo modo del tutto inusuale di accettare l'incarico di formare il governo è stato fatto oggetto di riserve anche pesanti. Sappiamo che qualche dc ha parlato di un « colpo di mano » di Andreotti.

mento. In questo caso, uno dei due vice-presidenti designati, l'on. La Malfa, è addirittura già in attività, pur non avendo una nomina formale, e conduce delle consultazioni per il programma economico di un governo eventuale, del quale comunque la responsabilità dovrà ricadere, costituzionalmente, sulle spalle dell'on. Andreotti, anche per ogni aspetto delle linee programmatiche.

Queste anomalie derivano - nella sostanza - dai soprassalti e dalle preoccupazioni che hanno caratterizzato l'atteggiamento della DC nelle ultime ore. Ci sono state anche guerre di uomini e di gruppi, e ciò ha influenzato il corso della crisi, oltre al clima politico. Anche per questo.

C. f.

(Segue in ultima pagina)

Per gli impegni in relazione alla crisi Si terrà dal 30 marzo al 3 aprile il XV congresso del PCI

Il XV congresso nazionale del partito comunista italiano si terrà a Roma, nel Palazzo dello Sport, all'EUR, dal 30 marzo al 3 aprile 1979. Lo spostamento di qualche giorno, rispetto alla data precedentemente indicata, si è reso necessario a causa degli attuali impegni in relazione alla crisi di governo. La nuova data, proposta dalla direzione del partito è stata decisa dopo una consultazione dei membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

L'arrivo al Cairo con solennità ma senza trionfo

Tra Carter e Sadat già emergono le difficoltà

L'ospite accolto da una grande folla, inferiore però alle aspettative - Il presidente americano insiste sulla parola « pace », il « rais » parla dei diritti dei palestinesi - Reazioni ostili dal mondo arabo - Il timore del « contagio iraniano »

Dal nostro inviato CAIRO - Visibilmente tesi, stanchi e preoccupati, i presidenti Carter e Sadat sono tuttavia riusciti ieri a presentarsi, agli egiziani e a tutti i popoli del Medio Oriente, come i campioni della pace. L'arrivo del capo di stato americano è avvenuto con puntualità alle ore due locali, come previsto. Le cerimonie hanno ricevuto la solennità e dignità di una visita di Stato. Non sono stati risparmiati né rulli di tamburi, né squilli di trombe, né drappelli di cavalieri, né ritratti dei due statisti (i pittori avevano ripulato ampiamente il volto di Carter, conferendogli una fisionomia stranamente afro-americana). La folla era numerosa, ma non imponente. Profittando di due felici coincidenze (l'anniversario della rivoluzione siriana del

1963 che cadeva ieri, e quello della rivoluzione nazionale egiziana del 1919 che cade oggi), tutti gli studenti, gli impiegati, gli operai dei settori statale e privato erano stati messi in libertà. Ma il concorso di folla è stato inferiore a quello che i giornalisti (accorsi a migliaia da ogni parte del mondo) si aspettavano. Molte scolaresche, specialmente quelle delle scuole private religiose, hanno preferito le scampagnate al corteo presidenziale. Commessi e commercianti sono rimasti a casa. Ad applaudire, con cordialità ma senza eccessivo calore, il premio Nobel per la pace Sadat e l'ospite giunto da Washington c'erano centinaia di migliaia di giovani, quasi tutti di sesso maschile, conigliati da quartieri popolari, fabbriche e villaggi, a bordo di pullman.

Nel palazzo di Kubba, già museo dei tesori di re Faruk ed in questi giorni residenza di Carter, i due presidenti si sono rivolti al paese e al mondo circostante. Sadat ha cominciato con la formula di rito: « Bismillah », in nome di Dio. Ha elogiato in Carter « l'amico e fratello », definendolo « uno dei più grandi capi di Stato del nostro tempo », ed affermando che « mai prima d'ora un presidente americano è stato così equo nei confronti della nostra causa ». Ha aggiunto di condividere la « speranza e il senso della realtà » con cui Carter ha intrapreso il viaggio. Sulla più scottante delle questioni, quella palestinese, ha detto testualmente: « Siamo fermamente... »

Giornalista del PC giapponese ucciso in Vietnam dai cinesi

TOKIO - Il corrispondente di Hanoi del quotidiano del Partito comunista giapponese « Akahata », Isao Takano, è stato ucciso nel pomeriggio di mercoledì a Lang Son. Lo ha annunciato il PCG precisando che la jeep a bordo della quale il giornalista viaggiava è stata fatta saltare in aria da soldati cinesi. Takano - che aveva 35 anni - si era recato a Lang Son per seguire lo svolgimento dell'annunciata ritirata cinese dal Vietnam.

Deciso dal CIP

Rincarà la carta: giornali a 250 lire da domenica

ROMA - Da domenica 11 i giornali costeranno 250 lire. Contemporaneamente scatterà anche il rincaro della carta per quotidiani: passerà a 450 lire al kg. con un rincaro di 68 lire. Le due decisioni sono state ratificate ieri sera dalla Giunta del Comitato interministeriale prezzi. Entro un mese la commissione centrale per la carta valuterà se esistono i termini per accogliere un'ulteriore richiesta degli editori: un secondo aumento (a 300 lire) del prezzo dei giornali a partire dal 15 agosto. Il CIP si è riservato - infine - di decidere sul costo degli abbonamenti (che farebbe lievitare la contingenza) e sull'aggio da concedere ai rivenditori.

L'aumento dei prezzi della carta e dei giornali è una pezza che è stata messa a una situazione ormai insostenibile. E' scattata nuovamente una sorta di equazione rigida: inevitabile, come sostengono gli industriali del settore, il rincaro della carta; e altrettanto inevitabile - come hanno sostenuto gli editori - il rincaro dei giornali. Ma niente e nessuno, attualmente, è in grado o vuole mettere il naso in questo meccanismo perverso per controllare, verificare, appurare se i rincari sono davvero inevitabili, se e che cosa fare per evitarli o contenerli. Così, al costante prezzo, non resta che compiere l'atto notarile di sanzionare le richieste di cartai ed editori: il già rachimico mercato dei giornali (siamo tra i paesi europei che leggono meno quotidiani) rischia di restringersi ancora di più; la carta, che non ha per ora alcun valore giuridico, il pacchetto elaborato martedì dai ministri dell'agricoltura e che prevede sia l'introduzione dello « scudo », la nuova unità monetaria prevista dallo SME negli scambi agricoli, sia la eliminazione parziale e progressiva dei nuovi importi compensativi, sia la svalutazione delle monete verdi, non ha per ora alcun valore legale, poiché la Gran Bretagna non lo ha approvato e dunque ne ha bloccato l'adozione. Il documento del quale i francesi si sono dichiarati soddisfatti, è dunque un semplice e accordo politico » fra otto governi, una posizione cioè che essi si impegnano a sostenere in comune nella continuazione del negoziato, che sarà concluso definitivamente solo quando sui nuovi regolamenti in materia di « scudo » e di importi compensativi si sarà raggiunta l'unanimità.

Nonostante il patetico tentativo del ministro francese dell'agricoltura Mehaugier, che di tutta la vicenda è stato lo sfortunato protagonista, di sal-

testazione, in cambio di un testo che non ha per ora alcun valore giuridico, il pacchetto elaborato martedì dai ministri dell'agricoltura e che prevede sia l'introduzione dello « scudo », la nuova unità monetaria prevista dallo SME negli scambi agricoli, sia la eliminazione parziale e progressiva dei nuovi importi compensativi, sia la svalutazione delle monete verdi, non ha per ora alcun valore legale, poiché la Gran Bretagna non lo ha approvato e dunque ne ha bloccato l'adozione. Il documento del quale i francesi si sono dichiarati soddisfatti, è dunque un semplice e accordo politico » fra otto governi, una posizione cioè che essi si impegnano a sostenere in comune nella continuazione del negoziato, che sarà concluso definitivamente solo quando sui nuovi regolamenti in materia di « scudo » e di importi compensativi si sarà raggiunta l'unanimità.

Nonostante il patetico tentativo del ministro francese dell'agricoltura Mehaugier, che di tutta la vicenda è stato lo sfortunato protagonista, di sal-



Si è visto cos'è il movimento delle donne

A Palermo, in una delle tante manifestazioni per l'8 marzo, donne e ragazze hanno rinchiuso in un circolo di girotondo due lettori che declamavano con ostentazione « tornano oggettivi e casti come i soliti » e via di seguito l'articolo che Giuliano Zincone aveva pubblicato sul « Corriere ». Una smentita scherzosa che in tutte le città altre donne, a centinaia di migliaia, hanno ripetuto con cortei, dibattiti e le più diverse iniziative.

La partecipazione alla giornata dell'8 marzo - festa, celebrazione e lotta insieme - ha dato smentita a tutti i « becchini » dell'impegno delle donne: la voglia di contare per cambiare è ancora ben viva e vede ancora le masse femminili giocare la propria battaglia sul terreno della democrazia, del suo arricchimento, non della sua

limitazione (E' vero che anche ai cortei di ieri sono comparse - a Roma, per esempio - squadre di autonome » che ripetevano il macabro gesto della P38, ma è anche vero che nel corteo le mani alzate si distinguevano bene, proprio perché erano poche, isolate più che tollerate). I tanti cortei, le manifestazioni fatte al Nord come al Sud del Paese, sono stati, in fondo, un'immagine di grande verità e sincerità: hanno fatto vedere cos'è oggi il tanto discusso movimento delle donne. E' un collage dai toni anche molto diversi: diverse le parole d'ordine (da « casti come i soliti », disoccupate » delle ragazze meridionali dell'UDI, al « beviamo Jagermeister per digerire 30 anni di malgoverno dc » dei gruppi femministi); diverse le priorità (per le une il lavoro e l'impegno contro la violenza,

L'altra sera al palasport di Varese c'era chi gridava « 10, 100, 1000 Mauthausen »

Quando il tifo diventa « la soluzione finale »

Mercoledì sera, a Varese, per l'incontro di coppa dei campioni di pallacanestro si sono affrontate la squadra locale, l'Emerson, ed i campioni di Israele, il Maccabi di Tel Aviv. C'era del « tifo » ed è abbastanza scontato. Ma oltre al tifo c'era dell'altro: gli atleti israeliani ed i 1.500 sostenitori che li avevano seguiti sono stati accolti da uno striscione sul quale era scritto « 10, 100, 1000 Mauthausen » e da una folla di idioti (ci sia consentito di condensare in questo aggettivo certamente inadeguato, tutto il nostro disagio a la nostra pena) che agitano croci con i colori di Israele. Poi, quando i carabinieri hanno sequestrato quell'ignobile armentario, la folla di idioti ha cominciato a scandire: « Adolf Hitler ce lo ha insegnato, uccidere gli ebrei non è reato ».

Abbiamo parlato di idioti e non di nazisti perché - a parte il fatto che i due termini potrebbero anche essere in certa misura sinonimi - ci è difficile pensare che quei ragazzini (i protagonisti della vicenda erano tutti o quasi tutti giovanissimi) avessero consapevolezza della turpitudine dell'atteggiamento che avevano assunto, conoscessero il significato delle parole che avevano scritto.

Certo fra di loro dovevano necessariamente esserci dei nazisti - vecchi o nuovi - perché altrimenti resterebbero inspiegabili quei riferimenti troppo ardui per dei ragazzini che sanno ben poco, o non sanno nulla, di uno dei più agghiaccianti momenti della storia dell'umanità (e la televisione italiana non ha ancora trasmesso - come invece hanno fatto quelle tedesca e francese - l'ormai celebre « Holocaust »: c'era, non indubbiamente dei nazisti ma sarebbe azzardato pensare che tutti lo fossero. Ma non è che questa convinzione attenui l'amara constatazione suscitata dall'episodio, anzi in un certo senso l'aggrava. Il disprezzo per ogni valore trovano nella ignoranza un aggravo.

OGGI destino sentimentale di Ventriglia

E' MOLTO probabile che voi, presi (come noi tutti da tanto) da tante ansie personali e pubbliche, interne ed internazionali, non vi siate mai soffermati a desiderare che non può non tredidare in fondo al vostro cuore: quello di sapere finalmente se potrà incriminarsi il prof. Ferdinando Ventriglia, già amministratore delegato del Banco di Roma, poi direttore generale del ministero del Tesoro e attualmente, salvo errore, presidente dell'Isveimer. Questo personaggio importante desidero che si può dire, « in pizzo » di lui si sente affermare ogni giorno che sta per essere incriminato o che potrebbe essere incriminato o che non è da escludere che venga incriminato. Intanto egli, sempre più in alto, riceve incarichi sempre più autorevoli, ricopre cariche sempre più ambite, ma si irradia immancabilmente dietro, come un sottofondo musicale, le eventuali di una imminente incriminazione. Anche ieri leggiamo su un giornale questo « occhello »: « Il PM vuole incriminare Ven-

triglia, Sarcinelli, Calleri e Adalardo » (e la Repubblica), e non siamo riusciti a sottrarci all'impressione che esistano giudici i quali, compilata una lista di possibili incriminandi, richiamano all'ultimo istante il cancelliere per dirgli: « Cavaliere, agguanta anche Ventriglia. La gente se lo aspetta ». No, infatti che pure vorremmo razionalmente che la questione della coerenza le incriminazioni di Ventriglia venisse definitivamente risolta perché, essendo cartesiani, amiamo la chiarezza, resteremo sentimentalmente delusi se di Ventriglia, « in pizzo » per essere incriminato, non sentiamo parlare più. Non ci sentiamo affatto sorpresi quando due mesi o sono all'incriminazione di Lager questo titolo su un giornale di provincia: « Intierrotto piogge nel Sud - provano disastrose alluvioni ». Ventriglia verrà incriminato? Ma poi, come al solito, non se ne parla più. Non ci meravigliremmo se il suo: Ventriglia, « a forza di risultare innocente non venisse mai nominato ministro. Fortebraccio

Centinaia di cortei, manifestazioni di ragazze e donne in tutta Italia per l'8 marzo, giornata di festa e di lotta

Tanti modi d'essere donna, in piazza

Il centro di Roma percorso da tre cortei - Un arcobaleno con la parola « cambiare » - « Donna lo sai la forza che hai? » - Incontro di delegazioni col presidente Pertini - Assemblee e dibattiti nelle fabbriche e numerose iniziative nelle altre città

Assemblea dei chimici: le delegate discutono di contratti ed emancipazione

Fausta Ciaiente racconta: « così mi sono conquistata la libertà »

ROMA - In tutta Italia le donne sono scese in piazza per festeggiare l'8 marzo. Non è stata una giornata di rifiuto...

testa delle donne di Santuri, un centro a 45 chilometri da Cagliari, che hanno denunciato la discriminazione compiuta dall'azienda Seini...



Dal nostro inviato

RIMINI - Donne, lavoratrici, delegate. Si sono presentate così all'assemblea nazionale dei chimici per il varo della piattaforma contrattuale...

Dal nostro inviato

ROMA - Ecco un'idea per festeggiare l'8 marzo con un corteo con una grande scritte. Fausta Ciaiente testimone...



ROMA - E se il movimento delle donne fosse come quello delle donne di Picasso...

biare noi stesse, la nostra vita quotidiana, « cambiare il rapporto donna-maternità »...

Anche un velo come simbolo di rivoluzione

In Iran le donne alla testa del moto popolare - Migliaia in piazza a Teheran hanno festeggiato l'8 marzo

Dal nostro inviato

TEHERAN - In Occidente le immagini di queste donne vestite da « suore » hanno il simbolo di un'oppressione secolare...

Ma è difficile anche pensare che chi ha combattuto con tanto coraggio, una presenza così estesa, tanto peso sull'esito dello scontro...

va trasformato i nostri creati dalla crescita urbana, come Teheran, in inferni dove la subordinazione della donna...

I centocinquant'anni del «femminismo» USA

Dalle prime lotte contro la schiavitù, alla battaglia per l'emendamento alla Costituzione - La difesa dell'aborto

Nostro servizio

WASHINGTON - Dieci anni fa si notava di più: accanto agli uomini che bruciavano le cartoline cretine per il Vietnam c'erano anche le donne che bruciavano i reggiani...

decentrati sempre di più. In un solo aspetto specifico: chi lavora attraverso consulenti per casalinghe in cerca di lavoro...

Uomini, una differenza che rimane immutata da oltre due secoli. Anche se una legge del 1972 - che proibisce la discriminazione sessuale nella scuola e nell'università - avrebbe dovuto aprire un numero maggiore di posti nelle scuole di specializzazione alle donne...

Al centro del corteo le «285» in lista per un lavoro

Giornata di festa e di lotta a Catanzaro - Con le donne sfilano i drammi e la voglia di cambiare

Dal nostro inviato

CATANZARO - Che la festa cominci. E infatti, la festa comincia alle 16 in punto, un corteo lungo di ragazze studentesse, casalinghe, braccianti, una marcia della pace per ricordare certe distinzioni, tamburelli, canti, fiori nei capelli...

Dal nostro inviato

cativile, disoccupata da 4 anni; Claudia, 110 e Lode in sociologia, disoccupata da 3; Maria, liceo artistico, disoccupata da 4...

Proposte concrete

Sfilano le telefoniste della SIP, le commesse della Stan da, le braccianti di Badolato, le infermiere dell'ospedale...

Sfila il sud

Su 400 consulenti, solo 12 sono previsti per il sud, zero in Calabria. Questa era la situazione di partenza, dice Lidia Paparo, consigliere comunale comunista. Ora si apriranno presto a Catanzaro tre consultori, ma non basta...

Proposte concrete

che ha strappato 21 scuole materne, la refezione (« abbiamo perfino occupato il comune, coi bambini e le mamme »), tremila firme per la legge sull'aborto...

Oltre duecentomila famiglie rischiano di rimanere senza casa

Domani manifestazione unitaria a Roma per reclamare il blocco degli sfratti

All'iniziativa del SUNIA hanno aderito PCI, PSI, PdUP, CGIL, sindacati di categoria, organizzazioni di massa - Presenti sindaci di molti Comuni - Chiesti miglioramenti alla legge di equo canone

ROMA — Un milione di persone rischiano di essere sfrattate se non verrà modificato dal Parlamento il decreto governativo. Per questo, e per chiedere miglioramenti alla legge di equo canone, domani manifesteranno a Roma migliaia di inquilini provenienti da tutta Italia. All'iniziativa promossa dal SUNIA hanno aderito il PCI, il PSI, il PdUP, la CGIL, le Federazioni lavoratori delle costruzioni, metalmeccaniche e pensionati, la UIL-casa e territorio, la Confederazione dell'artigianato, la Confesercenti, Magistratura democratica, la Lega per le autonomie locali, la Lega delle cooperative, l'Associazione degli IACP, l'UDI. Hanno inoltre aderito saranno presenti con delegazioni di sindaci, assessori e consiglieri di moltissimi comuni.

vedimento di rilascio tra il 1. gennaio '76 e il 31 luglio '78 ammata il 90/97). Lo ha affermato il ministro della Giustizia dinanzi alla commissione fitti della Camera. Il dato fornito da Bonifacio, tuttavia, è incompleto. Ad esso vanno aggiunte le sentenze di chiarite in precedenza. Si arriva così ai duecentomila sfrattati già denunciati dal SUNIA. La cifra complessiva è ancora più alta se si tiene conto degli sfratti emessi con la nuova procedura d'urgenza, successivamente all'entrata in vigore della nuova legge. Questa è la realtà. Il governo, da parte sua, si è limitato a proporre un «mini-blocco», incapace di risolvere anche i casi più drammatici ed urgenti. Come si dà una soluzione ai 6.000 sfrattati (di cui 4.500 da eseguire entro aprile) a Genova; agli oltre 26.000 (di cui 8.000 eseguibili

subito) a Milano; ai 7.300 a Torino; ai 2.500 a Firenze; ai 30.000 a Roma? Il SUNIA sta preparando un voluminoso «dossier». Dai primi risultati di un'indagine relativa all'applicazione dell'equo canone risulta che al 27% degli affitti diminuiti, corrisponde quasi regolarmente la disdetta del contratto. Ciò è possibile inascolto delle lacune normative che hanno allargato a dismisura la possibilità per il proprietario di far valere lo « stato di necessità». Le grosse immobiliari e gli stessi istituti di assicurazione — proprietari di 400-500 mila appartamenti — non potendo avvalersi dello « stato di necessità » per sfrattare l'inquilino hanno escogitato una stratagemma, quello delle vendite frazionarie. In questo modo stanno alienando gran parte del patrimonio immobiliare.

Questo fenomeno risulta particolarmente accentuato a Milano, a Torino e nelle grandi città. Nel capoluogo lombardo la RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà) ha già venduto 1.200 appartamenti i quali perché occupati vengono ceduti ad un valore inferiore del 30-40% a quello di mercato. Che dire dei trucchi escogitati dalla proprietà per aggirare l'equo canone? Si prendono «buontrate», somme sottobanco nell'ordine di milioni, affitti doppi, false autovalute. E delle centinaia di migliaia di appartamenti volutamente tenuti vuoti, nonostante la fame di abitazioni? Basta ricordare il caso del pretore Riscato che a Messina ha posto sotto sequestro 159 appartamenti, tenuti vuoti da una società immobiliare e che saranno consegnati al Comune perché li assegni ai senzatetto.

Per eliminare queste gravi distinzioni si manifesterà domani a Roma. Si chiederà la sospensione degli sfratti per un periodo sufficiente a risolvere il problema dell'alloggio. Il blocco delle esecuzioni non dovrà essere considerato come fine a se stesso, ma come strumento che consenta ai Comuni di formare la graduatoria delle famiglie sfrattate. L'anagrafe degli alloggi sfitti e di sostituirsi ai proprietari latitanti per occupare d'urgenza gli appartamenti e dare un tetto almeno alle famiglie più bisognose. Saranno inoltre sollecitate modifiche alla parte normativa dell'equo canone, in modo da garantire un'effettiva stabilità della locazione, eliminando così gli sfratti facili e l'arma del ricatto.

Claudio Notari

Minacciato il blocco dell'assistenza

Dal 19 dovremo pagarci le medicine?

I farmacisti chiedono alle Regioni il saldo degli arretrati - Si rischiano disagi gravissimi

ROMA — I farmacisti minacciano di non distribuire più le medicine gratis. Chi ha bisogno di farmaci dovrà pagare — ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente nazionale della Federfarma, Giacomo Leopardi. Non ha importanza se ha diritto all'assistenza gratuita; noi farmacisti non rusciamo a farci rimborsare dalle Regioni le medicine che gratuitamente forniamo agli assistiti; quindi d'ora in poi chiederemo i soldi direttamente al cliente; toccherà a lui, poi, ottenere il rimborso. La protesta della Federfarma — l'associazione che raccoglie circa 12.000 dei 14.000 titolari di farmacie private — dovrebbe scattare da lunedì 19 marzo. Leopardi ha spiegato che

le farmacie hanno attualmente uno scoperto di circa 400 miliardi nei confronti delle industrie. I soldi che ci sono dovuti dalle Regioni — ha aggiunto — ci sarebbero. Lo Stato li ha già stanziati. Ma s'è inceppato il meccanismo che dovrebbe portarli nelle nostre casse. Infatti, con lo scioglimento degli enti mutualistici, le competenze in materia di assistenza farmaceutica sono passate alle Regioni. Però attualmente le mutue hanno ancora gli uffici in grado di pagare; ma non hanno i soldi. E le Regioni hanno i soldi, ma non gli uffici. Di qui la decisione della clamorosa protesta, destinata — se davvero sarà messa in atto — a provocare disagi pesantissimi e pericoli seri.

Torneranno a riunirsi il 22

Lockheed: ultimi adempimenti per i 28 giudici

Mandati di cattura da revocare e passaporti da restituire agli imputati assolti

ROMA — La corte di Giustizia non ha finito il suo lavoro con la lettura della sentenza per lo scandalo Lockheed; dovrà riunirsi nuovamente per sciogliere alcune questioni che sono rimaste in sospeso, e che riguardano provvedimenti da adottare nei confronti degli imputati. Così il 22 marzo, i 28 giudici che sono arrivati alla fine del lungo conclave torneranno a riunirsi a palazzo della Consulta. Tre sono le questioni principali di cui dovranno occuparsi: la revoca del mandato di cattura per gli imputati latitanti, come Luigi Olivi, che sono stati assolti; la riconsiderazione dei passaporti agli imputati assolti; il dissequestro dei beni che in via cautelativa era stati bloccati durante le varie fasi dell'istruttoria e del dibattimento.

Per quanto riguarda la prima questione, c'è da registrare una istanza specifica dell'amministratore dell'Ikaria, il quale come è noto, però, non avrebbe molto movimento dal mandato visto che è in carcere sotto l'accusa di aver tentato di truffare 40 miliardi. Egli comunque, attraverso il suo legale, ha sostenuto che non gli sembra affatto giusto, vista l'assoluzione, di non poter rientrare in Italia, se lo volesse. E se la sua condizione di imputato in Svizzera glielo permetterà. Ma c'è da essere sicuri che se anche gliene fosse data occasione Luigi Olivi in Italia non tornerrebbe; lo attende infatti il magistrato ordinario al quale la Corte di Giustizia ha inviato una parte degli atti del processo Lockheed; quelli che riguardano, appunto, la corruzione che lo stes-

so Olivi ha portato a termine. Anche se non nei confronti di Gui, stando a quanto affermato dai giudici. Per le altre due questioni non dovrebbero esserci problemi di sorta; si tratta di provvedimenti quasi automatici a margine di una sentenza. Ovviamente resteranno sequestrati, a garanzia del debito che essi hanno con lo Stato, le proprietà dei fratelli Lefebvre, di Mario Tannassi, di Bruno Palmiotti e di Duilio Fanali. Intanto ieri i difensori dell'ex ministro socialdemocratico condannato sono tornati alla carica, sostenendo in una istanza al PG che il loro assistito è detenuto illegalmente in quanto, non essendo ancora decaduto da parlamentare (la giunta delle elezioni ha deciso che dopo la sentenza il rappresentante socialdemocratico deve essere dichiarato decaduto, ma ciò avverrà solo il 13 se l'assemblea sarà d'accordo a derogare dell'immunità relativa. In effetti le cose stanno diversamente, perché volendo la messa in stato di accusa il Parlamento, secondo i giuristi, ha autorizzato anche l'arresto e l'esecuzione della eventuale pena.

p. g.
Cristianamente è mancata
ELISABETTA MERELLA
vedova PAVANI
Ne daranno l'annuncio figli, nuore, nipoti, parenti tutti.
Chiusa Pesio, 8 marzo 1979

Alla commissione fitti della Camera

Si ricerca un accordo per cambiare il decreto

Martedì ultima riunione - Poi l'esame passerà in aula - I punti d'intesa - Le proposte del PCI e l'irrigidimento democristiano

ROMA — Ultimo tentativo martedì sera alla commissione speciale fitti della Camera, per ricercare una intesa sulle modifiche che rendano accettabile il decreto sulla sospensione e graduazione degli sfratti, che il giorno successivo andrà all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Le modifiche sinora apportate al provvedimento, seppur positive, recependo in parte le proposte del gruppo comunista, appaiono ancora insufficienti per tutelare le migliaia di famiglie sulle quali pende imminente il pericolo dello sfratto. Sul nodo, ancora non sciolti (e che ieri nel comitato ristretto e nella commissione hanno dato luogo ad aspri scontri verbali, al punto che il relatore Borri, de, ha minacciato di rinunciare al compito e l'altro dc, Giglia, ha dichiarato di essere intenzionato a evitare qualsiasi altro incontro che mettesse in discussione gli interessi dei proprietari) i deputati comunisti sono decisi a dare battaglia. Ma veniamo al dettaglio, esaminando i punti sui quali un accordo è stato trovato, quelli sui quali il dissenso resta aperto.

SOSPENSIONE E GRADUAZIONE DEGLI SFRATTI
E' stato deciso che gli sfratti siano sospesi fino al 1. gennaio 1980 (il decreto prevede fino al 31 ottobre) graduandone da tale data la esecuzione fino al 31 marzo 1981. Nella sospensione e nelle fasce di graduazione sono state comprese anche le ordinanze rese esecutive fino al 31 dicembre 1975. Ecco in sintesi la graduazione: tra il 1. gennaio e il 31 giugno 1980 sono compresi gli sfratti resi esecutivi nel periodo 1. luglio 1975 - 30 giugno 1976; entro il 31 dicembre 1980 si procederà agli sfratti resi esecutivi nell'anno successivo (1. luglio 1976 - 30 giugno 1977); entro il 31 marzo 1981 rientrano gli sfratti ordinati fra il 1. luglio 1977 e il 28 luglio 1978.

QUANDO NON OPERA LA SOSPENSIONE — Questa non agisce per gli sfratti di finita locazione quando il proprietario dimostri — indicando i motivi — di avere urgente necessità dell'immobile per sé, i figli, i genitori. Qualora il proprietario non usufruisca entro tre mesi di rettamente dell'immobile dovrà pagare una multa da cinque a trenta milioni e il contratto di locazione sarà ripristinato.
CASE SFITTE E IMPOSTE
La legge prevede un aumento dal 20 all'80 per cento dell'imposta e l'assoggettamento per i proprietari che tengono sfitte le abitazioni. Tale aggravio varrà per il triennio 1979-81.
SPRATTATI E IACP — Gli inquilini sfrattati, che abbiano un basso reddito, potranno entrare, a richiesta, nelle graduatorie degli assegnatari IACP e godranno del diritto di precedenza.
ALTRI NODI NON SCIOLTI — Una incomprensibile resistenza i dc hanno opposto ad un'altra significativa proposta comunista (presentatori Todros e Tozzetti): la estensione ai Comuni sopra i 20 mila abitanti degli uffici per le locazioni (che un decreto del 1938 prevede per la città con oltre 100 mila abitanti) incaricati dell'anagrafe sia delle abitazioni sfitte che dei canoni.
Un altro «no» immotivato è stato opposto alla richiesta di comprendere nella sospensione e nella graduazione gli sfratti a carico di artigiani, commercianti, albergatori, professionisti. Il gruppo comunista ha manifestato dissonabilità ad un emendamento del dc La Loggia, secondo il quale non dovrebbe essere fatta valere la giusta causa negli sfratti per i contratti stipulati dai lavoratori autonomi entro il periodo di durata del contratto.



Fonti di energia anche dai pozzi di «acqua calda»

L'aumento del prezzo del petrolio ha riaperto il capitolo dei «fluidi geotermici»

Dal nostro inviato
BACOLI (Napoli) — «Hanno scoperto l'acqua calda» ha detto ironicamente qualcuno. Ma è solo una battuta. La scoperta non sembra affatto inutile, anzi. L'hanno fatta i tecnici dell'Agip (Eni) e dell'Enel, che da un po' di tempo — con i finanziamenti anche della CEE — stanno scandagliando il suolo alla ricerca di «fluidi geotermici».

Per il primo pozzo sono andati quasi a colpo sicuro, lo hanno scavato a Mofete, nel comune di Bacoli, a pochi chilometri dalla solfatara di Pozzuoli. Nel «cuore», insomma, dei Campi Flegrei, una delle zone vulcaniche più rinomate. Il serbatoio naturale è stato trovato a 1600 metri di profondità, potrebbe essere il più grande del mondo. L'acqua è bollente, «cuoce» a 250 gradi. Quanto basta — dicono gli esperti — per poterla sfruttare in mille modi, prima di tutto per la produzione di energia elettrica. Ma i fluidi geotermici possono essere utilizzati anche per i riscaldamenti diretti come il riscaldamento domestico o industriale e di impianti agricoli.

La portata del giacimento è ancora tutta da accertare e una serie di prove, di sondaggi, di verifiche, è già stata programmata per i prossimi giorni.
«Per ora — dicono i tecnici — c'è solo l'acqua, ma potremmo trovare anche dei vapori, il che sarebbe ancora più conveniente». Il pozzo è in cima ad una stradina impervia. La trivella appare all'improvviso; è alta una ventina di metri. Quando fu innalzata — 3 mesi fa — provocò una specie di «choc collettivo». Gli abitanti chiesero subito spiegazioni, ci furono manifestazioni di protesta.
Si temeva che servisse per l'estrazione di gas tossici o prodotti inquinanti.
«Per precauzione interrompemmo immediatamente i lavori — ricorda il compagno Franco Di Meo, sindaco di Bacoli —». E prima di ridare la via — aggiunge —, convocammo qui i tecnici dell'Agip e dell'Enel, con i quali rimaniamo in continuo rapporto». Nel corso di una serie di assemblee pubbliche i ricercatori hanno risposto a mille domande ed hanno dato tutte le garanzie possibili.

m. dm.

NELLA FOTO — La solfatara di Pozzuoli.

Secondo i primi dati

Flessione delle sinistre nell'ateneo di Padova

PADOVA — La progressiva dequalificazione di molte facoltà da una parte, l'atmosfera di violenza creata dall'autonomia dall'altra, sembrano pesare notevolmente sui primi elezioni universitarie di Padova, corrusse ieri pomeriggio. C'è un calo di votanti di quasi il 60% complessivamente, in quanto al precedente 87, le prime proiezioni indicano un calo delle sinistre (pesante in alcune facoltà), un aumento della lista cattolica e di quella laica ed il crollo del MSI (recuperato in parte dalla lista democristiana, ma più consistentemente da un nuovo raggruppamento di studenti «montanelliani»).

Decisione «irrevocabile»

Oggi le dimissioni della giunta regionale della Sicilia

PALERMO — Il presidente della Regione, il dc Piersanti Mattarella, presenterà oggi le dimissioni del governo regionale siciliano, quadripartito (DC-PSI-PSDI-PR), nato lo scorso anno sulla base di una maggioranza che comprendeva anche il PCI. L'annuncio dell'avvio della procedura, della crisi è stato dato ai deputati di Sala d'Ercole ieri sera alle 22 a conclusione della seduta dell'ARS dal presidente, il quale ha informato l'assemblea che la giunta «è venuta nella determinazione di rassegnare il suo mandato, valutata la situazione politica».

La decisione è maturata nelle ultime ore dopo l'iniziativa del PCI di ritirare il proprio appoggio al governo, in seguito alle ripetute inadempienze e alle resistenze manifestate sulla attuazione del programma concordato.
Sino all'ultimo momento, dall'interno della DC e anche di altri partiti, forze consistenti avevano tentato di giocare la carta del mantenimento dell'attuale esecutivo a quattro. Una manovra che si è manifestata con pesanti pressioni tendenti a ridare immediatamente la fiducia al governo facendo finta che niente fosse accaduto nei rapporti politici tra le forze di maggioranza. Si tratterebbe con tutta evidenza di un fatto di invidiabile gravità sotto il profilo quantomeno della correttezza politica. Le comunicazioni del presidente Mattarella sulla decisione di rassegnare le dimissioni sono arrivate all'ARS ieri a tarda sera dopo che il parlamento aveva provveduto a discutere e approvare una numerosa serie di provvedimenti legislativi.

Incendiata auto agente di PS nel napoletano
NAPOLI — Sconosciuti hanno incendiato la scorsa notte l'auto dell'agente di PS Giuseppe Olimpo, di 25 anni, che era parcheggiata davanti alla sua abitazione a Quarto, un comune a 25 chilometri da Napoli. Le fiamme hanno completamente distrutto l'auto. L'agente Olimpo, che è stato in servizio sino a sei mesi fa all'antiterrorismo di Torino, è ora al sesto distretto di polizia di Napoli.

Si riuniscono domani ad Arezzo i «Cristiani per il socialismo»

Fede e impegno politico: i termini di una riflessione

ROMA — L'assemblea nazionale dei «Cristiani per il socialismo», che si riunirà ad Arezzo nella Sala dei Grandi della Provincia domani e domenica, per iniziativa del comitato coordinatore del movimento, si propone di formulare — è detto nel documento preparatorio — un quadro di orientamenti, di criteri e di finalità in rapporto alla fase politica attuale e alle dinamiche in atto nel mondo cattolico. Tale riflessione si impone anche in seguito alle novità verificatesi nella Chiesa dopo la morte di Paolo VI e alla luce dell'attuale pontificato.

registrato in questo arco di tempo momenti felici anche in rapporto a certe battaglie civili come quella per il referendum sul divorzio ma anni che una fase critica accentuata dopo il seminario di S. Severa dell'ottobre 1977. Infatti il movimento, che era nato essenzialmente su un terreno di ricerca culturale per verificare la compatibilità tra fede cristiana e scelta socialista in un momento in cui la gerarchia ecclesiastica contestava tale opzione politica dei cattolici, si è trovato poi diviso circa la sua prospettiva politica. Il movimento è entrato in crisi proprio quando ha fatto prevalere la tendenza a diventare formazione politica rispetto alla ricerca culturale sul tema «fede - impegno politico» in una visione laica e pluralistica in un momento in cui la stessa Chiesa italiana abbandonava le sue vecchie chiusure con il convegno

«Evanglizzazione e promozione umana» dell'ottobre 1976. Con l'incontro di Arezzo — si afferma nel documento — i «cristiani per il socialismo» non intendono «discutere sulla natura del movimento o sulla sua funzione nella storia italiana e mondiale. Il dibattito su questo tema rimane aperto e verrà ripreso in altre occasioni». Ci si propone, invece, di promuovere tra cristiani che militano nei partiti e nelle formazioni della sinistra o che hanno fatto un'opzione socialista senza una particolare militanza partitica una riflessione critica e autocritica su quanto è avvenuto e si sta verificando nel mondo cattolico italiano alla luce dell'attuale pontificato.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai fenomeni di riaggregazione in atto da qualche tempo dentro e fuori il tradizionale associazionismo cattolico (Azione cattolica, laureati cattolici, scouts, CIF, ecc.) nel quadro di un risveglio del sentimento religioso con tutti i suoi aspetti positivi e negativi. Basti pensare ai gruppi carismatici, pentecostali, catecumenali, ai focalarini o ad altri gruppi che fanno leva su pseudo filosofie e religioni orientali presentate come il toccasana per affrontare quella crisi di valori in cui sono caduti molti giovani che, dopo aver partecipato al movimento del 1968, hanno finito per assumere atteggiamenti anarchici o hanno creduto e credono di trovare la soluzione ai loro problemi personali ripiegando su sé stessi attraverso un rifiuto del mondo esterno e di ogni forma di impegno politico e sociale.

Gli incontri e le assemblee a carattere locale o regionale hanno messo in evidenza, secondo gli esponenti dei Cps, che il movimento è tornato ad essere un punto di riferimento, di fronte alla crisi generale, per quei cristiani che si collocano a sinistra ma che sentono il bisogno di confrontarsi con altre esperienze come quelle delle ACLI, delle comunità di base, di «Bozze 78», quella della rivista «Dialoghi a Torino» e con quella che stanno facendo le associazioni cattoliche della Chiesa. Questo confronto si rende necessario anche in vista delle elezioni europee per le quali gioca molto il riferimento «cristiano» per i partiti di matrice cristiana. Proprio per questo il Comitato nazionale dei «Cristiani per il socialismo» intende dibattere questi problemi in un seminario che avrà luogo a Milano dal 28 al 30 aprile prossimo sul tema: «I cristiani e le Chiese di fronte alla costruzione dell'Europa».

Alcoste Santini

Gravissime le condizioni del cardinale Jean Villot

ROMA — Si sono notevolmente aggravate le condizioni di salute del cardinale segretario di Stato Jean Villot, ricoverato da lunedì al Policlinico Gemelli per complicazioni polmonari dovute ad una affezione virale. La notizia del peggioramento è stata diffusa ufficialmente con un comunicato del portavoce vaticano Romeo Panciroli. Nella tarda mattinata di ieri il Papa si è recato a far visita al porporato, interrompendo il ritiro della Quaresima al quale partecipa con i cardinali e i prelati di curia in Vaticano. Jean Villot è nato l'11 ottobre del 1905 a Saint-Amant-Talende. Ordinato sacerdote, fu fatto vescovo nel 1964 e cardinale nel 1965. Da dieci anni è segretario di Stato, carica a cui fu riconfermato da Papa Giovanni Paolo II.

Entro il 15 le iscrizioni per gli esami di maturità

ROMA — Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di maturità è stato fissato al 15 marzo, sia per gli studenti interni che per i privatisti. Lo stabilisce un'ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione sen. Pedini. L'ordinanza stabilisce le norme per lo svolgimento degli scrutini finali e degli esami nelle scuole secondarie superiori per il corrente anno 78-79. Entro il 16 maggio debbono essere presentate le domande di ammissione alla prima sessione degli esami di idoneità; entro il 22 agosto quelle per la seconda sessione. Gli scrutini finali nelle scuole secondarie superiori si terranno entro il 16 giugno e saranno pubblicati entro lo stesso termine. Gli esami di idoneità si svolgeranno in prima sessione dal 18 al 30 giugno e in seconda sessione dal 1. al 9 settembre. Gli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio avranno inizio il 3 luglio.

Amministrazione Provinciale di Roma

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende procedere all'appalto, mediante licitazione privata dei seguenti lavori:
1) S.P. Empolitana II - Lavori di ammodernamento del Km. 2,700 al Km. 8,200 - Importo base d'asta L. 178.000.000 (di cui L. 500.000 non soggette a ribasso).
2) S.P. Rocca Canterano - Progetto di sistemazione del Km. 0,750 al Km. 3,342 - Importo a base d'asta L. 111.700.000 (di cui L. 1.265.396 non soggette a ribasso).
3) S.P. in virtù della deliberazione consiliare n. 3477 del 18 aprile 1976, Palestrina-Labico (Gruppo A n. 20) - Progetto di sistemazione con variante del Km. 4,000 al Km. 4,275 - Importo base d'asta L. 157.000.000.
Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1, lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerta al massimo ribasso e senza prestazione di alcun limite.
Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, scritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli suddetti e per le prescritte categorie, dovranno presentare singole domande entro due giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Lazio.
Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzie di recapito autorizzate al seguente indirizzo:
Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Viabilità - Via IV Novembre, 119 A - 00187 Roma.
Il Presidente
LAMBERTO MANCINI

- Questo 8 marzo (Editoriale di Adriana Seroni)
- A che punto è la crisi (di Giorgio Napolitano)
- Ma cosa vuole la DC? (di Fabio Mussi)
- La sentenza Lockheed: Eclissi (parziale) degli intoccabili (di Ugo Spagnoli)
- Inchiesta / La cultura e le culture dei cattolici negli anni settanta: Coi libri e con le banche di Brescia (di Carlo Cardia)

Rinascita
Il Contemporaneo: ● Conflitti e processi nuovi nell'assetto mondiale. La guerra e la pace (nota introduttiva di Gian Carlo Pajetta) ● Ridiscutiamo oggi le questioni della pace e del socialismo (tavola rotonda con Gavino Angius, Luciano Lama, Alessandro Natta, Leonardo Paggi, Giuliano Procacci, moderatore Romano Ledda) ● Articoli e interventi di Samir Amin, Luciano Barca, Giuseppe Boffa, Noam Chomsky, Enrica Colotti Pischel, Lucio Lombardo Radice, Ennio Polito, Renato Sandri, Lapo Sestani, Mario Zucconi

Nel corso di un « incontro riparatore » presso Latina

Uccide la figlia incinta e il suo uomo: non volevano sposarsi

La tragedia nella piccola casa al centro di Castelforte - Claudia Falso aveva solo quindici anni - Il padre ha posto l'ultimatum e al rifiuto ha sparato

Dai nostri inviati

CASTELFORTE — L'8 marzo, nella giornata internazionale della donna, in un paese ai confini tra il Lazio e la Campania, padre e madre scopre che la figlia di 15 anni aspetta un bambino, e che non si sarebbe sposata: allora l'uccide e con lei ammazzava anche l'amante, un uomo di 30 anni.

E' successo a Castelforte, un piccolo paese di 7 mila abitanti in provincia di Latina a due passi da Formello, ieri mattina verso le dieci, Palmirino Falso, 40 anni, autotrasportatore, padre esemplare di sei figli — così lo descrivono — aveva convocato a casa sua, un appartamento popolare che aveva avuto assegnato dopo anni di attesa, Alfredo Moscatello, manovale, 30 anni. Era lui l'uomo che aveva messo incinta Claudia, 15 anni, la più grande delle sue figlie, e ora ci sarebbe dovuto essere un « matrimonio riparatore ». Ma di fronte al « no » deciso del ragazzo — e forse anche di Claudia — Palmirino Falso ha estratto di tasca una pistola e ha sparato sette colpi. I due sono caduti a terra morenti, forse già morti. Ma a Palmirino Falso non è bastato: è andato a prendere un fucile da caccia e ha sparato ancora: due colpi al cuore ciascuno per « finirli ». Poi è uscito di casa, ha girato un po' per il paese, e dopo un'ora si è presentato alla stazione dei carabinieri.

Dopo il delitto, a casa Fal-

so c'era molta gente, parenti, amici: ma nessuno ha voluto parlare neanche con i militari, nessuno è stato disposto a raccontare, a ricostruire, forse a tentare di spiegare. Chi lo ha fatto è stato subito fermato dagli altri. E così sono corsi solamente i « si dice », i « sembra che ». Voci diverse, contrastanti, opposte, che non sono state unificate in una versione ufficiale.

Palmirino Falso si era trasferito a Castelforte da pochi mesi con la sua famiglia, nelle case popolari del paese — un uomo tranquillo, lo descrivono tutti — ma una lite la sera al bar, rientrava a casa sempre presto, gran lavoratore, da anni impiegato come autotrasportatore in una delle fabbriche che con la Cassa per il Mezzogiorno sono nate nella zona. E qui hanno fatto di questo paese quasi un paese di frontiera tra città e campagna, dove l'immigrazione negli ultimi anni si è fermata, e alle vecchie case di pietra si sono aggiunte palazzine « moderne », dove fra colline brulle o coltivate a ulivi sono sorte aziende edificate con gusto e alla cultura contadina si è assomata una industrializzazione forzata.

La madre casalinga badava a sei figli e in più cucinava: una delle tante « lavoranti nere » a cui prosperano le piccole aziende tessili. La figlia Claudia forse l'avrebbe seguita su quella strada anche se la famiglia voleva che diventasse qualcosa « di

più » e per questo seguiva un corso di apprendista sarta in paese. Claudia — sono i « si dice » a parlare — non aveva detto nulla a casa, aveva nascosto per molti mesi la sua maternità a tutti: forse solo perché terrorizzata dalla prevedibile reazione del padre o forse anche per altre ragioni, forse per una volontà d'indipendenza, chissà. E quando non ha più potuto nascondere il suo stato « sembra che non abbia neanche voluto dire subito il nome del padre che sarebbe stato estorto a forza da Palmirino Falso. Il quale riuscito a conoscere il nome ha convocato a casa sua Alfredo Moscatello, un manovale di San Lorenzo, una frazione di Castelforte, lo stesso paese dove prima abitavano anche i Falso. Ieri mattina l'incontro, che nelle intenzioni dell'autotrasportatore, si sarebbe dovuto concludere con un atto riparatore, che avrebbe salvato l'onore di « sua » figlia o della « sua » famiglia. Il giovane — sempre a quanto si dice — perché nemmeno questo è stato possibile appurare con certezza — si è fatto accompagnare dalla madre (aveva 30 anni; perché?) e ha detto « no », che lui Claudia non l'avrebbe sposata. Perché — aggiunge qualche « voce » — il giovane avrebbe affermato di non essere il padre del bambino. Il « silenzio d'onore » che è sceso sulla tragedia, impedendo di sapere cosa sia successo in quei pochi minuti nell'appartamento popolare, dalle pareti piene di immagini religiose. Non si sa cosa Claudia

— tradita due volte — abbia detto, cosa abbia fatto: non si sa se anche lei reclamasse, sotto la minacciosa influenza del padre il matrimonio, oppure se forse è rimasta solo schiacciata — avrebbe compiuto 15 anni fra un mese — dalla violenza di un padre-padrone e di un uomo molto più grande di lei che dopo averla usata, la « nega ».

« Si dice », « sembra che »: non si sa con certezza come questa tragedia si sia sviluppata, sempre sullo sfondo di una morale chiusa e cupa e resistente che opprime la donna e l'uomo e considera la vita una proprietà che si può togliere in nome dell'amore. Un padre esemplare non ha esitato a farsi giustizia in nome di questa morale, ma forse è in nome della stessa morale che Alfredo Moscatello uomo di 30 anni è andato con una ragazza di quindici e poi non ha esitato — con l'appoggio della madre — a negare tutto.

Lui è una delle due vittime. L'altra vittima, lei è due volte uccisa nella giornata che doveva essere della sua festa: « giornata di lotta e di emancipazione anche per le donne del Sud Pontino », dice un manifesto attaccato sui muri di Castelforte. Quel manifesto invita ad una manifestazione che si è svolta ieri a Itri. E' a trenta-quaranta chilometri da Castelforte, feudo dc, dove non ce ne è stata nemmeno una.

Gregorio Botta
Pietro Spataro

Rapito a Roma il presidente dc di un consorzio dell'edilizia

Emilio Francesco Falco si trovava su una « Mercedes » con un amico - E' stato bloccato da una « 125 » in via del Caravaggio - Quattro uomini incappucciati lo hanno sequestrato - Rapina politica o per una estorsione?

ROMA — Tre uomini incappucciati e armati hanno rapito ieri sera Emilio Francesco Falco, membro del Comitato romano della Democrazia cristiana e presidente del consorzio cooperative case Lazio Cenasca-Cisl. Il sequestro è avvenuto poco prima delle 21,30 in via del Caravaggio nella zona di Tormentone (nei pressi della Cristoforo Colombo) proprio davanti al cancello dello stabile dove Emilio Francesco Falco possiede uno studio privato nel quale si reca saltuariamente.

Si ignora, fino a questo momento, la vera matrice del rapimento. Non si sa ancora, infatti, se questa vicenda prenderà le mosse tinte dell'azione « politica » o se invece ci si trova dinanzi all'ennesimo tentativo di estorsione maturato nell'ambito della malavita organizzata. E' un fatto, comunque, che i congiurati del sequestro hanno già tenuto a precisare che le risorse familiari non sono poi così floride.

Ma vediamo di ricostruire la dinamica del rapimento. Emilio Francesco Falco era appena uscito dall'ufficio e si era diretto alla sua vettura, una Mercedes 300 diesel, di colore avana, munita di radiotelefono. Era già salito a bordo ed aveva messo in moto, quando si è accorto, nel muovere lo sterzo, che una ruota era buca. E' sceso dalla vettura per aprire il cofano posteriore e prendere, quindi, la gomma di scorta. I rapitori, giunti sul posto con una « 125 » di colore marrone, sono intervenuti proprio



ROMA — La « Mercedes » dell'esponente dc rapito

in questo momento. Armi in pugno hanno costretto il dottor Falco ad entrare nella vettura. L'auto, a questo punto, ha fatto una brusca conversione a « u » e si è diretta verso la via Laurentina.

Il primo allarme, dato da alcuni passanti che hanno assistito alla scena, è giunto al centralino dell'Istituto di vigilanza « Città di Roma »: erano le 21,30 precise. Subito dopo la segnalazione è stata diramata alla sala operativa della questura e alla centrale della legione Roma dei carabinieri. Sul luogo del rapimento sono accorse numerose

autoradio, ufficiali del nucleo operativo dei CC, funzionari della Digos e della « Mobile ».

Si è immediatamente preso atto del fatto che l'era ben poco da fare, tranne i soliti rilievi delle impronte digitali e la ricerca, eventuale, di qualche testimonianza. I primi passi delle indagini, condotte alla presenza del magistrato di turno, il dottor Domenico Sica, sono stati compiuti ieri sera in casa del rapito. Per diverse ore gli inquirenti si sono trattenuti con i familiari del dottor Falco. Nulla però è trapelato fino a questo momento sulle dichiara-

zioni dei parenti più stretti.

Si è tentato, per un momento, di rintracciare una persona che risulta intestataria del numero telefonico 5204831. Questo perché sul selettore automatico del radiotelefono installato sulla « Mercedes », figurava proprio quel numero. Non si è potuto sapere quanto importante possa essere questo particolare per le indagini. C'è tuttavia da escludere che Emilio Falco possa aver tentato un disperato gesto per chiedere soccorso, perché — a quanto pare — i rapitori hanno giocato molto sull'elemento sorpresa.

Emilio Francesco Falco, abita con la moglie Cecilia e le due figlie Emiliana e Nicoletta, in via Bonitana, a Tor de' Cenci. Riveste la carica di presidente del consorzio cooperative case Lazio, che raggruppa ben ottanta cooperative edilizie e che risulta avere un giro di affari di oltre cinquanta miliardi. Nelle giornate di sabato e domenica scorsi si era svolto il congresso delle cooperative edilizie e Falco, che aveva partecipato alle due giornate congressuali aveva appoggiato la mozione minoritaria. La vittima del sequestro, che è un ex impiegato dell'Enasarco, è stato inoltre nominato membro del Comitato romano della Dc ed è rappresentante della corrente di « Base ».

Al termine di una giornata di lavoro (« lo vedo sempre quando esce la mattina, ma quasi mai rientrare la sera », dice una vicina di casa), Emilio Francesco Falco stava uscendo dal suo studio. Con lui c'era il portiere dello stabile, Mario Marzi che è stato testimone di almeno una fase del sequestro. Quando, infatti, Falco si è accorto che la ruota anteriore sinistra era buca, è sceso per prendere dal cofano posteriore la gomma di scorta. Il trabusto che è seguito — con i tre incappucciati che hanno preso a forza il dottor Falco e le urla per costringerlo a salire sulla « 125 » — hanno attirato l'attenzione del portiere il quale ha immediatamente avvertito un metronotte di passaggio.

Carlo Ciavoni

La corte d'assise di Milano dovrà decifrare il personaggio

E' Pisetta la chiave di volta dell'accusa al processo ai Gap

Il confidente, latitante, rese le sue dichiarazioni ai magistrati dopo 48 ore di colloqui segreti col colonnello Santoro - La « pista rossa » dopo l'arresto di Rauti

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo la decisione di chiedere ai servizi segreti i fascicoli riguardanti Marco Pisetta, Lozagna e i GAP, si è avuta una audace senza scosse al processo Feltrinelli, udienza dedicata all'ascolto di testimoni.

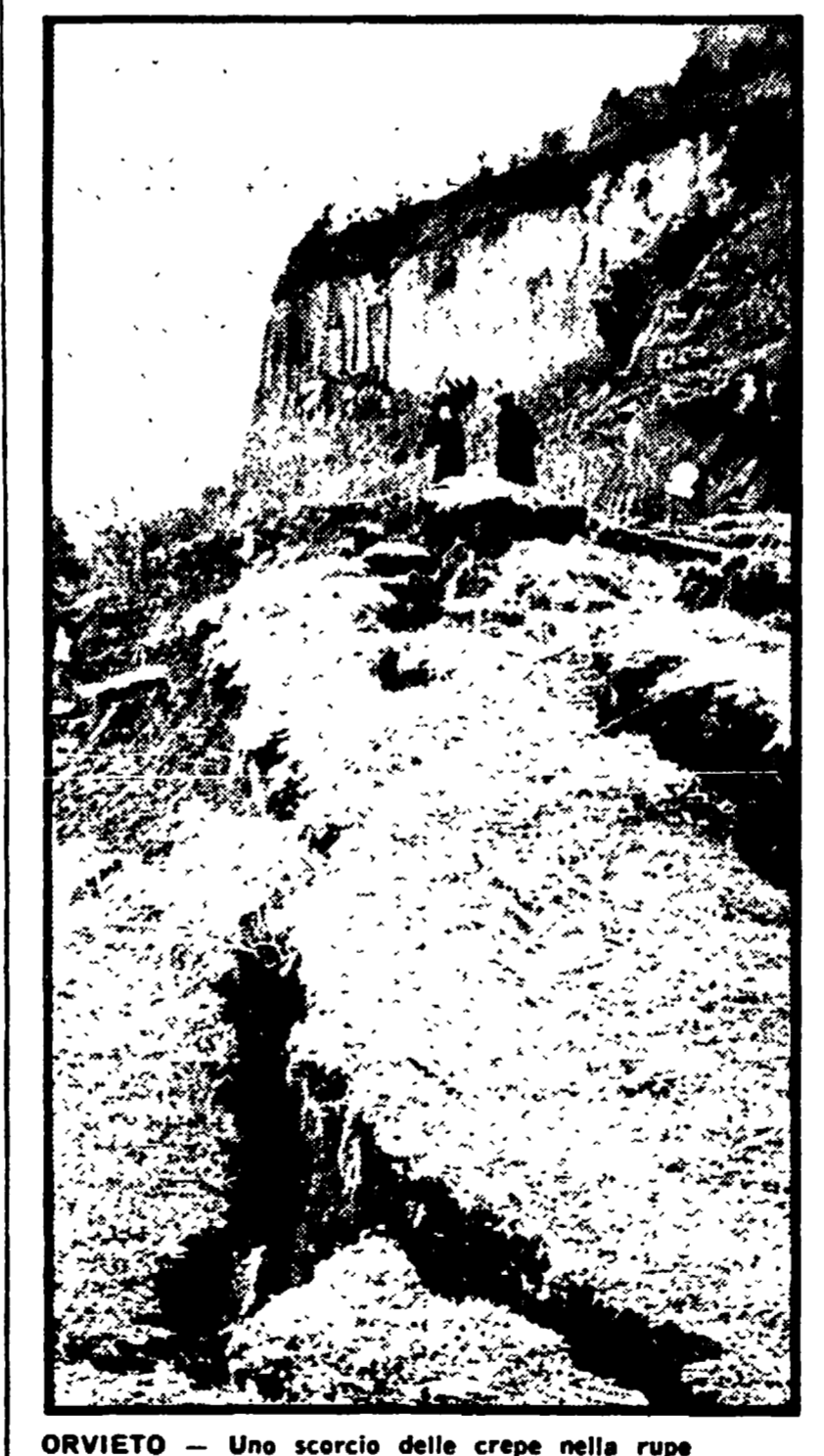
Certo che l'atmosfera si è ristabilita dopo la decisione giustissima della Corte di Assise di approfondire l'indagine dibattimentale sul comportamento dei servizi segreti nella vicenda Gap-Feltrinelli.

Come abbiamo riferito, l'interesse dei giudici si concentra sulla figura di Marco Pisetta, un confidente, di volta in volta della polizia e dei carabinieri, che fornì una versione dei fatti che fu ritenuta « contatti » con il colonnello dei carabinieri Michele Santoro.

Il fatto ha un grande rilievo processuale: proprio sulla base di queste dichiarazioni sono state formulate accuse nei confronti di molti impuniti del vero che, accanto alle primitive dichiarazioni di Pi-

setta, i magistrati hanno poi allineato dei riscontri. Ma è chiaro che è tutta l'ottica di una versione che viene ad essere stravolta. Una cosa è se si parte da una versione fornita da Pisetta, nel giugno del 1972, spontaneamente e contenente una certa dose di verità insieme a indicazioni devianti, un'altra è se si parte dalla certezza che proprio queste dichiarazioni di Pisetta sono fin dall'inizio frutto di una concertazione per la quale allo stesso Pisetta venne corrisposta una somma di denaro.

Quale fu il fine di chi cercò la prima deposizione di Pisetta al giudice istruttore De Vincenzo? Si può forse dimenticare che proprio le dichiarazioni di Pisetta fornirono il filo che venne « sgranato » in un incandescente periodo elettorale per una scoperta centellinata di covi? Si può scordare che è la « pista rossa » venne alla ribalta rovesciando, con la notizia della morte dell'editore Feltrinelli saltato in aria sul traliccio di Segrate, il centro dell'interesse dopo che, per la prima volta, un giudice era giunto all'arresto del missino Rauti nell'incendio sulla strage di piazza Fontana?



ORVIETO — Uno scorcio delle crepe nella rupe

La città in pericolo per le erosioni alla Rupe

Appello di Montale: non si attenda oltre per Orvieto

Oggi nella città umbra l'annunciato dibattito sull'attuazione della legge - Convegno del CNR per il Grossetano

ROMA — Il Premio Nobel Eugenio Montale è il primo firmatario di un appello di artisti e intellettuali che la rivista *Prospettive nel mondo* pubblicherà per sollecitare l'intervento pubblico in difesa della città di Orvieto, minacciata dalla norma della legge recentemente approvata e tutti gli altri provvedimenti atti a salvare una città sul cui valore storico-culturale non siamo a soffermarci.

Oggi pomeriggio, intanto, ad Orvieto ha luogo l'annuncio dibattito-tavola rotonda sul tema: « L'attuazione della legge 230 a favore di Orvieto », varata

nel maggio del '78, che metteva a disposizione della Regione Umbria la somma di 6 miliardi di lire.

Nel corso del dibattito si parlerà ovviamente delle ultime decisioni della magistratura (è stata avviata una indagine dal pretore di Orvieto dott. Di Amato nei confronti della giunta regionale) che vuole appurare se esistono eventuali ritardi nell'attuazione della legge.

Al dibattito interverranno oltre al sindaco di Orvieto Giulietti, deputati e senatori, nonché l'assessore al territorio Tomassini, numerosi tecnici e membri della speciale commissione regionale per Orvieto ed anche amministratori della città di Todì. Nel corso del dibattito si discuterà anche del « Progetto generale di risanamento » richiesto dalla Regione Umbria, alle ditte (sono 79 e alcune estere) che hanno aderito alla gara di appalto.

... ..

L'attività di ricerca svolta dagli studiosi del convegno nazionale delle ricerche per il controllo del fenomeno erosivo lungo l'arc-

co costiero di Tombolo di Feniglie, nella provincia di Grosseto, verrà presentata in un convegno che avrà luogo ad Orbetello martedì prossimo, 13 marzo.

Il convegno, promosso dal comune di Orbetello, più direttamente interessato al fenomeno, si aprirà con una relazione sugli studi di cui il CNR ha portato avanti nell'ambito del programma « Dinamica del littorale » e che hanno permesso di definire le cause del fenomeno erosivo (anche in rapporto alle opere marittime in atto nella zona) di acquisire i dati scientifici utili per consentire agli organi competenti di impostare una scelta delle possibili linee di intervento.

Alle viglie del convegno, l'ing. Fausto Pirazzoli, del laboratorio di geomorfologia dell'ente nazionale di ricerca francese (CNRB), terrà una conferenza sulle variazioni del livello del mare nel mondo in epoca preistorica, con particolare riferimento alle testimonianze archeologiche presenti lungo il litorale di Orbetello.



UN FERMO PER IL DUPLICE DELITTO DI CATANIA

Sono stati uccisi da due persone il commerciante Santo Renna, di 60 anni, e la figlia Antonina, di 20, assassinati mercoledì sera a Catania in via Angelo Sacchi. A questa conclusione sono giunti i funzionari della mobile dopo un esame dei bossoli trovati a terra e di alcuni proiettili estratti dai corpi delle vittime. Nel quadro delle indagini è stato fermato un giovane, ex detenuto nel carcere di Termini Imerese che prima dell'arresto era stato fidanzato con Antonina Renna. Espone la pista che il giovane era andato a cercare la ragazza ma questa l'aveva respinto. NELLA FOTO: il corpo di Santo Renna a terra dopo l'agguato.

Quattro persone bloccate con soldi di un altro rapimento

Due romani arrestati con fiorini del sequestro del magnate olandese

MILANO — Due auto con a bordo persone che trasportavano danaro proveniente dai riscatti di due rapimenti sono state fermate, a distanza di poche ore, al confine svizzero. Si tratta di due operazioni giudiziarie diverse, effettuate ai valichi di Ponte Chiasso e di Brogeda. Dopo un rapido controllo, della prima delle due auto sono saltati fuori tre milioni, provenienti dal miliardo mezzo pagato per liberare solo una quindicina di giorni fa, il commerciante milanese di petroli Dino Armani; la somma era trasportata da quattro persone di Verona. Poco più tardi, su una seconda auto, due romani sono stati trova-

ti in possesso di 100 mila fiorini olandesi, provenienti dal riscatto pagato dopo il rapimento del miliardario di Amsterdam Mauro Caranza, avvenuto nell'ottobre del '77.

Alle 18 dell'altra sera, a Ponte Chiasso, i funzionari sono stati messi sull'avviso dalla polizia svizzera a proposito di una « Renault 4 », targata Verona, in viaggio verso l'Italia. La polizia è riuscita a bloccare l'auto; a bordo c'erano quattro giovani, che possedevano banconote da cinquantamila lire per un ammontare complessivo di tre milioni, tutte provenienti dal riscatto Armani. Le notizie ufficiali — per

quanto riguarda il primo caso — si fermano qui.

Ieri mattina invece i due romani Tonino Mazzucchetti e Rolando Panfiloni sono stati bloccati mentre lasciavano l'Italia a bordo di una grossa auto Avevano in tasca 100 mila fiorini olandesi pari a 42 milioni di lire, risultati poi provenienti dal riscatto Caranza.

Il miliardario olandese venne rapito il 29 ottobre del '77 e dopo cinque giorni fu rilasciato dietro il pagamento di tre miliardi di ottocento milioni di lire.

In Olanda scartate le prime ipotesi politiche si parlò di « sequestro all'italiana ».

Ritornando all'udienza di ieri, sono sfiliati, senza aggiungere molto, una serie di testimoni relativi all'evacuazione di Curcio da Casale Monferrato: l'unico elemento di rilievo è che Curcio venne visto, dagli altri detenuti, per nulla sorpreso al momento della facile irruzione dei compagni venuti a liberarlo. In realtà anche i funzionari del carcere non avrebbero dovuto essere sorpresi: se lo furono, questo avvenne perché qualcuno provvide a tenere fermo per tre giorni in questura un telegramma ministeriale di allarme, telegramma che venne consegnato solo ad evasione avvenuta.

Maurizio Michellini

La coraggiosa lotta contro la mafia

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Perché l'organizzazione mafiosa calabrese, pur protetta dalle sue ferree leggi « interne » e dall'omertà e dai suoi saldi legami con l'apparato politico ed economico, non costituisce più una barriera per lottare senza turchi al crimine programmato?

E' una delle tante domande che si pone il tribunale di Reggio ha recentemente condannato decine di grandi e piccoli boss calabresi. La motivazione di questo verdetto si presta a diverse letture: una delle più interessanti è quella che fa rintracciare il filo delle lotte e delle denunce che hanno permesso il processo. La partecipazione popolare e di massa, organizzata, contro la violenza e le imposizioni mafiose accanto alla nuova qualità delle indagini coordinate di polizia, carabinieri e finanza, e anche agli apprezzabili risultati di indagini politico-storico-sociologiche hanno « canalizzato » — si

legge nella motivazione — ed introdotto nel processo pubblico una cultura emergente dalla realtà sociale che si spiega contro il fenomeno mafioso.

Genio civile, ispettorati agrari e forestali, Ente di sviluppo agricolo, uffici di collocamento, consorzi industriali e di bonifica, comuni, province, la stessa Regione debbono snidare quelle connitente e complicità in essi presenti ed alla cui ombra si verificano molte delle più gravi sopraffazioni mafiose.

Nella « miseria della Calabria — dice espressamente la sentenza — nella carenza di valide strutture democratiche, nella utilizzazione, da parte di alcuni politici, della parte peggiore della organizzazione delinquenziale ai fini elettorali », la mafia calabrese ha portato avanti, con successo, « un processo evolutivo vario e differenziato » ampliando, notevolmente, i suoi interessi: la mafia è oggi « sovrastruttura parasitaria e, nello stesso tempo, infrastruttura » agisce, cioè, a sua volta in modo attivo e si colloca come forza

reale frenante, impedendo concretamente lo sviluppo economico, la promozione sociale delle classi popolari, la realizzazione di una maggiore democrazia e libertà nella regione calabrese.

Una mafia nuova negli insediamenti (dalla provincia reggina si estese al Catanzarese, nel Lametino e nel Crotonese, e nella stessa città di Cosenza), segue come ombra « il potere economico e politico » dovunque esso stabilisce la sua residenza. Così, l'analisi del reclutamento dei dipendenti dell'Assemblea e della Amministrazione regionale è consentita di affermare che, tra gli assunti per chiamata diretta, parecchi sono persone pregiudicate e sospette di vincolo mafioso » mentre è « accertato che nelle pubbliche amministrazioni le pratiche che interessano i mafiosi si muovono, per gli uffici locali, con l'efficienza celerità che il cittadino legittimario vanamente desidererebbe ».

Per non parlare dei punti di potere economico-finanziario: ai fratelli De Stefano, capi della più temibile cosca del

Reggio, i funzionari della Banca Nazionale del Lavoro concessero, sulla parola, crediti fino a 200 milioni di lire perché « persone rispettabili: come mercatiglieri, poi, se i promotori dell'audace furto alla lancia termica presso l'Asa di Rispargio di Reggio Calabria hanno dovuto versare al clan dei De Stefano un quoziente milioni di lire quale compenso per « l'invasione di campo ».

L'accusa alle strutture pubbliche, ai politici non è indiscriminata: nella sentenza si dà atto invece delle precise, coraggiose indicazioni di accusa contro la mafia espresse dai consiglieri comunali comunisti Sprizzi (Palimi), Macino (Gioia Tauro), dell'onorevole Martorelli (PCI), Frasca (PSI) dei consiglieri regionali Brunetti (PDP), Tornatore (PCI), del sindaco comunista di Polistena, Girolamo Tripodi, « persona notoriamente impegnata nella lotta alla mafia — dice la sentenza — per zelata politica collaudata da anni di milizia nel Partito comunista italiano (obiettivamente impegnato in questa battaglia

di civiltà, come le corali denunce dei rappresentanti di questo partito nell'attuale processo autorizzatorio di affermazione ». E' un riconoscimento che trova, peraltro, riscontro nella società reale e nelle due vittime costruite della mafia: lo studente Francesco Vinci e Rocco Galto.

La ricca e documentata motivazione della sentenza, che ha concluso, in prima istanza, il processo ai sessanta imputati di associazione per delinquere è non soltanto un rigoroso impegno intellettuale, giuridico, sociale e politico del Tribunale penale di Reggio Calabria, ma un fatto nuovo: essa offre al taglio di altri magistrati (di Roma, Reggio Calabria, Locris, Palmi) fatti specifici che aprono un vasto campo di indagini perché lo Stato possa affondare il bisturi fra i « colletti bianchi » in quelle complicità, protezioni e connivenze che rendono più forte ed aggressiva la mafia, che neutralizzano in antitesi le stesse misure repressive.

Enzo Lacaria

Carli invita i piccoli industriali a resistere e « non calare le brache »

Duro discorso antisindacale - « C'è un attacco al sistema e dobbiamo ancorarci al piano Pandolfi » - Gli edili proclamano altre otto ore di sciopero - Gli agrari contro i diritti di informazione



Diecimila in piazza a Sesto S. Giovanni

MILANO — È la volta delle « roccaforti » operale. Ieri mattina hanno scoperato per il contratto 1.500 mila metalmeccanici della zona di Sesto S. Giovanni. L'estensione del lavoro, secondo il calendario delle « articolazioni », è durata tre ore. Circa 10 mila lavoratori, dice il sindacato hanno partecipato a tre cortei che si sono ricongiunti in piazza Petazzi, dove Enzo Mattina, della FLM, ha concluso la manifestazione. Prima di lui erano intervenuti il segretario di zona Aurelio Crippa e Luigia Alberti (segretaria provinciale unitaria).

Al centro del suo discorso, Enzo Mattina ha posto l'esigenza di rilanciare la lotta per « imprimere una svolta al

negoziato che ristagna. È questo l'unico modo — ha proseguito — per uscire da una situazione che vede il padronato impegnato a costituire una sorta di isolamento attorno ai metalmeccanici attraverso la drammatizzazione dei presunti effetti negativi derivanti dai rinnovi contrattuali, sia a sfuggire al confronto serio e di merito al tavolo della trattativa. Se l'atteggiamento del padronato nel negoziato non muterà in senso positivo nella tornata di incontri della prossima settimana, vi sarà sicuramente un'accentuazione della lotta.

NELLA FOTO: I metalmeccanici sestoesi durante la manifestazione in piazza Petazzi.

ROMA — « Noi tutti dobbiamo essere convinti che questo è il momento di non cedere perché cedere significa calare le brache senza la possibilità di ritirarle su ». Così brutale Guido Carli non lo era mai stato. Ma ieri alla riunione del comitato piccolo industria il presidente della Confindustria ha superato ogni « inibizione » e ha invitato esplicitamente gli imprenditori a resistere a tutti i costi alle richieste del sindacato. Non ne ha fatto una questione di tattica contrattuale, ma strategica e, al limite, ideologica.

Siamo in presenza, ha detto in sostanza, ad un disegno sottile di trasformazione della società in senso pubblicistico, ad una « strategia di attacco » che punta a dare alla società e all'impresa una struttura di tipo « statistico » e « collettivista ». Tale strategia affiora « anche in alcuni partiti che si dichiarano non di sinistra e viene perseguita da un lato attraverso una legislazione tesa a dare sempre maggiori poteri alle istituzioni pubbliche, dall'altro attraverso il tentativo di trasferire il potere all'interno delle imprese dagli imprenditori alle organizzazioni sindacali. La prima parte dei contratti agevola questo processo e altro non è che « una garbata versione della conflittualità permanente ».

« L'unico punto di riferimento è il piano Pandolfi, al quale occorre « restare ancorati, perché esso è ispirato ai principi per la continuazione di una società libera, articolata e produttiva ». Di qui l'invito a far quadrare a non lasciar passare i diritti di informazione che i sindacati chiedono con i prossimi contratti.

È una impostazione accolta da Gianni Agnelli, presente anch'egli all'assemblea. « Resistere — ha detto il presidente della FIAT — non solo in termini normativi, formali, ma anche economici, perché il vivere dell'economia sta nella piccola impresa. Piccolo — ha aggiunto — non è solo bello, ma anche utile ».

Questa riproposizione ideologica della centralità della impresa, l'invito a contestare il ruolo di piccoli imprenditori con lo scopo di mobilitarli a fondo contro il sindacato, mostrano che la Confindustria vuole radicalizzare lo scontro non tanto su questo o quell'aspetto concreto delle piattaforme contrattuali, ma piuttosto sul piano ideologico.

È una impostazione accolta in sostanza da tutto il fronte padronale: dai costruttori agli agrari. Proprio ieri le trattative per queste due categorie sono state caratterizzate da nuovi attacchi della controparte, direttamente al potere del sindacato.

Gli edili sono stati costretti a proclamare altre otto ore di sciopero per le aziende associate all'ANCE e 10 ore per quelle che fanno capo all'Intersind, da articolarsi entro il mese, con manifestazioni che verranno organizzate nelle piazze e operai a Denain. Numerosi i feriti, anche da colpi d'arma da fuoco.

I chimici decidono di occupare tutte le grandi fabbriche in crisi

Si propone, poi, di costruire un nuovo sistema con cinque scatti biennali in cifra fissa, con entità rapportate fra loro in modo analogo a quelle dei livelli professionali. I chimici, a differenza di altre categorie, non vogliono un doppio regime per gli impiegati e tecnici (in questo settore rappresentano il 40% della forza lavoro e hanno diritto a 14 scatti) che hanno già maturato più di 5 scatti, bensì un meccanismo integrativo rapportato comune ai nuovi livelli parame-

Nota polemica Cgil e Cisl sull'invito Uil ai cinesi

ROMA — La Uil ha compiuto un atto di « politica ultralaterale » contraria alle decisioni dei recenti consigli generali della Federazione unitaria. È questo il giudizio espresso ieri dagli uffici internazionali della Cgil e della Cisl in relazione all'annuncio della visita di dirigenti sindacali cinesi su invito della Uil.

All'Alfasud nuovi delegati, ma tutti della FLM

NAPOLI — Le elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica dell'Alfasud si concludono oggi. Finora sono sfilati davanti alle urne, disseminati in tutti i reparti dello stabilimento, oltre 11 mila operai, il cui numero nella fabbrica, Stamattina, voteranno per ultimi i 3 mila impiegati e un migliaio di addetti alla manutenzione.

FS: la legge sul risarcimento danni presto alla Camera

ROMA — Il disegno di legge sul risarcimento dei danni provocati dai ferroviari è pronto. Il ministro dei Trasporti ha annunciato che la legge sarà presentata alla Camera entro la fine di questo mese.

Scontri con la polizia nel nord della Francia

PARIGI — Si è fatto incandescente il clima nelle zone siderurgiche. Dopo gli incidenti di Longwy delle settimane scorse e quelli di Valenciennes, di ieri e mercoledì, nuove manifestazioni e scontri con la polizia a Denain (nella foto un operaio picchiato da due flics con i manganello).

Hostess: oggi le proposte del governo

Nuovo incontro al ministero - Preannunciata una « ipotesi di mediazione complessiva » - Nessuna novità nell'atteggiamento Alitalia - Aerei fermi da 19 giorni

ROMA — Il fatto nuovo nella vertenza per il trasporto aereo è l'impegno — annunciato ieri dal sottosegretario al Lavoro, Fulvio Martini — di presentare oggi, alle 16.30, al sindacato, all'Alitalia e all'Intersind una « ipotesi di mediazione complessiva » del governo sui « punti caldi » al centro del duro scontro in atto per il nuovo contratto degli assistenti di volo.

La decisione è scaturita a conclusione di una lunga mattinata di incontri separati dei rappresentanti del governo con le parti. C'è stata una riunione del ministro Scotti con i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl e Uil. Benvenuto e Masario, c'è stato un nuovo incontro, protrattosi per alcune ore, del sottosegretario Fulvio Martini con i dirigenti dell'Alitalia e dell'Intersind. Dalla riunione con i rappresentanti dell'azienda — lo ha ammesso esplicitamente Fulvio Martini — non sono emerse novità. Si tratterà ora di vedere nel concreto le proposte che formulerà il governo e l'atteggiamento che ne di esse assumerà la compagnia di bandiera che fine a questo momento continua ad essere arroccata su una linea di aperto scontro con i sindacati e i lavoratori.

Sospeso lo sciopero del personale degli enti di assistenza discolti

ROMA — La federazione parastatali CGIL-CISL-UIL ha sospeso lo sciopero e la manifestazione nazionale dei dipendenti degli enti assistenziali e mutualistici discolti che doveva aver luogo oggi.

Illo Giordani

me manovra per occupazione aggiuntiva. E' questa, una piattaforma organica, che ha un suo filo conduttore dalla prima all'ultima rivendicazione. Il pericolo è che il perdurare delle situazioni di crisi pregiudichi le « svolte ». Come è possibile — si è chiesto un delegato — conquistare quei poteri che caratterizzano la prima parte della piattaforma mentre Ottana rischia di chiudere? E quale contributo possono dare i lavoratori della Sardegna, costretti a difendere il posto di lavoro in una fabbrica già spenta, alla battaglia per un contratto che modifichi radicalmente l'organizzazione del lavoro e i rapporti professionali? Ecco il rovescio della medaglia, la difficoltà oggettiva di questo contratto.

Di questa realtà non sembra si vogliono far carico quei delegati che si richiamano alla « opposizione operaia ». Prima ancora che si iniziasse l'assemblea, hanno distribuito un documento di « proposte » definite « irrinunciabili » e sostenute subito con un primo intervento del pomeriggio. Quali? Sostanzialmente: riduzione generalizzata dell'orario, rifiuto della mobilità, mantenimento dell'attuale regime degli scatti, aumento uguale per tutti e subito di 30 mila lire al quale aggiungere il costo della riparametrizzazione. Nessun cenno, invece, alla crisi. Si pensi, peraltro, che un documento del genere è stato approvato dalla maggioranza dei dipendenti della sede SIR (sì, proprio il gruppo simbolo dello sfascio chimico) di Milano.

Si tratta, certo, di una minoranza, per quanto vivace e organizzata. Ma il problema però è che, sia pure in modo distorto, questi lavoratori sollevano una questione reale: il divario tra obiettivi, iniziativa del movimento e risultati concreti, e la frustrazione che ciò ha prodotto in molti strati di lavoratori.

Pasquale Casella

200. Ancora più incerto il raffronto in percentuale: tuttavia, i dati dovrebbero essere questi: la Fiom si è attestata sul 57 per cento (nel 1976 era sul 60,5%); la Uilm sale al 25,6 (22,3) e la Fim rimane al 17,5 per cento (17,2). Si tratta, comunque, di cifre che potranno subire ancora delle modificazioni quando verranno scrutinati anche i voti di tutti gli impiegati. Incontrovertibile, invece, è l'affermazione dei delegati e nuovi: sarebbero almeno una cinquantina (il 35 per cento). In fabbrica si guarda con interesse a questo fenomeno che dà ragione a chi aveva giudicato la contestazione del mese passato non come una « rottura » con il sindacato, ma come una domanda di maggiore democrazia e vivacità negli organismi aziendali. Il ricambio più massiccio, infatti, si è avuto tra i cosiddetti « coordinatori di area », quei delegati — cioè — che svolgevano una funzione intermedia e che quindi sono stati i più esposti e « logorati » in questi mesi difficili. I membri dell'« esecutivo », sono stati invece tutti riconfermati.

Luigi Vicinanza

Advertisement for 'linus' magazine, featuring 'alter' and 'BUR fumetti' logos and text about subscriptions and content.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

Sono già giunti a Tribuna congressuale centinaia di interventi. Poiché si riduce progressivamente il tempo che ci separa dal congresso, preghiamo i compagni di non inviare altri interventi, perché, come di molti già giunti, non è possibile garantire la pubblicazione. Gli interventi oltremare sono ridotti. La parte in fondo, fra virgolette, è testuale; la parte in corsivo è riassunta.

Nino Calabrò

Terme Vigliatore - Messina

L'anticattolicesimo di Marx deve essere letto in senso storico più che speculativo e un partito come il PCI che ha saputo liberarsi dal dogmatismo deve non sottovalutare i fermenti contemporanei di carattere religioso.

«...Nelle tesi si accenna — e in modo insufficiente, a me sembra — alla questione cattolica, alla necessità di un dialogo con "importanti e larghe componenti del mondo cattolico" al fine del rinnovamento dello Stato e della sua graduale trasformazione in uno Stato socialista. Il problema a me appare di vasta portata e coinvolgente un complesso e intrecciato ordine di aspetti ideologici, storici, politici al punto che per essere adeguatamente affrontato in sede politica richiede una ben più analitica riflessione da parte del partito e soprattutto l'abbattimento di quella specie di ritrosia tradizionale — quasi un segno di colpevolezza — che investe marxisti grandi e piccoli.

L'aver alimentato nel tempo — anche col colpevole silenzio su una materia che è apparsa spinosa e forse anche interessante soltanto la sfera spirituale — la convinzione nei più strumentali e l'opportunismo — almeno nelle forze politiche avversarie più consapevoli che l'essere comunisti significhi improverabilmente essere ateisti e materialisti ha comportato quella discriminazione verso il partito, che ancor oggi si dimostra radicata. La negatività di questa separazione l'abbiamo un po' tutti potuta cogliere al centro e soprattutto in periferia, dove l'esercizio della politica coinvolge aspetti di vita privata, di scelte religiose, di tradizioni che possono realmente tradursi in handicap per l'affermazione di un partito.

E' mia convinzione personale — e credo non solo mia — che enormi masse, specie meridionali, pur prive della ricchezza e della strategia unitaria del PCI, non abbracciano poi concretamente la bandiera del partito, anche se lo votano, in quanto da esso non hanno avuto una risposta chiara anche su questo problema. E allora perché non si procede — con lo stesso zelo dimostrato in altri settori — ad una revisione ideologica del problema? Perché non si raccolgono e approfondiscono le iniziative che vengono da più parti per un reale e aperto dibattito? Perché si trascurano i fermenti religiosi delle giovani generazioni che, fra l'altro, trovano la loro base nel messaggio di papa Giovanni XXIII, di papa Paolo VI, e nella stessa lettera di Berlinguer al vescovo Bettazzi? E' sufficiente — come risposta — l'apertura tacita delle liste del partito ad intellettuali cattolici, ritenuta dalla stampa borghese accomodante propaganda e "un fiorellino all'occhiello"?

Salvatore Giannetti

Terracina - Latina

Il complesso problema dei paesi socialisti è uno di quei punti sui quali bisogna avere un successo per superare schemi e categorie interpretative della realtà ormai superati e per operare quel rinnovamento culturale del Partito dal quale bisogna partire per dare sbocco socialista alle conquiste democratiche.

Alla crisi del capitalismo non dobbiamo contrapporre un mondo socialista senza problemi e senza drammi, però bisogna anche avere chiaro che la terza via vuole essere alternativa non al socialismo ma al capitalismo.

«... Non si tratta di abbandonare il "campo" socialista per le difficoltà e gli errori drammatici da cui è segnato, ma di vivere dall'interno i loro problemi con la consapevolezza che i successi ed errori loro sono successi e sconfitte nostre; con l'atteggiamento di chi non solo vuole capire, ma anche denunciare e soprattutto trarre insegnamento da quegli errori.

zta e della libertà nel nostro Paese non condannare la repressione del dissenso e dei diritti umani nell'est! Come possiamo rimanere indifferenti di fronte al modo di risolvere con la guerra i rapporti tra Stati addirittura socialisti, noi, il partito della pace! Di fronte al dramma della Cecoslovacchia, all'invasione della Cambogia da parte del Vietnam di Ho Chi Min noi il partito dell'indipendenza del nostro paese. Il partito, soprattutto nei suoi militanti! Non si tratta di dimenticare o negare i meriti e i successi storici e sociali dei Paesi socialisti, ma di salvare quello che c'è da salvare per evitare che tutto venga travolto con i gravi errori (non solo l'immagine dei Paesi socialisti ma l'idea del socialismo) come cercano di fare i vecchi e nuovi reazionari e filosofi. Oggi attaccano il Vietnam una seconda volta per distruggerlo più di quanto hanno fatto i B-52 americani.

Oggi come ieri il Vietnam ci appartiene, ancora con la sua carica umana, politica, ideale; ma il modo migliore di difenderlo oggi è quello di capire il dramma e di non essere impietosi di fronte ad errori.

Basta con le giustificazioni e quindi la rassegnazione a rinviare il socialismo nel tempo. Possiamo anche individuare il "filo rosso" (F. Rodano) nelle diverse fasi della storia del socialismo, ma siamo attenti a nuove forme di giustificazionismo. Il socialismo deve essere di questo mondo; o è un'utopia nuova o non è. Il non essere stato, il non essere, non possono giustificarsi con il sarà.

Fosmeo Imbroglini

Moiano - Perugia

«...Un primo periodo è quello trentennale che va dal 1946 al 1976. Di questo voglio ricordare le memorabili battaglie degli Anni Cinquanta contro la legge truffa e altre dure lotte contro la prepotenza scabbiana per la difesa della libertà, del progresso e della pace e, degli Anni Sessanta, contro il tentativo di Tambroni; dure lotte portate avanti sempre democraticamente e, soprattutto, mobilitando tutto il Partito e le masse popolari.

Tutte queste battaglie hanno ricucito la solidarietà, la stima e la fiducia della base del Partito e delle masse popolari ed hanno portato il Partito al clamoroso successo del 20 giugno 1976, data certamente storica che ha creato le condizioni per cui senza i comunisti non è più possibile governare il Paese. Ma il secondo confronto voglio farlo riferendomi alla nostra azione dopo il 20 giugno 1976.

A me sembra che dopo questa data i comportamenti di certe forze politiche e della DC in particolare non siano cambiati nei fatti perché continua, anche se in modo diverso, l'anticomunismo; ma, soprattutto, non ci si vuole incamminare sulla via del cambiamento. Insomma a chiacchiere si promette molto ma i fatti non corrispondono alle esigenze del Paese; infatti continuano il malcostume, le ruberie, la criminalità e si arriva perfino al clamoroso voltafaccia della DC sui patto programmatici concordati tra le forze politiche e democratiche, senza contare poi che sono ancora possibili le fughe di Knappler, Freda e Ventura.

A me sembra che, nonostante la svolta del 20 giugno, se non si riprenda da parte nostra una azione di lotta mobilitando come un tempo le masse, non si farà un passo avanti per salvare il Paese dalla crisi e per avviarlo verso le trasformazioni necessarie e, tanto meno, verso il cambiamento della società.

Maria L. Lenzi

Siena

Occorre approfondire sempre di più la nostra corretta impostazione originaria della questione femminile sia nei confronti dei paesi socialisti che delle socialdemocrazie. Ed anche rispetto ai complessi movimenti di liberazione dei paesi del terzo mondo.

La questione femminile rappresenta oggi più che mai uno spartiacque sia a livello nazionale che nel più ampio contesto mondiale. Tutto il Partito deve comprendere che per uscire dalla crisi occorre il coraggio di aggredire con la dovuta progettualità politica il potenziale rappresentato dalla questione femminile.

«...Dalle organizzazioni legate al mondo del lavoro deve venire un impegno più costante in difesa dell'occupazione femminile e della sua qualificazione, per l'attuazione delle leggi che riguardano il lavoro nero, il lavoro a domicilio, per la gestione delle leggi di preavvicinamento al lavoro dei giovani, delle leggi di parità.

Cosa si è fatto, ad esempio, in una regione come la Toscana dove le sindacate sono così forti, per impedire il decentramento selvaggio delle imprese? Oppure in province come la mia, quella di Siena, per tutelare le centinaia e centinaia di donne che hanno perso il

posto di lavoro, finendo nello sfruttamento «nero» e a domicilio? Vi è qui, a mio avviso, un nodo oscuro che coinvolge non solo le piccole e medie imprese, su cui si regge la troppo vantata tenuta del «modello» toscano, ma anche grosse imprese multinazionali e a capitale pubblico. Si tratta di un nodo che comunque va sciolto. E' infatti una condizione indispensabile affinché i piani economici e i progetti politici abbiano una reale efficacia, quella di arrestare la frantumazione caotica e la disgregazione strisciante del mercato del lavoro che già da troppi anni si scarica pesantemente sugli strati più deboli. Dico percolosamente perché, in mancanza di difesa, i meccanismi «spontanei» dell'economia agiscono secondo corrispondenze a volte più precise a volte più inafferrabili con tutta una serie di altri fenomeni, quali il terrorismo politico e la brutalità quotidiana, la dilagante campagna di pornografia di massa e la droga, per respingere ed umiliare le speranze in una diversa qualità della vita e per spezzare i nuovi movimenti di partecipazione politica e di rinnovamento culturale.

Eppure i vecchi modelli non sono più proponibili. Se ne verranno sarà un nuovo fascismo a prevalere: per il consenso non rimarrebbe che la corruzione e la violenza. Nella restaurazione del capitalismo la condizione femminile, specchio di quella operaia sarebbe: sfruttamento selvaggio, sessualità pornografica, maternità mistica.

Affinché ciò non avvenga l'insieme del nostro Partito è chiamato a confrontarsi sempre più a fondo con tutti questi problemi, sgombrando qualsiasi tentazione di «doppia verità», di ambiguità, di incertezza, impegnandosi maggiormente nell'attuazione e gestione delle importanti leggi conquistate e, soprattutto là dove è anche forza di governo, non mancando (per una malintesa politica di austerità) di realizzare tutti quei servizi sociali che aprono la prigione del ruolo domestico a cui le donne sono costrette.

Più in generale le donne in lotta non devono essere lasciate «sole» nelle loro esperienze di gestione sociale, di mobilitazione, culturali, là dove, senza ledere l'autonomia del movimento, l'apporto del Partito (di tutto il Partito non solo delle compagini più sensibili) potrebbe trovare profici punti di convergenza, di confronto e di reciproco arricchimento.

Mario Mio

Verona

Il progetto di tesi è una richiesta e uno stimolo diretti al popolo affinché si faccia protagonista della trasformazione socialista della società, per una ricerca comune della terza via.

Potere ed egemonia del capitalismo sono usati per respingere «contenuti» delle esigenze delle classi subalterne in ogni parte del mondo capitalistico. Vi è quindi un problema di solidarietà internazionale con le classi lavoratrici e di unità contro l'antagonismo comune. Dobbiamo promuovere movimenti di massa su problemi comuni a tutta l'Europa capitalistica come la disoccupazione, l'emarginazione femminile, l'uguaglianza retributiva, la distensione, la pace, il disarmo e il superamento dei blocchi.

«... I fatti del Sud-Est asiatico, dell'Africa e dello stesso Medio Oriente non aiutano ad avere una visione chiara e obiettiva di quanto sta accadendo. Ma è certo che buona parte del cosiddetto «calo di tensione» è largamente data dalla troppo frequente assenza del nostro partito su questi problemi. E' certamente vero che i nostri organi di stampa hanno largamente trattato e con obiettività i fatti accaduti, ma è altrettanto vero che non si è sollecitato le masse come nel passato. Si può certamente dire che il Vietnam ha invaso la Cambogia, ma esso è anche l'unico paese che non solo ha liberato se stesso, ma di se stesso sta facendo un modello di democrazia. E' certamente vero che appoggia l'attuale gruppo dirigente cambogiano, ma non è assolutamente vero che questi uomini siano fanatici manovrati dal Vietnam e questo a sua volta dall'URSS. Essi sono uomini che si sono ribellati ad un regime che di socialista aveva solo il nome; sono uomini ai quali la dignità umana ha imposto di ribellarsi e di chiedere ad altri uomini liberi un aiuto, proprio per quei principi che, tanto propagandisticamente, a parole, sono sbandierati dai Carter, dai Wojtyla, dai Deng-Siaoping, ma che nella pratica essi disingannano, chi appoggiando lo scia, non risolvono il problema razziale o appoggiando le giunte torturatrici di mezzo mondo; chi espellendo dal proprio seno uomini di fede e sconosciuti quanti non lo pensano come loro; chi impedendo la distensione internazionale, tacciando chiunque voglia emanciparsi di essere vassallo di paesi che hanno sempre favorito l'emancipazione dei popoli. E' chiaro però che al di là di questi aspetti, esistono interessi politici ed economici che influiscono (come d'altra parte sono stati determinanti per gli USA, in Vietnam, in Cile, ecc.), ma tutto ciò nulla toglie al saper discernere questi aspetti da quelli umani, e di dover quindi dare appoggio e solidarietà ad ogni movimento che tenda a liberarsi ed emanciparsi dall'uno o dall'altro.

Non si può quindi parlare di calo di tensione, come oltretutto è dimostrato da manifestazioni spesso spontanee in ogni parte d'Europa, sia per l'Angola che per il Nicaragua e l'Iran, ma di disimpegno su questi temi da parte dei gruppi dirigenti, di tutta

quella sinistra che si richiama ai principi dell'internazionalismo proletario e della solidarietà internazionale. E' perciò implicita l'indicazione ad una ripresa e ad una presenza puntuale e tempestiva, pena il riflusso complessivo dell'ideale internazionalista, della partecipazione, della crescita, del recupero e dell'apporto giovanile.

Biagio Guidi

Grosseto

Indubbiamente la DC è un partito col quale occorre fare i conti, ma tenendo presente con quali strumenti ha fatto le sue fortune: la religione intesa come dogmatismo e usata in funzione anticomunista e clientelista.

«...Dopo il 20 giugno del '76, il grande sforzo del nostro partito orientato verso un'autonomia di azione e di interessi della classe lavoratrice, ha subito, secondo me, una battuta d'arresto. Il bilancio che si può stilare oggi, quando il governo cosiddetto dell'emergenza si è ormai sfaldato, non è poi confortantemente positivo. A fronte di alcune leggi ottenute per la grande spinta delle masse popolari vi è un affievolimento altrettanto grande di questi. Basta ricordare il problema del petrolio, i patto agrari, la riforma della Pubblica Sicurezza, la mancanza di volontà di colpire gli evasori fiscali che poi si traduce in incapacità, la riforma universitaria, l'ingresso nello SME, il piano triennale, la nomina dei dirigenti negli Enti pubblici, e la incapacità (o la non volontà) di colpire il terrorismo che con vecchi metodi fascisti e tecniche nuove tenta di far indietreggiare il movimento operaio. Tutte inadempienze del governo Andreotti che è soltanto emanazione della DC, il quale ha sempre finto di rispettare gli accordi senza farlo. I sacrifici per tener su la burocrazia hanno sempre fatti i lavoratori, le donne, i giovani, i disoccupati, i pensionati e mai «loro signori» come dice il nostro Forlabaecco. Il gioco della Democrazia cristiana, compagno, è sempre quello di logorare l'alleanza avversaria con la tecnica del rimando: bisogna smascherarlo! La gente deve sapere bene a chi giova la politica dello sciasco, chi davvero difende la libertà e la democrazia.

La consapevolezza che la forza degli sfruttati e degli oppressi sta nella loro unione, è necessario farla diventare patrimonio anche di altri oltre che di noi comunisti. Non si deve consentire ulteriormente alla DC di continuare ad accaparrarsi il consenso sull'onda dello sdegno per l'assassinio di Moro e in virtù della sua forza elettorale porre condizioni e discriminanti nei confronti del nostro partito...»

Ennio Navonni

Terni

«...Tralascio di proposito di riferirmi al referendum sul divorzio; ai risultati del voto amministrativo del 1975 per dedicarmi a ciò che è avvenuto dal 22 giugno 1976 in poi. Dunque, non appena dalle urne elettorali del 20 e 21 giugno sono usciti i risultati che tutti conoscono, e che per fortuna dell'Italia ancora pesano e peseranno, ecco scatenarsi la canea contro il PCI. Tutti i «vedovi» del bel tempo andato ma non ancora sepolto si affannano, con argomenti più o meno nobili, per dimostrare che il PCI si stava, (udite, udite!) socialdemocratizzando. I compagni socialisti ci dicevano, anzi dicevano al nostro elettorato, che loro già ci erano passati per quella strada, la conoscevano bene, e che perciò avremmo dovuto abbandonare la nostra politica per dedicarci, magari da scolari pentiti, all'alternativa di sinistra (avrei tanta voglia di chiedere a Craxi e ai suoi valenti collaboratori se anche l'insabbiamento della vicenda delle bustarelle petrolifere fa parte della strategia della alternativa). Ma noi, avevamo detto, prima, molto prima delle elezioni, che cancellare la DC, oltretutto politicamente sbagliato era velleitario; quisquiglie, anzi, servivamo da parte nostra per spiegare agli altri e alla gente che con noi la DC, anche se ritornata più forte, i giochetti del tempo del centro sinistra, non li avrebbe potuti fare: macché, ci stavamo integrando nel sistema! Poi alcuni fatti dimostrano che il PCI è il PCI. E allora ecco pronta la storiella del povero Berlinguer che doveva sottostare ai malumori della base stalinista del partito. Leggi positive vengono conquistate, alcune misure di moralizzazione arrivano sotto gli occhi di tutti (Leone docet, tanto per dire: una) macché, robbetta: anzi, meglio lasciare il PCI da solo a spiegare alla gente che rigore, austerità ecc., ecc. erano e sono necessari per uscire in positivo dalla crisi. Tanto, pensavano i «nuovi filosofi», Galloni, Craxi e altri irresponsabili politici, «ora li abbiamo messi in croce: alla fine, attraverso il loro logoramento, noi raccorderemo quello che perderanno, in termini di voti e di credibilità». Illusi! Ma davvero credevano che i comunisti non fossero fatti di quella materia speciale che li porta naturalmente ad essere pazienti, a volte monofoni, pur di difendere, sviluppare ed affermare gli interessi di tutti i lavoratori...»

Mauro Sentimenti

Sassuolo - Modena

Si sofferma in particolare sul tema della centralità della classe operaia e delle sue alleanze: questione essenziale per uscire dalla crisi odierna. Rileva che l'autogoverno dei produttori (operai, impiegati, tecnici, dirigenti) non va inteso «come una variante di governo corporativo dell'economia, seppure sub specie operaia», che non è possibile attuare nel collaudo e i processi sociali dell'operaio con forme keynesiane d'intervento, con il rapporto tra democrazia politica e democrazia economica fino a oggi conosciuto negli Stati capitalistici.

«...I molti e complessi problemi giuridici, istituzionali e politici che pongono e porranno l'estensione del potere e controllo operaio e sindacale in fabbrica e fuori non potranno ricevere risposte scientificamente consapevoli se non è chiaro il quadro di riferimento verso cui vogliamo avanzare, seppure con grande intelligenza empirica.

Pena, ancora, senza una chiara indicazione strategica, il rischio di disperdere la forza d'urto e di governo del grande patrimonio di lotta operaia e sindacale. Dunque non un referendum (o guerra di religione, come dice Trentin) su autogoverno dei produttori si o no, quasi che questo fosse un problema elegato dagli altri oggetti delle tesi e dalle nostre fatiche quotidiane; ma una riflessione, schietta e consapevole su quali sono, oggi e per la prospettiva, le forme e i contenuti del processo democratico, dalla fabbrica allo Stato, in grado di tenere la prova tremenda del Mozogoverno, del governo dello sviluppo, della transizione al socialismo; e che siano coerenti coi caratteri, gli ideali, la materialità stessa di un socialismo da «terza via». L'invito che faccio è quindi che il dibattito ponga su tali questioni domande precise e che si veda assieme come rispondere.

E tanto per non lasciare solo agli altri l'affanno dell'impegno: è giusto, nelle intenzioni a partecipazione statale, intanto, costruire una legislazione di sostegno per maggiori poteri di intervento e decisionali oggi che muovono consapevolmente sulla strada dell'autogoverno (da considerarsi come la forma di un anello della programmazione democratica)? Qual è in generale il rapporto che riteniamo giusto fra legislazione di sostegno e lotta operaia? Quali limiti, di principio e/o di fatto, può incontrare l'aumento della democrazia in rapporti di produzione che nell'epoca di transizione prevedono la persistenza di un vasto settore economico privato? Oppure, la socializzazione dei mezzi di produzione (che non vuol dire statizzazione o sue varianti) non ci pone davvero nessun problema per quanto riguarda le forme di proprietà?

Io credo che la profondità e la natura di questa crisi (che comunque è anche di crescita) richieda che si vada avanti nella costruzione di una democrazia originale, rappresentativa e diretta in cui gli elementi di direzione consapevole si diffondano sempre più: solo in tal modo i milioni di giovani uomini e donne di questo paese riusciranno — e a farsi Stato — a tagliare le radici di un possibile imbarbarimento collettivo. Da Marx all'Internazionale, a Lenin (toh, che rispunta!) ad alcune istanze della stessa esperienza jugoslava l'autogoverno dei produttori era collegato (in modi diversi) alla questione (ormai mitologica) del deperimento dello Stato, per noi oggi si pone, se si pone, in relazione all'obiettivo strategico del graduale restringersi della distanza fra governati e governanti. Come, in mezzo a questa crisi e per la sua soluzione, lo facciamo camminare?

Alessandro Vaia

Milano

Si domanda perché nelle Tesi non esista alcun accenno autocritico sulla nostra inerzia e sulla assenza di iniziative sul problema della pace (bomba di neutrone) e chiede una più corretta analisi e una più forte denuncia della funzione che svolge l'imperialismo americano a sostegno delle forze reazionarie in tutto il mondo (dal Cile all'Asia).

«...A ciò si aggiunge che nessuna attenzione viene data nel progetto di tesi alla politica della Cina apertamente avversa alla distensione e al disarmo. Essa è purtroppo disposta ad appoggiare le peggiori forze reazionarie e fasciste, ad allearsi con loro con l'obiettivo di insaprire i rapporti internazionali e senza rifugiare da altri veri e propri provocazione alla guerra. Ciò avviene, ad esempio, con la aggressione che è avvenuta alle frontiere del Vietnam e con la protezione accordata alla crisi degli avventurieri fanatici cambogiani che, oltre a insanguinare il proprio paese si era-

no spinti anche all'interno del Vietnam con scorriere, devastazioni e massacri della popolazione civile.

Solo la sobillazione cinese può spiegare la sicurezza e la trionfalanza con la quale il regime debole e impopolare di Pol Pot osava provocare una forza come quella del Vietnam.

Perché allora non pronunciare neppure una parola di condanna contro questa aberrante politica estera della Cina mentre tanta puntigliosa incisività si ritrova nella critica ai «difetti e errori di impostazione e di indirizzo economico e politico» dell'Unione Sovietica?

Sul punto del progetto di tesi che tratta dell'internazionalismo trovo inaccettabile che lo si voglia caratterizzare come «nuovo» per il fatto che esso va oltre i partiti comunisti. Ma quando mai l'internazionalismo è stato ristretto alla solidarietà tra i partiti comunisti? Per non prendere spazio con lunghe esemplificazioni, basti ricordare la solidarietà internazionale verso la Spagna repubblicana nel 1936; siamo forse andati in Spagna per solidarietà verso il partito comunista spagnolo o per combattere a fianco di tutto il popolo, in difesa della repubblica spagnola, per la sua indipendenza e per la sua libertà?

Quando si parla vagamente di internazionalismo insistendo giustamente ma solo sul fatto che esso deve svolgersi nel rispetto dell'autonomia e di «ricognoscimento che il moto di liberazione e la costruzione di società nuove va avanti attraverso vie e soluzioni che recano l'impronta di civiltà, di culture, di storie e di esperienze diverse» (art. 5) si pongono condizioni

indiscutibili e già affermate da Lenin, ma si dà una visione parziale dell'internazionalismo.

Il rispetto dell'autonomia e il riconoscimento delle vie proprie di sviluppo di ogni movimento di liberazione e di lotta per il socialismo non possono andare disgiunti e contrapposti alle esigenze internazionali della stessa lotta per il socialismo e per la liberazione dei popoli.

Cuba, ad esempio, ha inviato i suoi volontari a combattere in Angola senza avere, naturalmente, nessuna mira espansionistica o di ricerca di territori da sfruttare e materie prime da rapinare. Cuba ha compiuto il suo dovere internazionalista anche se le è costato, oltre a molte vite dei suoi figli, anche un aggravamento dei suoi rapporti con l'imperialismo americano che è ancora insediato militarmente nell'isola e che non desiste dal blocco per soffocare l'economia. E quando cito questo esempio non mi riferisco ovviamente soltanto alla solidarietà combattente ma a tutte le forme di iniziativa politica e di lotta di massa di cui è ricco il movimento operaio italiano e internazionale.

Sarebbe strano che noi comunisti italiani, disponibili a limitare una parte della sovranità nazionale per trasferirla a organismi europei tuttora dominati dai monopoli multinazionali, dovessimo mettere in dubbio l'attualità dell'internazionalismo ispirato a Marx e Lenin, internazionalismo che è sempre stato uno dei punti principali di distinzione tra l'opportunismo «pitolardo» e le posizioni conseguentemente rivoluzionarie.



INTERVENTI IN BREVE

ROBERTO GIANGIULIO (Lanciano - Chieti): Penso che sia giunto il momento di prendere una posizione netta e coraggiosa nei riguardi dell'URSS e spero che il prossimo Congresso non deluda le mie aspettative. Secondo me, non si può parlare di «socialismo con tratti liberali» per il fatto che non c'è stata neanche quella ricomposizione fra il produttore e il prodotto del proprio lavoro, quella socializzazione delle decisioni economiche e politiche, che sono caratteristiche fondamentali del socialismo. Perciò penso che si debbano accentuare le nostre critiche verso le deviazioni del cosiddetto «socialismo reale», eliminare quelle ambigue, quelle incertezze che ancora rimangono all'interno del partito. Un secondo argomento: non condivido pienamente l'atteggiamento tenuto dal Partito in occasione dell'invasione vietnamita ai danni della Cambogia perché abbiamo in un certo senso giustificato il Vietnam, evitando di prendere nettamente posizione a favore del rispetto del principio della «non ingerenza», principio universalmente valido e da difendere e sostenere in ogni caso (per questo motivo siamo stati ripresi anche dai compagni Jugoslavi).

SERGIO VARO (Riccione - Forlì): La responsabilità dell'attuale situazione, del fatto che la «politica di unità e solidarietà democratica non ha dato frutti che noi ci attendevamo ricade sulla DC», che torna a ventilare alleanze con chiunque, pur di non «confrontarsi con la nostra politica». Non ci si deve illudere sulla politica democristiana. D'accordo che leninismo e marxismo non sono dogmi, ma certi studiosi della nostra area hanno spento l'entusiasmo e la spinta ideale che

avevamo fatto avanzare, trent'anni fa, noi compagni cinquantenni». Nella «via italiana al socialismo» di Togliatti si parlava di socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio; oggi si afferma che il PCI «non pensa di dover allargare il campo delle partecipazioni statali. Nutre il timore che «il progetto di terza via allontani il PCI dai paesi del "socialismo reale" e lo avvicini ideologicamente ai socialdemocratici».

RAIMONDO SANTANGELO (Torino): Di fronte all'irrompere «delle classi sinora passive, subordinate», di fronte all'accresciuta domanda di «potere democratico» non siamo stati a sufficienza e insieme partito di lotta e di governo, siamo stati «spesso sulla difensiva». «Sarà decisivo per i prossimi mesi, se vorremo uscire da una situazione d'impasse che è sfibrante e ci logora, costruire seriamente e con

impegno una fitta trama di organismi democratici dove sappiamo essere capaci d'infondere tutta la nostra carica ideologica e politica, perché accederemo al governo del paese al suo livello superiore solo se prima saremo stati capaci di governare sufficientemente bene la società civile, se in essa saremo forza egemone, che sa orientare e costruire e che gode perciò di stima e fiducia tra la gente».

ALFONSO MANOCCHIO (La Spezia): Non condivido l'analisi contenuta nella parte introduttiva del progetto di tesi, quella relativa alle forze mobilitabili per la pace, la democrazia, l'indipendenza e il progresso sociale, analisi che sarebbe contraddetta dal momento che «in molti partiti socialdemocratici (per non parlare di quelli democristiani) si coglie il limite di fondo dell'anticomunismo». A suo parere, la conce-

zione integralista «non è un accidente né è marginale nella vita e nell'azione del mondo ostiano». E' chiaro che in opposizione a quell'integralismo non si devono inseguire «concezioni e tendenze totalitarie», occorre invece muoversi «nella linea della libera ed autentica espressione e collaborazione di forze sociali e politiche» che mirano all'edificazione della società nuova.

ANTEPRIMA TV

Renoir a colori ma non quelli della fantasia

«La Magnani è la quintessenza dell'Italia. E' anche una personificazione assoluta del teatro, quello vero, con gli scenari cartapesta, le lampade fumanti, gli orpelli degli orli scoloriti. Dovevo ingenuamente rifugiarmi nella commedia dell'arte e trascrivere Anna come in un'impresa. Dal momento che non si fa un film da soli, le proposi di aggiungere a noi un collaboratore...»

prime cinque inquadrature della Tosca, «sinfonia della Roma barocca». Interrotta dallo scoppio della guerra. Vi tornò dopo che la Mostra di Venezia ebbe premiato il suo film «L'indiano» (1950) tardivo riconoscimento per il mancato Leone d'oro alla Mostra di Venezia (1957). E volle fare un film «all'italiana» su un tema come «la commedia», il teatro e la vita, ispirato, solo lontanamente al testo teatrale di Mérimée sul cantante «Le Perichole», cui il vicere del Perù regala la carrozza simbolo d'amor mondano, che poi servirà alla chiesa per le sue bambole russe, che ne aprì una e ne trovò dentro altre, sempre più piccole. Così si aprì La carrozza d'oro, e così, ma alla rovescia, si chiude.



Anna Magnani nel film

«La carrozza d'oro»

Nuova legge sul cinema: presentato il progetto comunista

ROMA - Nella giornata di ieri, un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato, a Montecitorio, due progetti di legge rispettivamente concernenti la riforma delle norme che regolamentano l'attività cinematografica nonché la soppressione della censura di Stato e delle rappresentazioni teatrali.

Assurde argomentazioni dei magistrati censori

Quei film, che delinquenti

ROMA - Ricomincia, ammesso che si fosse mai avuta la battaglia tra certi magistrati e registi, gli attori e i produttori di film giudicati «osceni». Battaglia vecchia che ha registrato in anni recenti o meno recenti, episodi clamorosi come, quasi sempre (a forza e a forza) con la scuffia degli autori, i roghi hanno bruciato a lungo.

La «Dama di picche» a Roma

Roland Petit non ha buone carte ma vince al gioco

ROMA - Roland Petit, coreografo tra i più autorevoli del nostro tempo, considerato, con Balanchine, erede e continuatore del grande Marius Petipa, come non si è fatto vedere alla conferenza stampa, indetta dal Teatro dell'Opera per presentare la Dama di picche, così non è comparso alla ribalta, l'altra sera, alla fine dello spettacolo, nonostante un certo entusiasmo del pubblico che si attendeva (ma lo spettacolo termina intorno alle 22,45) per un'opera di un coreografo che non gli fa onore. Cioè di un coreografo che non gli fa onore.

Due cigni in crisi tra sogno e realtà

Intensa, fluida, accattivante tromba

ROMA - «Murales» e «Music Inn» (due unici set di oltre un'ora ciascuno, seguiti da un folto pubblico attento e visibilmente partecipe degli impegni creativi del musicista), Rava ha ulteriormente confermato di essere uno dei trombettisti di punta nel panorama del jazz contemporaneo. I continui effetti di contrasto nel suono, nel tempo e nel clima che egli riesce ad esprimere, soprattutto nel finto, articolato dialogo con Rudd, restituiscono all'ascoltatore una complessità sonora densa di emozioni e di suggestioni.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

ROMA - Al teatraccio di Testaccio, in una zona vuota d'iniziativa culturale, la Cooperativa Spaziozero porta avanti, ormai da anni, un suo lavoro su diversi piani, che va dalla creazione di spettacoli con e per i bambini del luogo all'allestimento di rappresentazioni destinate agli adulti: commiste, queste ultime, di modi e mezzi non immediatamente efficaci (come maschere, pupazzi, strumenti a percussione) e di raffinate lambiccature.

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI (C) - Turchia: Anatolia
13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.10 UNA LINGUA E DUE PAESI (C)
17.00 LA RACCONTA (C) - Giulietta Masina
17.10 IL LIBRO DEI RACCONTI (C) - Piccola antologia
17.35 AGENZIA INTERIM - Telefilm (C) «Primitivi»
18.00 ARGOMENTI - Turchia: Anatolia
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord (C)
19.05 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) «Le guardie del corpo»
19.45 MANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1 (C)
21.35 LA CARROZZA D'ORO (C) - Film - Regia di Jean Renoir
22.45 PRIMA VISIONE (C)
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI (C) - Turchia: Anatolia
13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.10 UNA LINGUA E DUE PAESI (C)
17.00 LA RACCONTA (C) - Giulietta Masina
17.10 IL LIBRO DEI RACCONTI (C) - Piccola antologia
17.35 AGENZIA INTERIM - Telefilm (C) «Primitivi»
18.00 ARGOMENTI - Turchia: Anatolia
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord (C)
19.05 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) «Le guardie del corpo»
19.45 MANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1 (C)
21.35 LA CARROZZA D'ORO (C) - Film - Regia di Jean Renoir
22.45 PRIMA VISIONE (C)
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
Rete 2
12.30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - I libri
13.00 ORE TREDICI
13.30 L'UOMO E LA TERRA (C) - La fauna iberica
15.30 CICLISMO - S. Marinella-S. Severa
17.00 TV RAGAZZI - Le avventure di Babar - Cartone animato (C)
17.05 LA BANDEA DEI CINQUE - Telefilm «I cinque per doli nella nebbia»
17.30 SPAZIO DISPARI - Oggi prendiamo l'aereo
18.10 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
18.50 NICK, CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: Buonsera... con supergulli
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 PORTOBELLO - Mercato del venerdì - Condotta da Enzo Tortora (C)
21.50 LA GENERAZIONE DEL CINEMA: dagli anni '30 al neorealismo - Regia di Vito Zagari
22.40 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
23.30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Fratello e sorella; 18: Ora G; 16.50: Telegiornale; 19.35: Il fantasma; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Roberto Carlos Special; 22.35: Il cinema dell'Automobile di Ginevra; 23: Prossimamente in anteprima; 23.15: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Uccidete l'agente Lucas»; Film, Regia di Alfred Volare; con Maurice Ronet, Michel Keller, Karin Dor; 22.10: Locandina; 22.30: Notturno pittorico.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Il sesto senso; 13.20: Pagina speciale; 13.50: L'ora di Maria; 15: Les Eglières; 16: Delle; 17.25: Ciclismo Parigi-Nizza; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Un giudice, un poliziotto; 21.35: Apostrofi; 22.50: Telegiornale; 22.57: La grande città.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: L'uomo con la valigia; 21: «Le magnifiche sette»; Film, Regia di Mario Girolami, con Carlo Pappalardo, Sandra Mondadori, Valeria Fabrizi; 22.35: Puntic sport; 22.45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro fisso; 7.30: Stanotte; stamane; 7.45: S. Digenas; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: Il big della canzone italiana tra ieri e oggi; Johnny Dorelli; 12.05: Voi ed io; 13.40: Radiouno jazz; 14.20: Le buone maniere; 15.05: Rally; 15.55: Errepiù; 17.05: Vi raggiungiamo alla fine del mese minidramma; 17.25: Dischi «fuori circuito»; 18.05: Incontri musicali del mio 41; 18.35: Lo salì; 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno jazz; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Stagione sinfonica pubblica 1979; 21.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonnotte da...
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.45: musica operistica; 11.55: Dopo vent'anni - racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: OR e cultura; 15.30: Spazio 19; 16: La letteratura e le idee; 17.20: Spazio tre; 19.15: I concerti di Napoli; 19.35: I servizi di Spazio tre; 21.05: Nuova musica; 21.35: Spazio tre opioni; 22.05: Interpreti a confronto; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.48: Cinema; ieri, oggi, domani; 9.32: Domani e

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro fisso; 7.30: Stanotte; stamane; 7.45: S. Digenas; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: Il big della canzone italiana tra ieri e oggi; Johnny Dorelli; 12.05: Voi ed io; 13.40: Radiouno jazz; 14.20: Le buone maniere; 15.05: Rally; 15.55: Errepiù; 17.05: Vi raggiungiamo alla fine del mese minidramma; 17.25: Dischi «fuori circuito»; 18.05: Incontri musicali del mio 41; 18.35: Lo salì; 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno jazz; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Stagione sinfonica pubblica 1979; 21.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonnotte da...
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.45: musica operistica; 11.55: Dopo vent'anni - racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: OR e cultura; 15.30: Spazio 19; 16: La letteratura e le idee; 17.20: Spazio tre; 19.15: I concerti di Napoli; 19.35: I servizi di Spazio tre; 21.05: Nuova musica; 21.35: Spazio tre opioni; 22.05: Interpreti a confronto; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.48: Cinema; ieri, oggi, domani; 9.32: Domani e

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

CRONACHE TEATRALI

Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali
quadro, ci si immagini il paladino Orlando cavalcare in Fieborburgo alla vigilia dell'Ugolino...
Lisi Natoli, insomma, è i suoi compagni, meridionali come lui, proletano qui i loro roveli; che non appartengono solo al «privato», comunque, gli occhi sembra di riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola, al tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatriche; quasi di una certomita sacra, o magica, variata (o mallozionalmente e degradata) nelle forme del circo e del varietà, della esibizione gutta. Il mio nome è Greco - fatto apposta per me... cantarella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il magnifico dell'insieme; affiancano Emilio Rivetti, Giuliano Salario, Michele Sorrentino. Le maschere, notevole il sono di Silvana Natoli.

Dopo un dibattito durato cinque giorni e l'intervento di 18 fra consiglieri e aggiunti

Approvato il bilancio del Comune: uno strumento per cambiare la città

I «sì» sono venuti dai partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI, PRI) e dall'indipendente di sinistra Corvisieri - Il pregiudiziale «no» della DC - Votato un importante documento unitario

Un bilancio per programmare, un bilancio per «fare» le cose, non solo per gestire l'esistente ma per investire, per realizzare e per cambiare (pur tra mille difficoltà) il volto della città. E' questo il senso politico (al di là delle cifre incollate, della contabilità) del documento finanziario del '79 che il consiglio comunale ha approvato ieri mattina dopo un dibattito che si è protratto per cinque sedute e che ha visto intervenire 18 fra consiglieri e aggiunti delle circoscrizioni.

«I sì» al bilancio (illustrato dall'assessore Ugo Vetere che ha anche concluso il dibattito con la sua replica) sono stati 42. I voti contrari 28. A favore hanno votato i partiti della maggioranza, PCI, PSI, PSDI, PRI, e l'indipendente di sinistra Silverio Corvisieri. I «no» sono quelli della DC affiancati dal MSI, dal PLI, dall'indipendente di destra e dal rappresentante radicale. L'esito delle votazioni, ed in particolare la posizione dello stesso crociato (che proprio sul bilancio era stato invece chiamato ad un confronto aperto e non pregiudiziale) dai partiti della maggioranza erano scontate visto che i rappresentanti di essi erano affrettati a dichiararsi contrari al documento finanziario senza riuscire però a spiegare chiaramente questa scelta.

La giornata di ieri in Comune, accanto all'approvazione del bilancio, ha visto anche quella di un documento unitario di grande importanza, sottoscritto da tutti i partiti dell'intesa sulle questioni dell'efficienza e del pieno funzionamento della amministrazione. All'ordine del giorno, elaborato dalle forze della maggioranza hanno aggiunto la loro firma i componenti del gruppo di DC, PLI, PRI e Corvisieri. Si tratta di un documento importante, abbiamo detto, di un impegno comune a dare sempre maggiore incisività all'iniziativa del Campidoglio, un impegno anche a contribuire as-

sieme all'ulteriore definizione e alla verifica dell'attuazione del piano di investimenti previsto dal bilancio pluriennale. L'adesione a questo ordine del giorno, che si chiama ancora «no» se ne fosse bisogno) le contraddizioni presenti all'interno della DC che sul documento finanziario ha voluto lasciare la vecchia strada degli atteggiamenti pregiudiziali, rifiutando un confronto serio sulle cose.

La seduta di ieri mattina è stata interamente dedicata alle operazioni di voto (sono stati esaminati anche 18 emendamenti presentati dalla DC su questioni di limitazione della spesa, mentre l'altro ieri l'assessore Vetere aveva letto la sua documentazione, replica ai dibattiti e vi erano state brevi dichiarazioni di voto da parte dei diversi partiti).

Il compagno Vetere ha risposto con precisione e puntualità alle critiche, alle osservazioni mosse al documento finanziario. In sostanza quello che le accuse che vengono mosse al bilancio del '79 sono in realtà, in fondo, un disegno generale, il bilancio inoltre è fatto tutto dai partiti che amministrano la città senza spazio per le opposizioni, fatto per di più in ritardo e male. Una mancata di critiche ma neppure un fatto una traccia plausibile di simili affermazioni. Cominciamo con ordine a ristabilire la verità. La «ricchezza» del bilancio del '79 non è il frutto del cielo, ma di una battaglia politica condotta dal Comune, della giunta e della giunta e delle altre amministrazioni locali. Ma non basta: in passato, le vecchie giunte (quelle che stavano conducendo il bilancio del '79) non hanno avuto a disposizione di enormi, in qualche caso persino superiori (al valore) di bilancio, di bilancio, di bilancio che sono oggi nelle mani del Comune.

Il «disegno organico», poi,

la cui mancanza si rimprovera alla giunta; ebbene, ha replicato Vetere, soltanto da quando esiste la amministrazione di sinistra che i progetti vengono «frontati» con un'ottica programmatica. In passato sindaci e assessori di varie tendenze hanno sempre fatto affidamento sulle leggi speciali, sul soldi straordinari ad hoc per Roma e quando hanno tentato di mettere assieme qualche obiettivo che avesse la parvenza di un programma organico di intervento hanno sonoramente fallito.

Ma il «no» della DC è talmente immotivato e preconcetto che si è dovuto ricorrere anche ad altre bugie. Quella di una scarsa apertura della giunta ad esempio, ha detto Vetere — sul bilancio abbiamo aperto un confronto e un dibattito che per la prima volta ha valicato le porte del Campidoglio per arrivare alle circoscrizioni, nelle sedi di decentramento. Certo — e non sono sicuramente i «no» della DC a nascondere — esistono ancora problemi, ritardi, disfunzioni, cose che non vanno. Ma proprio per eliminarli si è voluto proprio per questo si chiede il contributo di tutte le forze democratiche, dei cittadini, delle loro organizzazioni democratiche di massa, per questo c'è ancora più bisogno di partecipazione e di responsabilità.

Nel loro intervento i rappresentanti della maggioranza hanno sottolineato il senso, il metodo e i contenuti innovatori del documento finanziario. Per questo ha detto Faloni — appare ancora più grave e dannoso l'atteggiamento democristiano che sfugge al confronto per rifugiarsi dietro ad un «no» pregiudiziale e immotivato.

Mammì, capogruppo repubblicano, ha sottolineato il lavoro positivo compiuto dalla giunta su temi come quello delle borgate, della politica finanziaria, anche se molto resta da fare soprattutto sulle questioni dell'urbanistica, della ristrutturazione dell'apparato burocratico e del de-

centramento. Scontato l'intervento del segretario romano della DC Corazzi.

Ma veniamo ora all'ordine del giorno di investimento: le forze democratiche si impegnano comunemente a contribuire alla ulteriore definizione e alla verifica dell'attuazione del piano di interventi 1978-81, e in particolare si impegna la giunta: 1) a sottoporre entro aprile alle commissioni e alle circoscrizioni ed entro maggio all'assemblea specifica del bilancio; 2) a verificare assieme alla delegazione di aggiunti ai lavori della commissione tecnica sul bilancio;

3) a verificare assieme ai presidenti delle commissioni competenti la formazione dei progetti e delle delibere quadrate (anche in riferimento al piano di attuazione per l'edilizia);

4) a verificare periodicamente, coi presidenti delle commissioni, lo stato di attuazione del piano di investimenti.

Come si vede il documento è una base importante su cui far funzionare al meglio il consiglio comunale, con l'impegno di tutti

un rigoroso rispetto del regolamento.

L'ultima parte del documento riguarda il bilancio e il piano di investimenti: le forze democratiche si impegnano comunemente a contribuire alla ulteriore definizione e alla verifica dell'attuazione del piano di interventi 1978-81, e in particolare si impegna la giunta: 1) a sottoporre entro aprile alle commissioni e alle circoscrizioni ed entro maggio all'assemblea specifica del bilancio;

2) a verificare assieme alla delegazione di aggiunti ai lavori della commissione tecnica sul bilancio;

3) a verificare assieme ai presidenti delle commissioni competenti la formazione dei progetti e delle delibere quadrate (anche in riferimento al piano di attuazione per l'edilizia);

4) a verificare periodicamente, coi presidenti delle commissioni, lo stato di attuazione del piano di investimenti.

Come si vede il documento è una base importante su cui far funzionare al meglio il consiglio comunale, con l'impegno di tutti

E' Bruno Pietropaoli, titolare di un'immobiliare

Un anno al proprietario: voleva la «buona entrata»

Condannato anche a una multa di trecentomila lire - La vittima del raggio era alla ricerca di una casa da più di un anno - Una sentenza esemplare che colpisce gli speculatori



Bruno Pietropaoli

Evadere l'equo canone, pretenere esorbitanti «buone entrate» dagli aspiranti inquilini è una vera e propria estorsione: a dirlo, stavolta, non è stato il Sunia o i giornali ma i giudici. Così il proprietario di una società immobiliare — finito in carcere una settimana fa mentre cercava di far firmare all'inquilino cambiali per quasi dieci milioni — è stato condannato ad un anno di reclusione e ad una multa di 300 mila lire. E' una sentenza esemplare (la prima a Roma, anche se in altre città sono state in diverse città d'Italia) che colpisce un caso non certo isolato.

La vicenda è semplice: Cinzia Polimeni, impiegata in una agenzia di trasporti, dopo lunghe e inutili peregrinazioni in cerca di una casa, si imbatte, una decina di giorni fa, in Bruno Pietropaoli, proprietario immobiliare. Questo ha da «offrire» un appartamento sulla via Laurentina al prezzo «formale» di 200 mila lire al mese. Ma accanto all'affitto legale il proprietario vuole anche una buona entrata sotto forma di cambiali da riscuotere ogni mese. In questo modo il canone è letteralmente raddoppiato. Bruno Pietropaoli però conosce la legge e cerca di camuffare l'imbroglio fingendo di avere fatto un prestito a Cinzia Polimeni e che le cambiali servono a restituire i soldi.

Il rinchiodo, anche se ingenuo e stupido, bene, però non funziona. La donna denuncia tutto alla polizia che interviene proprio mentre si sta firmando il contratto capestro. L'arresto è immediato e il processo si farà con rito direttissimo. Così ieri mattina il proprietario immobiliare si è presentato davanti ai giudici di quanto ha ribadito (in modo poco convincente, evidentemente)

la storiella del prestito. Nella stessa giornata di ieri è arrivata anche la sentenza di condanna: un anno di reclusione (con il beneficio della condizionale) e 300 mila lire di multa.

E' una condanna importante — hanno detto i legali del Sunia che difendevano l'inquilina truffata — perché anche a Roma finalmente si riconosce che dietro la pratica delle «buone entrate» e dei ricatti ci sono dei reati da punire, che insomma l'equo canone non si può violare impunemente come avviene invece in troppi casi.

Nella nostra città sono in piedi (in attesa di processo) altri casi analoghi: quello di Matilde Capra Pandolfi, ad esempio, che aveva preso dall'aspirante inquilino una salatissima tangente.

Saccheggiate la dispensa di un asilo

Ancora ladri in azione in un asilo nido. Ancora depredate le dispense. Ancora una volta sessanta bambini sono dovuti rimanere a casa e le madri hanno dovuto rinunciare al lavoro. E' accaduto l'altra notte all'asilo di viale Alessandrino. Gli ignoti, dopo aver scardinato una porta, sono penetrati all'interno e hanno fatto man bassa di tutte le provviste: latte, biscotti, carne, pasta. E' già la seconda volta che l'incursione notturna viene commessa per saccheggiare cibi e bevande: un particolare fenomeno di indigenza oppure un altro modo per colpire i servizi sociali. Rimedi? Sui delitti così difficili da ricostruire? Forse sono tutte e due le cose insieme.

Intanto l'asilo di viale Alessandrino prossimo l'asilo resterà chiuso.

Due agenti provocano un grave incidente; scoppia una rissa, tre arresti

A tutto gas, senza motivo, su una «volante»

Due agenti corrono a tutta velocità con una «volante», contromano e senza azionare la sirena, si scroccano frontalmente con una macchina che procede in senso opposto, con violenza, tanto che l'autista di questa vettura, trasportato all'ospedale, è ricoverato con prognosi riservata. Quando arriva un fotografo per ritrarre la scena dell'incidente loro lo allontanano, in modo anche abbastanza «brusco» sentendo che si tratta di un altro passante. Al Santo Spirito, in gravissime condizioni, si trova il taxista Giuseppe Bocchini, di 40 anni.

L'episodio — se trovato conferma le testimonianze e la ricostruzione della polizia — non può non destare preoccupazione. Non può essere considerato «normale» che agenti di pubblica sicurezza corrono a tutta velocità e mettano a repentaglio la vita della gente senza che ve ne sia alcun bisogno (i due agenti coinvolti nella rissa a quanto pare non stavano inseguendo nessuno, tanto è vero che non aveva-

nasc una vera e propria rissa che si conclude con il ferimento, lieve, del due agenti, e tre arresti per oltraggio e resistenza. Questa è secondo alcune testimonianze, in parte secondo la stessa versione fornita dalla polizia — le fasi di un drammatico episodio accaduto ieri pomeriggio in via Gregorio VII. Gli agenti leggermente feriti nella rissa sono Angelo Orignano e Valentino Giancola, gli arrestati invece, Augusto Caraffa di 34 anni, Domenico Di Urfi, di 35 e un altro passante. Al Santo Spi-

rito, in gravissime condizioni, si trova il taxista Giuseppe Bocchini, di 40 anni.

L'episodio — se trovato conferma le testimonianze e la ricostruzione della polizia — non può non destare preoccupazione. Non può essere considerato «normale» che agenti di pubblica sicurezza corrono a tutta velocità e mettano a repentaglio la vita della gente senza che ve ne sia alcun bisogno (i due agenti coinvolti nella rissa a quanto pare non stavano inseguendo nessuno, tanto è vero che non aveva-

no azionato la sirena), non può essere considerato «normale» che invescano contro un fotografo che tenta di fare soltanto il suo lavoro. Si tratta di comportamenti che nascono quantomeno da un abuso, che rappresentano un pessimo esempio ai cittadini che sono propri della polizia, compiti di difesa del cittadino. Senza contare la scarsa fiducia, l'ostilità (anche queste veramente dannose) che simili episodi possono ingenerare proprio in chi nella polizia dovrebbe vedere una garanzia di sicurezza.

Va avanti l'opera di risanamento avviata dalla giunta

Con le ruspe va giù un'altra fetta del Tiburtino III

La gente si trasferirà dalle abitazioni fatiscenti alle nuove case Borgata voluta dal fascismo per cacciare dal centro i lavoratori

Tiburtino III ha fatto un altro passo sulla strada difficile del risanamento: ieri mattina una parte dei vecchi fatiscenti lotti è stata sgomberata e abbattuta. Le famiglie, che vivono da anni in appartamenti piccoli, inadatti, antieconomici, hanno raccolto in fretta il povero arredamento e le poche cose di tutti i giorni e si sono trasferite nelle nuove case popolari. Subito dopo il trasloco sono entrate in funzione le ruspe del Comune. Tra i sordi rumori del crollo e la gran nuvola di calcinacci e polvere le case sono venute giù.

Un altro passo, dicevamo, sulla strada del risanamento di una tra le più vecchie e povere borgate della città voluta dal fascismo per cacciare il più lontano possibile dal centro i lavoratori, i ceti popolari. Il piano complessivo prevede, infatti, che tutti i vecchi lotti vengano abbattuti per fare posto ad un nuovo quartiere IACP, dove si trasferiranno gli abitanti delle casette. Le prime demolizioni (ma limitatissime) iniziarono nel '73; il piano di risanamento assunse però consistenza solo nel '76 quando furono abbattuti due interi lotti occupati abusivamente.

La storia di questa borgata («promossa» a quartiere, ma solo sulla carta, negli anni del centro-sinistra) è segnata profondamente dalle lotte della gente, dalle battaglie per avere una casa civile, per gheto. Fin dal '65 gli abitanti di Tiburtino III occupano le aree del piano di zona della 167 per chiedere la realizzazione di nuove case popolari e la demolizione dei cadenti edifici realizzati durante il fascismo, negli anni trenta. Una lotta proseguita, anche con momenti di asprezza, a forza di manifestazioni, di occupazioni.

Ora, a quattordici anni di distanza dalle prime iniziative, il risanamento diventa un obiettivo più prossimo. E con le casette in lina, fatte in economia coi materiali peggiori, scomparirà qui anche una «filosofia»: quella delle borgate prigione.

Assemblea sui contratti a Roma con Benvenuto

I contratti a Roma. E' il tema di una assemblea, indetta per mercoledì, alla quale parteciperanno i lavoratori delle categorie occupate nei rinnovi contrattuali. All'incontro, che si svolgerà al cinema «Augustus» alle 9, interverranno Santino Pichetti, segretario generale della Camera del Lavoro e Giorgio Benvenuto, segretario della federazione unitaria. Presiederà Luca Borromeo, segretario dell'Unione sindacale Cisl.

L'incontro dovrà servire a fare il punto sullo stato delle vertenze aperte, a analizzare quali sono gli atteggiamenti degli industriali romani. Un confronto al quale prenderanno parte, a pieno titolo, i giovani disoccupati delle «leghe».

Con le ruspe va giù un'altra fetta del Tiburtino III. La gente si trasferirà dalle abitazioni fatiscenti alle nuove case Borgata voluta dal fascismo per cacciare dal centro i lavoratori.



L'hanno accolto davanti al portone dopo otto giorni dal rapimento

Scuola in festa per l'arrivo di Ettore

Solo il confronto con i testimoni potrà accertare l'identità del finto prete

Ettore Bernardi, il bambino rapito il 28 febbraio a Cisterna, è tornato finalmente a scuola. Il bambino, forzatamente assente, è stato accolto dai compagni e dagli insegnanti. Per otto giorni della moderna scuola media «Pino», alla periferia di Cisterna, non si era parlato di altro: al suo arrivo tutti hanno voluto parlarne, aspettando davanti al portone.

I suoi compagni di classe comunque l'avevano già festeggiato l'altro giorno, quando Ettore li ha invitati tutti a casa sua. Ha raccontato da capo tutte le fasi della sua prigionia con estrema disinvoltura, dimostrando di aver superato bene quella dram-

matica esperienza, durata cinque giorni, tra uno spostamento e l'altro.

Gli altri, i coetanei delle classi, gli insegnanti, i bidelli, lo hanno invece salutato ieri mattina. L'ultima volta lo avevano visto correre fuori dalla scuola quella mattina di otto giorni fa, quando il finto prete lo aveva avvicinato con la scusa delle lettere da consegnare ai suoi genitori.

L'uomo travestito da religioso è probabilmente già in mano alla polizia. Potrebbe infatti essere uno degli arrestati di mercoledì, forse quello stesso Ennio Croce che si è costituito in serata al commissariato di Ostia. Soltanto il confronto con Ettore e con

Restava da chiarire, e questo forse è il compito più arduo, se esistono «agganci» con altri organizzazioni spazzate in sequestro, soprattutto con l'«Anonima» romana per eccellenza, protagonista del «processo» a Porto Italo.

L'unico collegamento certo fino a questo momento è quello tra Osvaldo Passamonti, uno degli uomini arrestati dalla Mobile nella «retata» di mercoledì, e Maffeo Bailloni, uno dei maggiori imputati nel processo contro l'«Anonima».

Non si esclude comunque che l'intero «apparato», messo in moto per sequestrare Ettore, sia nato e cresciuto tra Roma e Latina.

Restava da chiarire, e questo forse è il compito più arduo, se esistono «agganci» con altri organizzazioni spazzate in sequestro, soprattutto con l'«Anonima» romana per eccellenza, protagonista del «processo» a Porto Italo.

L'unico collegamento certo fino a questo momento è quello tra Osvaldo Passamonti, uno degli uomini arrestati dalla Mobile nella «retata» di mercoledì, e Maffeo Bailloni, uno dei maggiori imputati nel processo contro l'«Anonima».

Non si esclude comunque che l'intero «apparato», messo in moto per sequestrare Ettore, sia nato e cresciuto tra Roma e Latina.

Dalla DIGOS

Arrestati 3 fascisti per l'assalto alla sezione Vescovio

ROMA — Sono stati rinchiusi in carcere tre dei fascisti che l'altra sera avevano aggredito alcuni compagni davanti alla sezione del PCI di Vescovio. Sono stati ammanettati dagli agenti della DIGOS nelle loro abitazioni. Si tratta di Giancarlo Monti, di 24 anni, e di due minorenni, M.G. di 17 anni e C.F. di 17. Il primo è un noto squadrista iscritto alla sezione missina di viale Somalia. Gli altri due sono entrambi iscritti al «Fronte della Gioventù» della sezione. Monti è figlio di Regina Coelli, i suoi due «omertati» a Casal del Marmo.

Al magistrato che andrà a interrogare oggi stesso dovranno rispondere di possesso abusivo di armi improprie, lesioni personali e molestie, e di altri reati. Il processo si svolgerà a Roma.

Il gruppo di teppisti missini, in tutto una quindicina di persone, si sono avvicinati scandendo slogan fascisti; molti di loro erano armati di bastoni, spranghe di ferro, chiodi inglesi, pugni di ferro i compagni sono stati acciacciati e poi aggrediti. Tre di loro hanno subito ferite alla testa e agli arti superiori. Al pronto soccorso del Policlinico le persone ferite sono state giudicate guaribili in sei o sette giorni.

Subito dopo la vigilezza aggressione sono scorse sul posto numerose volanti della Questura inviate dalla sezione. Più tardi i funzionari della DIGOS hanno cominciato la raccolta degli elementi per identificare i teppisti. Da precise testimonianze dei compagni aggrediti, ma soprattutto dal fatto che si trattava di gente conosciuta, è stato possibile identificare e quindi rintracciare i responsabili dell'agguato.

Un rappresentante

Salva la borsa dei gioielli sparando ai rapinatori

Volevano mettere le mani su due valigie piene di gioielli: anelli, collane, orologi e bracciali per un valore complessivo di 25 milioni. Sono stati cacciati via però a colpi di rivoltella da un rappresentante di Renato Mangione, 42 anni, si è fermata una BMW del rappresentante di gioielleria Cosimo Corbisiero di 46 anni, con lui era il figlio di 16 anni. Il tutto è accaduto poco dopo mezzanotte dalla macchina ed è entrato nel negozio lasciando il ragazzo a guardia delle due valigie appoggiate sul sedile posteriore. Sono passati alcuni istanti quando all'improvviso due persone col volto coperto da passamontagna neri si sono fermate con una grossa mano di pistola a fianco alla vettura.

Ne è sceso uno che col calcio della pistola ha sfondato il vetro posteriore della vettura e si è infilato dentro fino alla cintola per prendere le due valigie. Il ragazzo, a questo punto, si è attaccato al clacson e ha cominciato a gridare aiuto. Dall'interno del negozio il rappresentante di gioielli ha sentito quanto stava succedendo al di fuori, è uscito ed ha estratto la pistola: ha sparato 45 colpi contro i due rapinatori che, viste le brutte parole, hanno rinunciato all'impresa.

Uno dei proiettili, con ogni probabilità, ha colpito uno dei banditi perché — è stato detto da alcuni testimoni — mentre stava per saltare in sella alla motocicletta è caduto per terra e faceva difficoltà a rialzarsi. Sul luogo della tentata rapina sono arrivate poco dopo alcune autorità della polizia che sentiti i primi testimoni, hanno fatto una battuta nella zona nel tentativo di rintracciare i banditi.

Ogni ricerca però è stata vana. Uno dei rapinatori, se è rimasto veramente ferito, si è sicuramente fatto medicare da un medico privato perché in nessuno dei pronti soccorsi degli ospedali romani è stata trovata traccia del suo passaggio.



MANIFESTAZIONE A MONTESACRO. Un affollato corteo ha attraversato le strade di Montesacro. Numerosi cittadini hanno poi affollato i locali dell'ex GIL di piazzale Adriatico dove la manifestazione si è conclusa con un'assemblea alla quale ha partecipato il compagno Giuliano Pajetta. Sono stati trattati i temi che caratterizzano in questi ultimi giorni la situazione intesa ed internazionale, della crisi di governo al conflitto in Indocina.

Clamorosa protesta di un primario al San Filippo Neri

«Le lenzuola sono sporche»: e chiude il reparto

Il professor Fausto Bruni ha inviato anche un esposto alla magistratura sulla situazione nell'ospedale

Ha inviato un esposto alla magistratura, ha chiesto una inchiesta da parte della Regione, ha lanciato pesanti accuse e l'ha lasciato un derelitto quadro, poi ha chiuso la divisione clinica e si è ritirato nella sua clinica. Così il professor Fausto Bruni, primario della divisione di chirurgia toracica del San Filippo Neri, ha deciso di riportare sulle pagine dei giornali il problema degli ospedali romani, portone nella propria organizzazione da decenni. Mail non curati, anzi aggravati, dai medici in cui il Pio Istituto ha gestito questa delicata materia, lasciandola campo di battaglia per baroni e clientele.

Oggi che la situazione è

Ha inviato un esposto alla magistratura, ha chiesto una inchiesta da parte della Regione, ha lanciato pesanti accuse e l'ha lasciato un derelitto quadro, poi ha chiuso la divisione clinica e si è ritirato nella sua clinica. Così il professor Fausto Bruni, primario della divisione di chirurgia toracica del San Filippo Neri, ha deciso di riportare sulle pagine dei giornali il problema degli ospedali romani, portone nella propria organizzazione da decenni. Mail non curati, anzi aggravati, dai medici in cui il Pio Istituto ha gestito questa delicata materia, lasciandola campo di battaglia per baroni e clientele.

Oggi che la situazione è

Ha inviato un esposto alla magistratura, ha chiesto una inchiesta da parte della Regione, ha lanciato pesanti accuse e l'ha lasciato un derelitto quadro, poi ha chiuso la divisione clinica e si è ritirato nella sua clinica. Così il professor Fausto Bruni, primario della divisione di chirurgia toracica del San Filippo Neri, ha deciso di riportare sulle pagine dei giornali il problema degli ospedali romani, portone nella propria organizzazione da decenni. Mail non curati, anzi aggravati, dai medici in cui il Pio Istituto ha gestito questa delicata materia, lasciandola campo di battaglia per baroni e clientele.

Oggi che la situazione è

Ha inviato un esposto alla magistratura, ha chiesto una inchiesta da parte della Regione, ha lanciato pesanti accuse e l'ha lasciato un derelitto quadro, poi ha chiuso la divisione clinica e si è ritirato nella sua clinica. Così il professor Fausto Bruni, primario della divisione di chirurgia toracica del San Filippo Neri, ha deciso di riportare sulle pagine dei giornali il problema degli ospedali romani, portone nella propria organizzazione da decenni. Mail non curati, anzi aggravati, dai medici in cui il Pio Istituto ha gestito questa delicata materia, lasciandola campo di battaglia per baroni e clientele.

Oggi che la situazione è

La straordinaria partecipazione delle donne ai due grandi cortei che hanno attraversato la città

Mimose a migliaia: il movimento è vivo

La giornata è stata aperta dalla manifestazione delle studentesse e degli intercollettivi - Nel pomeriggio gli appuntamenti dell'UDI e delle femministe - Massiccia mobilitazione - Un po' di folklore e tracce di stanchezza

«I nostri tempi ce li diamo noi / Di riflusso parlate voi» dice uno striscione a quadretti, uno dei tanti. Magari parziale, forse un po' sull' difensiva, ma è una risposta. Il movimento delle donne, insomma, non è silenziosamente «rifiuto» come da qualche tempo si sente dire, ma al contrario è vivo e vegeto. Lacerato, magari, ma c'è. E ieri lo ha visto tutta la città. Al venerdì scorso, infatti, le donne sono andate a decine di migliaia inabberando i cartelli più diversi, parlando anche in lingua, difendendo, ma dimostrando comunque un'identica volontà di «uscire allo scoperto», di «farsi vedere» di dire «ci siamo».

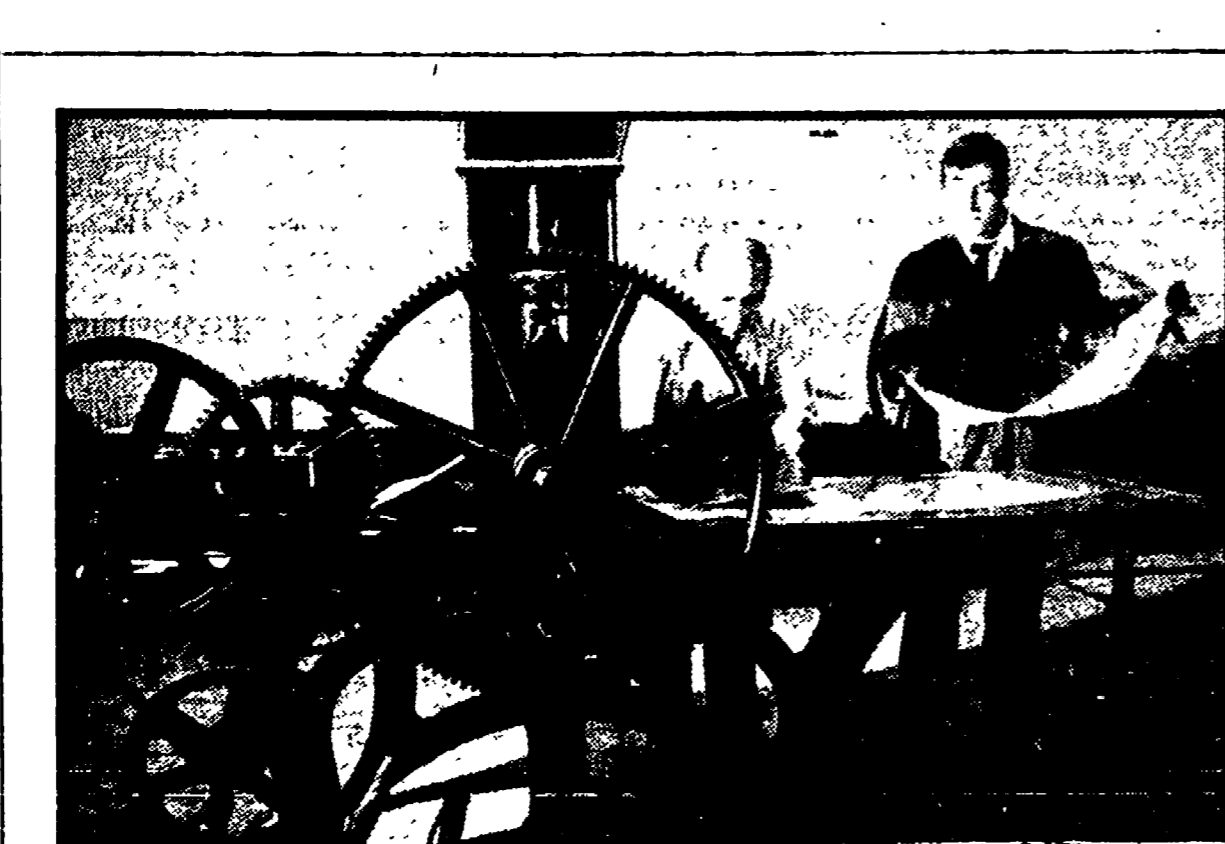
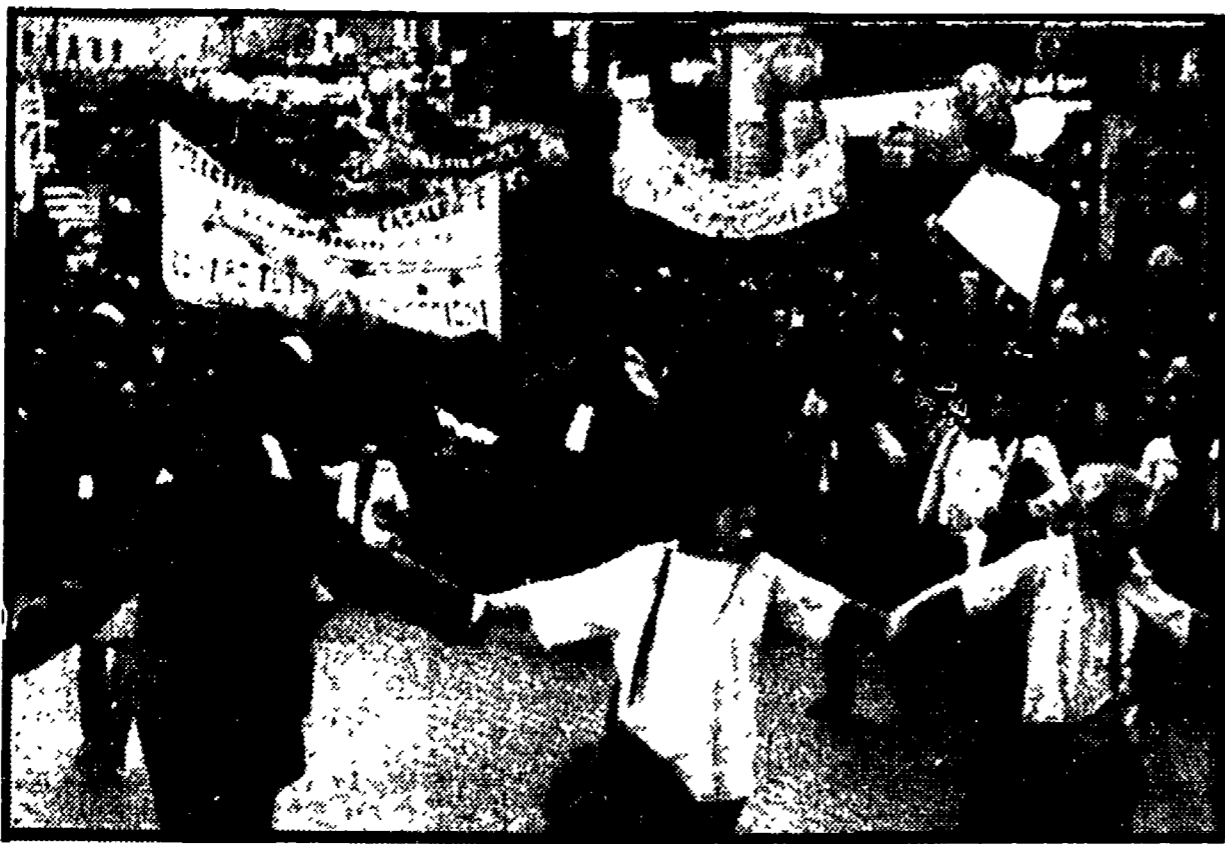
La giornata è stata aperta dalle ragazze degli intercollettivi studenteschi e delle leghe. Mentre loro sfilavano per via Veneto, attraverso villa Borghese, per arrivare poi al Pincio in ogni angolo della città c'erano altre centinaia e centinaia di donne impegnate in assemblee, dibattiti, spettacoli. Le ragazze del liceo Pasteur, per esempio, che sono rimaste a scuola ed hanno proiettato un documentario sull'occupazione della clinica Villa Verde dove dopo una lunga lotta le donne sono riuscite ad ottenere che si applicasse la legge sull'aborto. O quelle dell'Ariosto che hanno incontrato le donne delle «130 ore».

Ma anche nei quartieri, perfino nei mercati, ormai, le donne si sono fatte sentire: alla XIX circoscrizione hanno organizzato un pullman itinerante ornato di striscioni e mimose che ha fatto tappa in tutti i mercati, in tutte le piazze della zona ed ogni sosta è stata una improvvisata assemblea aperta, uno scambio di idee, un confronto, un fido, con tutte le donne. E nei posti di lavoro, anche. Per la prima volta si sono riunite le donne del ministero della Difesa che hanno seguito così l'esempio delle altre lavoratrici dei ministeri che anche quest'anno sono state presenti ai diversi appuntamenti. Anche le istituzioni, quest'anno, hanno fatto del loro meglio: in Comune il sindaco Argan ha parlato a un folto gruppo di lavoratrici. Erano presenti assessori e rappresentanti di tutte le forze politiche. La Provincia ha organizzato uno spettacolo con testi di Delella Marini che si è tenuto all'auditorium di Santa Maria della Pietà.

Nel pomeriggio è stata la volta delle due grandi manifestazioni: una indetta dall'UDI, l'altra dai collettivi femministi. A vederle, così tante, sembrava che davvero i due appuntamenti avessero «rastrellato» tutte le donne della città. E sulla scalinata di Trinità dei Monti, insieme all'UDI, o su quella di Santa Maria Maggiore, sedute fitte fitte, quasi a grappolo. Poi hanno cominciato a sfilare. I contenuti, simili tra loro, anche se scanditi e gridati con toni diversi, erano gli stessi: aborto, maternità, oppressione, lavoro, sessualità. Era anche per questo che qualcuna ha avuto l'impressione che il corteo fosse un mezzo termini — di esser ferma nel tempo: tutti quei ricicloni, quelle gonnellone di «streghe», insieme agli striscioni, ma che andavano facendo davvero pensare a qualche anno fa quando solo il «folklore» femminista arrivava sulle pagine dei giornali.

Vicino ad una ragazza travestita da strega, una grande scopa in mano, la faccia dipinta, un'altra mormora «sono cose che andavano bene tre anni fa». Forse è vero. Adesso i girotondi in piazza non sconvolgono più nessuno, i travestimenti nemmeno. Si sa come sono le femministe. E' di contenuti nuovi, forse che il «movimento» ha bisogno e anche perché non è «forme» nuove. Ma è difficile. Nel corteo dei collettivi femministi qualcuna cerca di farli gridando slogan «duri», altre si lasciano andare ad una vaga tristezza di massa: molti striscioni sulla morte («lo Stato è morte, la donna è vita»), altri vittimistici («anche diventare madri è una schifezza», «siamo stufe di avere il cervello trapanato dal potere»). E, a fasi alterne, quasi nel senso di sconfitta pesa sul corteo.

Eppure il «movimento» è vivo se riesce a mobilitare ancora tante donne, migliaia, ma perché una buona parte della manifestazione alla quale hanno aderito. E' vivo nelle case, nelle famiglie, nel costume dove pure «forme» cambiato in questi ultimi anni proprio grazie allo straordinario risveglio delle donne. E' vivo nei posti di lavoro. E' vivo soprattutto nelle piazze, l'unico luogo, forse, dove riesce ad aggregarsi, a trovare una precisa identità. Ma questo, da sempre, è il grande «peccato» di una parte del movimento: la disgregazione, la non-organizzazione. Le femministe dicono da sempre: «una scelta, ferri davanti alla massa impressionante di donne che sono riuscite a mobilitare, veniva da pensare: uno spreco».



Ventimila «rami» per stampare i più antichi addizionali degli ultimi decenni del XV secolo, moltissimi (circa 1200) del grande Piranesi, arcaici strumenti per la stampa e l'incisione, torchi: la Calcografia nazionale (dal 1975) diventata sostanziale. Al piano terreno del palazzetto di via della Stamperia conserva un prezioso patrimonio artistico, testimonianze di inestimabile valore sui primi (e anche sugli ultimi, i più recenti) metodi di incisione; eppure di questo istituto — unico nel suo genere, insieme a quelli di Parigi e di Madrid — moltissimi continuano a ignorare l'esistenza, e se adesso se ne parla con un certo interesse è solo per la recente battaglia condotta (con successo) dal comitato di quartiere di Trevi-Campo Marzio. Come è noto dopo petizioni, e conferenze stampa a non finire, dopo le prese di posizione del sindaco Argan prima e del ministro per i beni culturali poi, è stato acquisito a patrimonio pubblico l'antico palazzo Poli (sulla cui facciata si appoggia la fontana di Trevi) attiguo all'edificio del Valadier che, appunto, ospita la Calcografia. Ora finalmente potrà essere trasferito in una sede più idonea il Gabinetto delle stampe (ospitato nell'Accademia dei Lincei) e così quell'unificazione con la Calcografia sotto il nome di Istituto nazionale della grafica da formale (è stata decisa nel 1975) diventerà sostanziale.

Al piano terreno del palazzetto di via della Stamperia conserva un prezioso patrimonio artistico, testimonianze di inestimabile valore sui primi (e anche sugli ultimi, i più recenti) metodi di incisione; eppure di questo istituto — unico nel suo genere, insieme a quelli di Parigi e di Madrid — moltissimi continuano a ignorare l'esistenza, e se adesso se ne parla con un certo interesse è solo per la recente battaglia condotta (con successo) dal comitato di quartiere di Trevi-Campo Marzio. Come è noto dopo petizioni, e conferenze stampa a non finire, dopo le prese di posizione del sindaco Argan prima e del ministro per i beni culturali poi, è stato acquisito a patrimonio pubblico l'antico palazzo Poli (sulla cui facciata si appoggia la fontana di Trevi) attiguo all'edificio del Valadier che, appunto, ospita la Calcografia. Ora finalmente potrà essere trasferito in una sede più idonea il Gabinetto delle stampe (ospitato nell'Accademia dei Lincei) e così quell'unificazione con la Calcografia sotto il nome di Istituto nazionale della grafica da formale (è stata decisa nel 1975) diventerà sostanziale.



La Calcografia nazionale, un patrimonio quasi sconosciuto. Per stampare usano ancora i «rami» incisi da Piranesi. 20 mila lastre dal '400 in poi conservate nel palazzetto alle spalle di Fontana di Trevi - Come utilizzare tanta ricchezza?

«In effetti — risponde Federica Di Castro, degli storici della Calcografia — nostra ambizione, soprattutto dopo la creazione dell'Istituto nazionale della grafica, è quella di sviluppare tutte le attività grafiche: quindi non solo l'incisione vera e propria, ma tutte quelle forme espressive che ne sono una diretta derivazione, quindi la fotografia, la fotoincisione e anche il cinema. E' importante insomma, conservare e perpetuare antiche tecniche ma è altrettanto importante la conoscenza delle tecniche più moderne ma comunque legate alla grafica. Naturalmente i programmi della Calcografia prevedono una maggiore apertura nei confronti «dell'esterno», apertura che fino ad ora è stata assai limitata. Ma perché questo avvenga, perché la conoscenza e il patrimonio che noi conserviamo servano veramente, aggiunge Federica Di Castro, bisogna che la gente sappia e soprattutto che nelle scuole si insegni anche l'arte dell'incisione. I primi passi in questa direzione si stanno facendo».

Gianni Palma. Durante la giornata di lotte di domani, si svolgerà una manifestazione. L'appuntamento è fissato per le nove a piazza Esedra. Da qui si muoverà un corteo che raggiungerà piazza Santi Apostoli, dove, nel corso di un comizio, prenderanno la parola il sindaco di Roma, Carlo Giulio Argan, Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, Fagnoli, segretario federazione lavoratori delle costruzioni, e Bonsignori, segretario generale del Sunia. La giornata nazionale di lotta di sabato avrà al centro — abbiamo detto — i temi drammatici degli sfratti e dell'applicazione corretta dell'equo canone. Sugli sfratti, come è noto, il governo ha presentato un decreto di proroga che interessa solo una piccola parte dei casi e che non contribuisce certo a risolvere una situazione di estrema difficoltà: sono, infatti, decine di migliaia le famiglie che rischiano di essere cacciate via dalle loro case. Il Sunia chiede la modifica del decreto che proprio in questi giorni è in discussione nella commissione parlamentare sulla casa. I comunisti hanno presentato una lunga serie di sostanziali emendamenti e chiedono in pratica, il blocco fino all'80 del provvedimento.

Dibattito al Teatro Rossini organizzato dal PCI

Da che parte sta la Chiesa? Cos'è cambiato con Wojtyla?

Gli interventi di Giuseppe Chiarante, Raniero La Valle e Alceste Santini — Il significato del viaggio del Papa a Puebla

«Da che parte sta oggi la Chiesa nei processi di liberazione e qual è l'impegno sociale dei cattolici alla luce dell'attuale pontificato?». A questi interrogativi hanno cercato di rispondere Giuseppe Chiarante, Raniero La Valle e Alceste Santini nel corso di un interessante dibattito tenutosi nei giorni scorsi al Teatro Rossini per iniziativa della zona centro del PCI. Il dibattito, che è stato diretto da Marco Politi, ha preso l'avvio da un intervento improduttivo di Alceste Santini che, avendo seguito per l'Unità il viaggio del Papa in Messico, si è soffermato su questo appuntamento, importante per la Chiesa, mettendone in evidenza le luci e le ombre. Ha chiarito come il Papa, che a Puebla aveva pronunciato un discorso apparso sotto alcuni aspetti chiuso agli osservatori e a molti dei vescovi e teologi presenti, ha dovuto poi modificare quella prima impostazione sollecitato dalle situazioni sociali e dalle posizioni incontrate a Oaxaca, a Guadalajara, a Monterrey. Anche dopo essere tornato in Vaticano, riflettendo su quell'esperienza, ha cercato di correggere alcuni suoi, riconoscendo validità anche alla teologia della liberazione. Partendo proprio da questa esperienza, La Valle si è detto fiducioso verso l'atteggiamento del nuovo Papa, osservando che il fatto che abbia saputo correggere certe iniziali impostazioni vuol dire che sa ascoltare. Il fatto poi che Giovanni Paolo II abbia posto con il discorso di Puebla fortemente l'accento sulle verità evangeliche senza dare spazio al dialogo con la cultura (cioè che ha fatto parlare alcuni di «neointegralismo»), per La Valle vuol dire che il Papa si è preoccupato per il momento solo di ricondurre la Chiesa nella sfera religiosa che le è propria contro ogni tentazione di residuo «cessar-papismo». Questa sarebbe, anzi, la premessa per poi sviluppare il dialogo. Il compagno Chiarante, pur prendendo atto di una certa durezza mostrata dal Papa, sia nel suo primo approccio con la realtà latino-americana che nel ripensarla dopo, ha affermato che non si può non porsi in atteggiamento metodologicamente critico di fronte a certe affermazioni fatte da Giovanni Paolo II, tendenti a ricomprendere nella visione antropologica cristiana tutti i bisogni dell'uomo, e a rilanciare la dottrina sociale della Chiesa superata al Concilio. Così come vivo, rivoltava una attenzione, proprio nel quadro di una ricerca verso il mondo cattolico che il PCI da tempo porta avanti e che approfondisce nei suoi Tesi preconcorsuali, al riemergere del sacro nella società e al fenomeno di riaggregazione nel campo dell'azionismo cattolico. La discussione che è seguita ha dimostrato l'interesse che il problema, che va ulteriormente approfondito a livello di base.

Denunciato un 17enne che la vittima aveva invitato a casa

Lo deruba e tenta di ucciderlo col gas

Aveva invitato un amico in casa per vedere la televisione ma questo approfittando del sonno del padrone di casa, ha rubato soldi, un orologio, una macchina fotografica e un protettore. Poi il padrone di casa si è addormentato sulla poltrona. Il giovane ne ha approfittato per rovistare un po' dappertutto. E' riuscito a prendersi 400 mila lire in contanti, un orologio d'oro, una macchina fotografica del valore di un milione e 200 mila lire, un protettore ed altri gioielli. Sceso in strada, Ermidio si è anche preso la «126» di suo amico occasionale. Francesco Casolino, appena riavuto dallo sbirro, dopo lo scampato pericolo, ha denunciato tutto alla polizia. Ai funzionari del commissariato Monteverde ha raccontato di conoscere soltanto da un giorno quel giovane di cui, per altro, conosceva soltanto il nome, Ermidio. La vittima del furto ha anche aggiunto che il suo amico abitava a Primavalle. E' stato così che gli agenti dei dottori Simi hanno perlustrato per un po' le strade del quartiere indicato da Francesco Casolino. Il ragazzo è stato visto passeggiare tranquillamente su una strada del quartiere: al polso aveva il vistoso orologio rubato all'amico. E' stato fermato e accompagnato al commissariato. Subito dopo altri agenti, in casa del giovane, hanno recuperato tutte le refurtive. Ermidio A. è stato rinchiuso a Casal del Marmo con l'accusa di furto e tentato omicidio.

Studio Dentistico ANESTEDENT specializzato nel trattamento in anestesia generale. E' universalmente noto che l'anestesia generale viene impiegata in chirurgia per poter realizzare gli interventi senza che il paziente senta alcun dolore. La durata dipende dall'intervento: per i piccoli interventi l'anestesia generale è breve. L'impiego di questa tecnica in odontoiatria consente di sottoporsi alle cure del dentista serenamente senza paura. Lo Studio Medico Odontoiatrico Anestudent ha adottato l'anestesia generale per la cura dei denti, per le estrazioni dentarie e per l'applicazione delle protesi ed è a disposizione di tutti gli interessati. ROMA - VIA CICERONE, 28 - Tel. 354855 (angolo piazza Cavour) ORARIO 9-13/14-18 Sabato chiuso Aut Ord Medico Prov Roma n. 15192 20/12/1976

UNA DENTIERA SENZA PALATO. Molte persone oggi sono assillate da un problema che non è da sottovalutare né, tanto meno, da ignorare: avere sempre una dentatura funzionale. Coloro che necessariamente devono ricorrere ad una protesi o sostituire la propria, sia perché malandata, sia perché usata col tempo, preferiscono adottare apparecchi scheletrici o protesi fissa che la tecnica odontoiatrica moderna realizza con grande perfezione. Sempre più frequentemente, quindi, si ricorre all'applicazione di una protesi non più fissa ma mobile, preferibilmente senza piastre palatali, realizzando in tal modo un notevole risparmio di tempo e permettendo al paziente di non rimanere mai privo di denti. Questo apparecchio è il risultato di anni di ricerche ed esperienze nell'impiego di materiali nuovi con l'ausilio di moderne attrezzature. Una dentiera senza palato in giornata è veramente un miracolo della tecnica moderna!!! Con una visita agli uffici della VACUPAN-ITALIA in Roma, via A. Sallustiana n. 6 orario 9-13; 14-18 o una semplice telefonata al n. 462.524 avrete tutte le informazioni e i raggugli che vi potranno essere necessari. non è assolutamente da disprezzare: il vantaggio tempo! Infatti, oggi il dentista è in grado di applicare in giornata la protesi senza piastre palatali, realizzando in tal modo un notevole risparmio di tempo e permettendo al paziente di non rimanere mai privo di denti. Questo apparecchio è il risultato di anni di ricerche ed esperienze nell'impiego di materiali nuovi con l'ausilio di moderne attrezzature. Una dentiera senza palato in giornata è veramente un miracolo della tecnica moderna!!! Con una visita agli uffici della VACUPAN-ITALIA in Roma, via A. Sallustiana n. 6 orario 9-13; 14-18 o una semplice telefonata al n. 462.524 avrete tutte le informazioni e i raggugli che vi potranno essere necessari.

Alla manifestazione, indetta dal SUNIA, parteciperà il sindaco Argan

Domani dall'Esedra a SS. Apostoli contro gli sfratti

All'iniziativa ha aderito la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - Chiesta una legge per l'occupazione degli alloggi

Con un telegramma al Sunia, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma ha aderito alla manifestazione indetta per domani a Piazza Esedra. Gli obiettivi della iniziativa sono il cambiamento del decreto legge sugli sfratti, il rinvio degli sfratti, l'obbligo dei proprietari di affittare gli alloggi sfitti, la richiesta di una legge che permetta ai Comuni di occupare, temporaneamente, gli alloggi inutilizzati, le costruzioni, e Bonsignori, segretario generale del Sunia. La giornata nazionale di lotta di sabato avrà al centro — abbiamo detto — i temi drammatici degli sfratti e dell'applicazione corretta dell'equo canone. Sugli sfratti, come è noto, il governo ha presentato un decreto di proroga che interessa solo una piccola parte dei casi e che non contribuisce certo a risolvere una situazione di estrema difficoltà: sono, infatti, decine di migliaia le famiglie che rischiano di essere cacciate via dalle loro case. Il Sunia chiede la modifica del decreto che proprio in questi giorni è in discussione nella commissione parlamentare sulla casa. I comunisti hanno presentato una lunga serie di sostanziali emendamenti e chiedono in pratica, il blocco fino all'80 del provvedimento.

Le novità politiche che stanno maturando nel continente

La sinistra latino-americana di fronte a una duplice sfida

In rapida crescita l'attività nel centro e sud America delle due Internazionali «europee» (socialdemocratica e democristiana) - Il caso tipico del Venezuela

Dal nostro inviato

CARACAS — Il Venezuela è al centro di un triplice gioco politico, di una speciale attenzione di governi e partiti dell'Europa occidentale, che si aggiunge a quella tradizionale degli Stati Uniti; di Carter, perché è ad un tempo modello politico e riserva strategica (il petrolio) delle Internazionali, la socialdemocratica e la democristiana, la cui attività in tutta l'America latina è in rapida crescita ed estensione. L'assunzione formale della presidenza del Venezuela (il 12 marzo) da parte di Luis Herrera Campins, vincitore delle elezioni venezuelane, è l'episodio con cui si può fotografare la gara in corso tra le due organizzazioni mondiali: a un presidente, Carlos Andres Perez, del partito di azione democratica aderente all'Internazionale socialdemocratica, succede un presidente dc coerentemente collegato alla sua internazionale. E Pedro Pablo Kuczynski, segretario generale del COPEI (la Dc venezuelana) ha affermato: « Quanto avviene in Venezuela servirà a far capire che di fronte ai regimi dittatoriali e autoritari non si può pretendere che l'unica opzione sia quella socialdemocratica. Ce n'è un'altra, ed è la Dc. La vittoria di Herrera Campins è la vittoria della Dc nel continente e una sconfitta della socialdemocrazia ». Si tratta di una « internazionalezione » dei due maggiori partiti venezuelani che hanno stabilito concreti nuclei con centrali europee, agiscono secondo scambi di opinione e non occultano di ricevere risorse materiali quando necessario (come, del resto, è potuto avvenire l'inverso, i petrodollari venezuelani andavano ad aiutare qualche fratello maggiore europeo da tempo tornato al confronto elettorale).



CARACAS — Una veduta della città; (in alto) Carlos Andres Perez, l'ex presidente (in basso) Luis Herrera Campins, il nuovo eletto

sentita l'uomo e il programma, uscito per la campagna elettorale, Luis Herrera Campins dedica tre capitoli alle relazioni tra la Dc italiana e la Dc, all'eurocomunismo e alle conseguenze politiche dell'assassinio di Moro. Nel volume c'è un solo apprezzamento personale di un dirigente dc italiano ed è a favore di Amintore Fanfani, definito « l'uomo di idee sociali avanzate ». I giudizi sulle recenti elaborazioni dei comunisti italiani, spagnoli e francesi non

vanno al di là della corrente frastuono di destra. Si nota una evidente preoccupazione per la profonda eco che le tesi dell'eurocomunismo hanno nella vita dei partiti venezuelani. In una conferenza di qualche giorno fa all'Istituto di alti studi militari di Caracas, il presidente eletto Herrera Campins ha compiuto un giro d'orizzonte sulla situazione in America latina riscuotendo « promettente », aperta a un mutamento che si lasci alle spalle il periodo nero

delle dittature militari reazionarie. Il processo di ritorno alla democrazia, egli ha detto, sarà diretto dai partiti delle « due tendenze fondamentali » operanti in America latina: la socialdemocratica e la democristiana. Anzi ha proposto — dalla posizione del potere conquistato in un paese — un asse « tra le due internazionali, intorno al quale giri la vita politica continentale. Herrera Campins ha polemizzato con quanti sostengono che regimi basati sulle libertà politiche non siano « adatti » a paesi ancora lon-

tani da uno sviluppo economico e sociale maturo, sottolineando la sua fiducia nei popoli dei paesi latino-americani. Un discorso di ampia prospettiva, con il quale si è proposto — dalla posizione del potere conquistato in un paese — un asse « tra le due internazionali, intorno al quale giri la vita politica continentale. Herrera Campins ha polemizzato con quanti sostengono che regimi basati sulle libertà politiche non siano « adatti » a paesi ancora lon-



emigrazione

Dopo i numerosi congressi di sezione in tutto il Paese Anche in Australia verrà costituita la federazione del PCI

Incontro delle nostre organizzazioni il 10-11 a Melbourne

Il 10 e l'11 marzo si tiene a Melbourne il congresso delle sezioni e organizzazioni del PCI in Australia, la cui portata si riassume nell'impegno di unire in una Federazione che verrà proclamata appunto al termine del congresso di Melbourne, in tal senso si sono svolti e concludono i congressi delle sezioni esistenti nei tre Stati del Victoria, dell'Australia del Sud e del Sud-Ovest. L'interesse per questo accrescimento dell'iniziativa e del contributo dei comunisti italiani emigrati in questo continente è dimostrato dai promettenti risultati che già si registrano nel tesseramento e reclutamento al Partito: in meno di due mesi quasi raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1978 con un 20 per cento di reclutati.

Il lavoro dei militanti comunisti non è però semplice come potrebbe sembrare a prima vista. Nella relazione al Congresso delle sezioni del PCI dello Stato del Victoria si nota infatti che in questo lavoro « si incontrano grossi problemi e difficoltà dovuti soprattutto ai diversi ambienti e realtà, in cui il livello di solidarietà di classe non permette ancora al lavoratore emigrato di esprimersi con la sua piena partecipazione alle lotte sociali di questo Paese e di questo momento storico. In tal modo, l'effetto dei vecchi clientelismi importati anni fa dall'Italia, da cui la prima responsabilità risale alla politica della Dc, il lavoratore emigrato deve spesso rinunciare ad esprimere pienamente la sua propria personalità sociale e politica e quindi anche alla partecipazione democratica nella comunità.

Guttuso si è incontrato a Londra con i nostri emigrati

Venuto a Londra per la inaugurazione di una sua importante mostra, il compagno Renato Guttuso, membro del CC del PCI, non ha mancato di prendere contatto con gli emigrati italiani. Accanto alla conferenza tenuta presso l'Istituto italiano di Cultura si è svolto alla Galleria Marlborough un incontro organizzato dalla nuova associazione democratica « Emigrazione e cultura », durante il quale numerosi compagni e amici si sono incontrati con il famoso pittore. (g.r.)

Un convegno del Patronato INCA

Nel giorno 29, 30 e 31 marzo si svolgerà a Pescara, convocato dall'INCA, il Patronato della CGIL, un convegno nazionale sui problemi dell'emigrazione. Il programma di lavori prevede mezza giornata dedicata esclusivamente ad un dibattito confronto con le varie associazioni degli emigrati.

Da domani i congressi a Zurigo Ginevra Colonia

A Rotterdam s'incontrano le organizzazioni dell'Olanda

Domani, sabato 10, e dopodomani, domenica 11 marzo, si svolgeranno altri congressi federali delle nostre organizzazioni all'estero. In Svizzera sono in programma quelli delle Federazioni di Zurigo e di Ginevra che verranno conclusi domenica pomeriggio con lo intervento a Zurigo del compagno Cuffaro, membro del CC del PCI, deputato al Parlamento e segretario del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia; a Ginevra dal compagno P. Pieralli, membro del CC del PCI, segretario del gruppo

comunista al Senato e membro della commissione Esteri del Parlamento. Ha inoltre luogo il congresso della Federazione di Colonia con la partecipazione del compagno Anselmo Raggio, membro del CC e presidente del Consiglio regionale della Sardegna. A Rotterdam si svolge invece il congresso delle organizzazioni del PCI in Olanda, prima nella partecipazione del compagno G. Palletta, membro del CC e responsabile della sezione Emigrazione del PCI.

Iniziativa della Regione per i lavoratori che rientrano

La scuola in Umbria per i figli degli emigrati

La Regione Umbria ha preparato un ampio intervento scolastico per l'accoglienza dei figli degli emigrati rientrati. Ne è stata data notizia nel convegno di Gubbio, in programma nei giorni 27 e 28 febbraio.

La Regione Umbria ha preparato un ampio intervento scolastico per l'accoglienza dei figli degli emigrati rientrati. Ne è stata data notizia nel convegno di Gubbio, in programma nei giorni 27 e 28 febbraio.

Come risulta dal progetto approvato dalla Regione Umbria, l'intervento si articola in due parti: una di tipo didattico, finalizzata al superamento del divario culturale e linguistico e culturale dei ragazzi rientrati dall'emigrazione; un'altra di tipo socio-economico, che si occuperà di favorire l'integrazione dei ragazzi rientrati nella regione e di favorire la loro partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della regione.

Come risulta dal progetto approvato dalla Regione Umbria, l'intervento si articola in due parti: una di tipo didattico, finalizzata al superamento del divario culturale e linguistico e culturale dei ragazzi rientrati dall'emigrazione; un'altra di tipo socio-economico, che si occuperà di favorire l'integrazione dei ragazzi rientrati nella regione e di favorire la loro partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della regione.

Ancora bloccato il coordinamento scolastico in RFT

E' ancora bloccato il coordinamento scolastico delle iniziative scolastiche (Intercoas) che ha sede presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn. Tutte le riunioni, indette per eleggere un nuovo presidente e per deliberare gli indirizzi di attività per l'anno scolastico in corso, sono risultate nulle. Il motivo di tale paralisi sta nell'opposizione ricambiata tra il presidente uscente, Loris Atti, la cui attività ha riscosso consensi vastissimi tra i lavoratori emigrati e tra i rappresentanti diplomatici del nostro Paese. La Dc non ha però saputo raccogliere i consensi di cui godeva e si è limitata a una lunga esperienza canadese, senza la necessità di dimissionare.

Affollate assemblee a Montreal e a Toronto

Discussi i problemi degli italiani in Canada

I problemi dell'emigrazione italiana in Canada sono stati presi in esame nelle assemblee svoltesi negli ultimi giorni di febbraio nei circoli democratici « Giuseppe Di Vittorio » di Montreal e « Antonio Labriola » di Toronto. Il dibattito ha preso per punto di partenza la situazione italiana e ciò che essa comporta per gli emigrati e per i loro familiari. Si è discusso di un'inchiesta politica dell'emigrazione sia per favorire il reinserimento di molti emigrati che per una lunga esperienza canadese, senza la necessità di dimissionare.

I problemi dell'emigrazione italiana in Canada sono stati presi in esame nelle assemblee svoltesi negli ultimi giorni di febbraio nei circoli democratici « Giuseppe Di Vittorio » di Montreal e « Antonio Labriola » di Toronto. Il dibattito ha preso per punto di partenza la situazione italiana e ciò che essa comporta per gli emigrati e per i loro familiari. Si è discusso di un'inchiesta politica dell'emigrazione sia per favorire il reinserimento di molti emigrati che per una lunga esperienza canadese, senza la necessità di dimissionare.

Conclusa a Washington la riunione del Fondo monetario

Bloccato dalle divergenze il FMI

Nessuna nuova iniziativa, malgrado il peggioramento dell'economia internazionale - Contrari gli USA alle richieste dei paesi europei e del Terzo Mondo

WASHINGTON — La situazione economica internazionale è un intreccio di linee, tra Carter e i protagonisti europei a favore di un processo di ritorno alla democrazia dei paesi sottoposti al golpismo e di un generale riequilibrio della regione che assicuri il prevalere del moderatismo riformista.

postati in maggiori difficoltà dal costo del petrolio. Ha insistito, in particolare, sulla creazione di nuove fonti di credito per l'acquisto di impianti e macchinari nei paesi industrializzati. Queste richieste sono state per il momento respinte dal Comitato politico del Fondo monetario internazionale (a livello di ministri) di cui fanno parte rappresentanti di 21 paesi, hanno tenuto sessioni il Comitato dei 24 (paesi in via di sviluppo, poco rappresentati negli organi del FMI), il Club dei Dieci (associazione di valute d'uso internazionale — oggi praticata) e i ministri finanziari della Comunità europea.

DSP. Anche alcuni paesi esportatori di petrolio desiderano cambiare i dollari in DSP. Gli Stati Uniti, temendo un indebolimento della propria posizione finanziaria, restano contrari. La questione rimane allo studio o sarà discussa nuovamente all'assemblea annuale del Fondo monetario, convocata per il 1. ottobre a Belgrado. I membri del Club dei Dieci hanno deciso di rinnovare il fondo di 9 miliardi di dollari da essi costituito presso il FMI, che scade ad ottobre, ma non si è ampliato. Quanto al sistema monetario europeo, di cui si è discusso solo fra ministri della CEE, ogni decisione è stata rinviata all'incontro del 12-13 marzo a Parigi.

spiegato dal direttore stesso del Fondo, Jacques Larosière, è che proprio a causa del minor tasso di sviluppo (3,7 per cento) previsto per quest'anno i commercianti internazionali saranno contenti di così anch'è i disavanzi delle bilance dei pagamenti. Gli Stati Uniti, in particolare, contano di diminuire il loro disavanzo, benché abbiano iniziato l'anno con un deficit mensile di 3 miliardi di dollari. Di qui la minore urgenza di crediti compensativi. D'altro lato, come previsto recentemente dall'OCSE, si punta ad una espansione ulteriore del credito internazionale, ma non si è ancora deciso se si debba mettere nella bilancia per contrastare la presenza, dominante nella Internazionale, della socialdemocrazia tedesca.

Per una visita ufficiale di tre giorni in Romania

Giscard giunto ieri a Bucarest

Primo colloquio con Ceausescu

Il viaggio del presidente francese era stato rinviato per una tempesta - Buoni i rapporti economici - Accordo con la Citroen per il lancio di una utilitaria

Nella giornata di ieri il presidente Giscard ha avuto un primo colloquio con il presidente Ceausescu. I precedenti incontri franco-romeni al massimo livello risalgono al 1968 con il viaggio di De Gaulle in Romania e di Ceausescu in Francia nel 1970.

Il programma della visita di Giscard prevede due tornate di colloqui fra le due delegazioni, alcuni incontri privati con Ceausescu, una visita alla fabbrica di calcolatori di Bucarest, e un giro turistico, con tappa a Sinaia, nei Carpazi meridionali.

Chiesta da 40 personalità cilene

Chiarezza sui delitti della DINA nel Cile

Un appello sollecita la verità sui cadaveri trovati in una miniera e sull'assassinio di Orlando Letelier

SANTIAGO DEL CILE — Un « chiarimento totale » sulle circostanze in cui sono state uccise quindici persone i cui resti sono stati trovati in una miniera abbandonata a qualche decina di chilometri da Santiago e sull'identità degli imputati nell'uccisione, a Washington nel dicembre del 1976, dell'ex ministro di Salvador Allende Orlando Letelier è stato chiesto da quaranta esponenti del mondo politico, della cultura e della scienza cileno.

I firmatari, tra cui vi sono i membri del disolto partito Dc cileno Patricio Aylwin e Andres Zaldívar, il premio nazionale di letteratura Francisco Coloane, ex ministro di Stato ed esponenti universitari, affermano che « lo scandalo di queste morti non può essere nascosto. Non solo le famiglie colpite, ma tutto il paese ha il diritto di sapere la verità ».

te quelli venuti alla luce in una miniera abbandonata. In seguito ad una denuncia fatta dalla Chiesa cilena, le indagini in merito sono affidate ad un magistrato. Da esso potrebbe risultare la conferma che la polizia cilena ha eliminato sommariamente nei 1973 esponenti del regime di Allende: gettandone poi i cadaveri nella miniera abbandonata per farne perdere le tracce.

Guido Vicario

Lorenzo Maugeri

Notizie contraddittorie sugli sviluppi del conflitto

Ancora scontri sul suolo vietnamita mentre è in corso la ritirata cinese

Il vice-ministro degli Esteri di Hanoi conferma che il Vietnam non ostacolerà il ripiegamento se gli aggressori desisteranno da azioni di guerra - Mediazione giapponese per facilitare l'operazione

HANOI - Anche ieri ci sono stati scontri nel nord del Vietnam. Mentre l'invitato speciale dell'AFP (Agence France Presse) riferisce che i vietnamiti hanno ripreso il pieno controllo dell'importante centro di Lang Son, l'agenzia di stampa di Hanoi «VNA» ha affermato che la zona intorno a questa cittadina è stata sottoposta anche mercoledì ad un intenso bombardamento di artiglierie ed ha accusato i cinesi di continuare a combattere sul suolo vietnamita: «I cinesi - dice la «VNA» - invece di ritirarsi si sono attestati nella zona di Giay San, e da qui sferrano attacchi». Radio Hanoi ha confermato, da parte sua, che le truppe d'invasione cinesi hanno incominciato a ritirarsi, ma ha denunciato che, durante il ripiegamento, esse starebbero compiendo «incendi e saccheggi», occupando anche «altre zone di frontiera».

Il vice-ministro degli Esteri di Hanoi, Hoang Binh, che si trova attualmente a Manila (Filippine), ha peraltro dichiarato, ieri, che «non ci sono segni reali di un ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam». Egli ha definito l'operazione punitiva lanciata da Pechino una «avventura sbagliata» (che fra l'altro sarebbe costata agli aggressori 50 mila soldati, fra morti, feriti e prigionieri) ed ha confermato che «le truppe vietnamite non ostacoleranno il ritiro cinese, se avverrà e se le truppe cinesi si asterranno da attività militari». Soltanto dopo che l'ultimo soldato cinese avrà attraversato la «frontiera storica» fra i due paesi - ha detto ancora Hoang Binh - si potrà negoziare: «Allora - ha sottolineato il vice-ministro degli Esteri vietnamita - saremo in condizione anche di parlare, così come siamo stati capaci di batterci con le armi». A proposito dell'intervento vietnamita in Cambogia che ha determinato la deposizione del regime di Pol Pot, Hoang Binh l'ha spiegato affermando che «esso non rappresenta il popolo cambogiano, ma era la coda e l'altoparlante di Pechino».

Anche se la situazione sul terreno non è ancora, dunque, del tutto chiara, l'operazione di ripiegamento dei cinesi sembra comunque effettivamente incominciata; ma proseguono anche scontri armati, di cui è impossibile valutare con esattezza sia l'entità, sia la natura. Va segnalata, a questo proposito, la dichiarazione di una «fonte attendibile» di Pechino, rilasciata al corrispondente dell'agenzia giapponese «Kyodo», secondo la quale il ritiro cinese sarà completato nell'arco di «due o più settimane», dato che «la ritirata è dal punto di vista militare più difficile della avanzata». Per accelerare l'operazione di sganciamento evitando nuovi combattimenti, appunto, il ministro degli Esteri nipponico, Suno Sonoda, ha avviato una «opera di mediazione» tra Vietnam e Cina: lo ha comunicato lui stesso, ieri, davanti ad una commissione parlamentare della Dieta nipponica.

BANGKOK - A quanto riferisce l'agenzia jugoslava «Tanjug» da Bangkok, gli ambasciatori cinese e vietnamita a Kuala Lumpur (Malaysia) sono stati convocati ieri, separatamente, dal ministro degli Esteri malese, il quale ha loro comunicato che Malaysia ed Indonesia «sono disposte ad organizzare una Conferenza per la pace in Indocina».

Commenti a Pechino

PECHINO - La «vittoria» che le truppe cinesi avrebbero riportato nel loro «contrattacco autodifensivo» contro il Vietnam è stata esaltata ieri - facendo seguito all'editoriale di mercoledì dell'organo ufficiale del PCC «Il Quotidiano del Popolo» - anche dal giornale delle forze armate «Il Quotidiano dell'esercito di liberazione», e dall'agenzia ufficiale «Hsinhua» («Nuova Cina»).

Entrambi i testi - un editoriale ed un commento - tornano a ripetere lo slogan coniato da Deng Xiaoping alcuni giorni fa in una intervista rilasciata a giornalisti stranieri, secondo il quale l'operazione militare cinese «ha infranto il mito del Vietnam come terza potenza mondiale».

«Il Quotidiano dell'esercito di liberazione» invita, d'altra parte, a non «cullarsi» nell'«autocompiacimento» ed a continuare «una attenta vigilanza ai confini»: questa è la condizione - scrive il giornale - che può rendere possibile la costruzione di una Cina «socialista, grande, moderna e potente».

Il commento dell'agenzia «Hsinhua» è più violento ed esagitato: i recenti avvenimenti - secondo la nota diffusa dall'agenzia - avrebbero addirittura «svoltato» all'opinione pubblica mondiale che il governo di Hanoi «è oggi un pezzo internazionale» (con un riferimento, sembra di capire, alle richieste di aiuti e di credito per la ricostruzione che il Vietnam ha sollecitato dai paesi esteri). Riprendendo con un particolare sottolineatura, le tesi espresse in ripetute occasioni da Deng Xiaoping - ma parzialmente «corrette» nell'ultima fase del conflitto dal presidente Hua Guofeng e, soprattutto, da Li Xiannan (Li Hsien-nien) - l'agenzia «Hsinhua» conclude sostenendo che l'azione militare cinese, «frantumando» appunto il «mito della potenza vietnamita» avrebbe «reso un servizio al popolo cinese, alla pace nel sud-est asiatico e nel mondo».



HANOI - In questa foto, diffusa dall'agenzia VNA e che risale a martedì, si vede la popolazione di Hanoi scappare rifugiata dai bombardamenti aerei e di artiglieria, in situazione delle misure di mobilitazione adottate precauzionalmente, malgrado l'annuncio del ritiro cinese.

Gli sviluppi e i nodi del rapporto USA-URSS

Entro maggio l'incontro Breznev-Carter?

Dal corrispondente

WASHINGTON - Un vertice Carter-Breznev potrebbe tenersi in aprile o in maggio. C'è una ultima discussione sul luogo. I sovietici avevano proposto nelle settimane passate Mosca o Ginevra. Gli americani hanno replicato insistendo su Washington e poi proponendo come alternativa le Hawaii o l'Alaska. Sembrava una impresa difficile da superare. Ma nelle ultime ore i sovietici hanno mostrato una maggiore flessibilità accettando in pratica, a quanto sembra, che il vertice si tenesse in territorio americano. Dietro questa piccola battaglia c'è molto di più di un fatto di prestigio nazionale. C'è il segno di un certo irrigidimento di Washington e di una più forte insistenza dell'URSS. In altri termini è Mosca che appare oggi più interessata a che il vertice si tenga a breve scadenza.

Nessuno stupore

Alla Casa Bianca non si mostra stupore alcuno per questo nuovo sviluppo. Si afferma che esso è dovuto al fatto che Breznev ritiene di poter ricavare oggi dall'incontro con Carter più vantaggi di quanto potesse sembrare qualche settimana fa. Questo giudizio americano parte da un'analisi della situazione generale. Come è noto, si fa notare, Washington ha dovuto, di fronte al pericolo di un allargamento del conflitto scop-

tra Egitto e Israele. Se il viaggio del presidente degli Stati Uniti dovesse essere coronato da successo Mosca potrebbe far passo - per costringere gli Stati Uniti a riaprire un dialogo con l'URSS - i suoi buoni rapporti con gran parte del «fronte della fermezza» e quindi giocare buone carte per tornare a introdurre nel gioco mediorientale. Se invece dovesse fallire, la richiesta sovietica di tornare al tavolo della conferenza di Ginevra potrebbe rappresentare una perla offerta a Carter per salvare il salvabile. L'ultimo elemento infine è lo Yemen. Gli Stati Uniti hanno inviato una squadra navale che raggiungerà le acque del Mare Arabico nel giro di sei giorni. Se entro quella data i combattimenti cesseranno o si faranno meno aspri, l'intervento saudiano - con il relativo supporto diretto americano - potrebbe essere evitato e anche la questione dello Yemen potrebbe diventare oggetto di un trattato di pace al vertice Carter-Breznev sull'asse della situazione nel Golfo.

Punti salienti

Questi sono i punti salienti dell'analisi della impostazione sovietica ad opera dei consiglieri della Casa Bianca. Essi portano alla conclusione - che viene del resto esplicita - secondo cui Mosca proporrà in sostanza il ritorno a una specie di «bipolarismo limitato». Bipolarismo perché conferirebbe un ruolo decisivo alle due superpotenze nelle crisi internazionali. Limitato perché esso avrebbe carattere temporaneo e non permanente. Teso, cioè, a superare le crisi più acute senza tuttavia giungere alla formulazione di un nuovo «codice» in base al quale rego-

Sulla riunificazione

Riunione a Roma oggi per la Corea

ROMA - Si riunisce oggi a Roma l'esecutivo del Comitato internazionale per la riunificazione generale della Corea. Lo scopo della riunione - cui partecipano i rappresentanti di organizzazioni di solidarietà con la lotta coreana, che operano in numerosi paesi di tutti i continenti - è quello di elaborare una linea di azione dopo la recente conferenza svoltasi a Tokio e di fronte alla prospettiva aperta dalla ripresa del dialogo tra Pyongyang e Seul. Nel corso della riunione torinese i membri dell'esecutivo commemoreranno anche Lello Basso che era stato presidente della conferenza di Tokio. Sabato mattina, al termine dei lavori, si svolgerà una conferenza stampa (alle ore 12, all'hotel Leonardo da Vinci, in via dei Gracchi 324).

Ha lasciato ieri Mosca

Il premier sovietico in visita in India

MOSCA - Il presidente del consiglio sovietico Aleksej Kossighin ha lasciato ieri Mosca per una visita ufficiale in India (il terzo colosso asiatico). L'India ha sempre seguito una politica di non-allineamento, tenendo con l'URSS rapporti tradizionalmente buoni, ma è indubbio che dalla caduta di Indira Gandhi (sconfitta nelle elezioni del 1977) il triangolo dei rapporti Pechino-Mosca-New Delhi ha subito una serie di modifiche. India e Cina hanno riallacciato i rapporti diplomatici (rotti nel 1962 in seguito al breve conflitto tra i due paesi). Quando, nell'ottobre 1977, il nuovo premier indiano Morarji Desai si recò a Mosca, ricevette dal dirigente sovietico una accoglienza estremamente calorosa. Ribadì l'intenzione del suo governo di por-

Government

sto, tutto ciò non può non rientrare nel quadro generale della situazione e costituire elemento di giudizio. L'indicazione presentata dai socialisti ad Andreotti ha proposto, dunque, il problema della partecipazione o meno degli uomini della sinistra indipendente al governo, punto controverso della crisi, che ha visto i ripetuti «no» de, prima in occasione del primo tentativo di Andreotti, poi durante quello La Malfa.

Sulla questione - che è stata oggetto di alcune piccole provocazioni giornalistiche e di lanci di ballons d'essai - sono intervenuti ieri gli stessi deputati e senatori della Sinistra indipendente, con un documento molto dignitoso e chiaro. Dopo il tradizionale saluto arabo («al-salam aleikum»), la pace sia con tutti voi, il presidente americano ha affermato di aver compreso che le «continuità di mediazione egiziana rivestono nelle strade non intendevano soltanto esprimere amicizia e ammirazione verso di me e verso il presidente Sadat, ma rendere manifesto il loro «autentico desiderio di pace». La parola pace è stata ripetuta più e più volte da Carter: «Lo spirito della pace», «costruire la pace», «una pace giusta e duratura», «vera e globale; ha detto di aver letto negli occhi delle donne «un desiderio, una fame, una preghiera» per la pace.

Carter, se abbiamo ben capito il senso del suo discorso, ha diviso il compito in due momenti: prima si tratta di far progredire la causa della pace fra Egitto e Israele, che però è un «inizio e non una fine», poi di andare verso «l'obiettivo più ampio di una pace vera e globale che rifletta i bisogni (non i diritti) di tutti coloro che da trent'anni soffrono a causa di inimicizie, guerre, conflitti». Sarebbe questa «la fine», o «il fine»: la pace fra tutti i popoli del Medio Oriente. Carter è stato molto attento nel fare appello a un sentimento profondo dei suoi ascoltatori. Un trattato fra Egitto e Israele - ha detto - sarebbe anche «un nuovo capitolo in cui le energie di tutti gli egiziani potranno essere finalmente e pienamente impiegate nell'umano compito di costruire l'avvenire, nella dignità e nella speranza». Carter ha pronunciato la parola «paletinesi» una sola volta: quando si è accennato che lui e Sadat non deluderanno «coloro che in Egitto, in Israele, fra i palestinesi e fra i cittadini degli altri paesi in guerra contano su di noi per realizzare la non ancora raggiunta, ma profondamente desiderata pace in questa regione». Ed infine ha definito «cruciali» le discussioni che «stanno per cominciare».

I due discorsi, pur nella loro diversità di toni e sfumature (Sadat è stato più largo di promesse verso i palestinesi, Carter più riservato) riflettono la preoccupazione di placare risentimenti, critiche, allarmi suscitati nel mondo arabo dalla rinnovata prospettiva di una pace separata (di questo, in pratica, si tratta) fra Egitto e Israele. Contro i colloqui si sono pronunciati, infatti, sia i palestinesi, che vedono allontanarsi la prospettiva di uno stato indipendente in Cisgiordania, hanno proclamato per oggi uno sciopero generale nei territori occupati, sia i paesi della «fermezza» o del «rifiuto», come Libia, Siria e Giordania, che vedono politizzati i loro cittadini. Contro i colloqui si sono pronunciati, infatti, sia i palestinesi, che vedono allontanarsi la prospettiva di uno stato indipendente in Cisgiordania, hanno proclamato per oggi uno sciopero generale nei territori occupati, sia i paesi della «fermezza» o del «rifiuto», come Libia, Siria e Giordania, che vedono politizzati i loro cittadini.

Il documento della Direzione socialista è stato approvato all'unanimità, come abbiamo detto. Nella discussione le accentuazioni diverse non sono mancate. De Martino ha posto l'accento sulla esigenza primaria di una «serietà» tra i partiti della maggioranza di solidarietà. Querci ha detto che di fronte a una decisione del PCI di astensione sul nuovo governo il PSI non potrebbe prendere «a cura leggero la decisione, non dico - ha osservato - dell'ingresso nel governo, ma addirittura di un sì a una coalizione che nascerrebbe sotto il segno dell'«ambiguità». Cicchitto ha sostenuto che l'esistenza del quadro politico di unità nazionale, cioè la ricostituzione della maggioranza, dovrebbe essere «dirimente» per il PSI e le sue decisioni. Mani ha legato l'atteggiamento dei socialisti, invece, solo alla soluzione della questione degli indipendenti di sinistra.

Craxi, a proposito della questione degli indipendenti, ha detto che il PSI non ha fatto «né nomi, né numeri». E la DC come ha reagito? Zaccagnini ha detto che il suo partito esaminerà nei prossimi giorni le proposte socialiste. Ma Galloni ha già osservato, in via preliminare, parlando dinanzi al direttivo dei deputati dc, che queste proposte sono «cosa diversa» rispetto alla proposta avanzata nel recente incontro Craxi - Zaccagnini. E alcuni esponenti dc, come l'andrea Pomicino, chiedono esplicitamente al PSI di trasformare la propria disponibilità ad entrare nel governo in una disponibilità tout court, cioè in una decisione ad imbarcarsi anche nel caso in cui la maggioranza di solidarietà non possa ricostituirsi. «La proposta socialista - ha detto Pomicino - può rappresentare infatti anche un'«operazione di accreditamento» della DC le responsabilità della rottura». Polemico nei confronti dei socialisti il basista Gargani, che ha proprio alla DC una propria

Continuazioni dalla prima pagina

Cairo

iniziativa, diversa da quella del PSI. Il gruppo dei «cento» (Scalia, Segni) si è intanto pronunciato contro l'inclusione di ministri indipendenti di sinistra nel nuovo governo. Comunque, i deputati dc si sono dichiarati «a favore» di «disponibili» ad esaminare le indicazioni socialiste, chiedendo però «chiari» ai dirigenti socialisti.

mente decisi a permettere ai nostri fratelli palestinesi di realizzare i loro diritti nazionali e di ritrovare la loro libertà». Ha infine espresso l'augurio che «legami di amicizia e di cooperazione» si stabiliscano fra Stati Uniti ed Egitto. Carter ha parlato più a lungo. Dopo il tradizionale saluto arabo («al-salam aleikum»), la pace sia con tutti voi, il presidente americano ha affermato di aver compreso che le «continuità di mediazione egiziana rivestono nelle strade non intendevano soltanto esprimere amicizia e ammirazione verso di me e verso il presidente Sadat, ma rendere manifesto il loro «autentico desiderio di pace». La parola pace è stata ripetuta più e più volte da Carter: «Lo spirito della pace», «costruire la pace», «una pace giusta e duratura», «vera e globale; ha detto di aver letto negli occhi delle donne «un desiderio, una fame, una preghiera» per la pace.

Carter, se abbiamo ben capito il senso del suo discorso, ha diviso il compito in due momenti: prima si tratta di far progredire la causa della pace fra Egitto e Israele, che però è un «inizio e non una fine», poi di andare verso «l'obiettivo più ampio di una pace vera e globale che rifletta i bisogni (non i diritti) di tutti coloro che da trent'anni soffrono a causa di inimicizie, guerre, conflitti». Sarebbe questa «la fine», o «il fine»: la pace fra tutti i popoli del Medio Oriente. Carter è stato molto attento nel fare appello a un sentimento profondo dei suoi ascoltatori. Un trattato fra Egitto e Israele - ha detto - sarebbe anche «un nuovo capitolo in cui le energie di tutti gli egiziani potranno essere finalmente e pienamente impiegate nell'umano compito di costruire l'avvenire, nella dignità e nella speranza». Carter ha pronunciato la parola «paletinesi» una sola volta: quando si è accennato che lui e Sadat non deluderanno «coloro che in Egitto, in Israele, fra i palestinesi e fra i cittadini degli altri paesi in guerra contano su di noi per realizzare la non ancora raggiunta, ma profondamente desiderata pace in questa regione». Ed infine ha definito «cruciali» le discussioni che «stanno per cominciare».

I due discorsi, pur nella loro diversità di toni e sfumature (Sadat è stato più largo di promesse verso i palestinesi, Carter più riservato) riflettono la preoccupazione di placare risentimenti, critiche, allarmi suscitati nel mondo arabo dalla rinnovata prospettiva di una pace separata (di questo, in pratica, si tratta) fra Egitto e Israele. Contro i colloqui si sono pronunciati, infatti, sia i palestinesi, che vedono allontanarsi la prospettiva di uno stato indipendente in Cisgiordania, hanno proclamato per oggi uno sciopero generale nei territori occupati, sia i paesi della «fermezza» o del «rifiuto», come Libia, Siria e Giordania, che vedono politizzati i loro cittadini. Contro i colloqui si sono pronunciati, infatti, sia i palestinesi, che vedono allontanarsi la prospettiva di uno stato indipendente in Cisgiordania, hanno proclamato per oggi uno sciopero generale nei territori occupati, sia i paesi della «fermezza» o del «rifiuto», come Libia, Siria e Giordania, che vedono politizzati i loro cittadini.

Il documento della Direzione socialista è stato approvato all'unanimità, come abbiamo detto. Nella discussione le accentuazioni diverse non sono mancate. De Martino ha posto l'accento sulla esigenza primaria di una «serietà» tra i partiti della maggioranza di solidarietà. Querci ha detto che di fronte a una decisione del PCI di astensione sul nuovo governo il PSI non potrebbe prendere «a cura leggero la decisione, non dico - ha osservato - dell'ingresso nel governo, ma addirittura di un sì a una coalizione che nascerrebbe sotto il segno dell'«ambiguità». Cicchitto ha sostenuto che l'esistenza del quadro politico di unità nazionale, cioè la ricostituzione della maggioranza, dovrebbe essere «dirimente» per il PSI e le sue decisioni. Mani ha legato l'atteggiamento dei socialisti, invece, solo alla soluzione della questione degli indipendenti di sinistra.

Craxi, a proposito della questione degli indipendenti, ha detto che il PSI non ha fatto «né nomi, né numeri». E la DC come ha reagito? Zaccagnini ha detto che il suo partito esaminerà nei prossimi giorni le proposte socialiste. Ma Galloni ha già osservato, in via preliminare, parlando dinanzi al direttivo dei deputati dc, che queste proposte sono «cosa diversa» rispetto alla proposta avanzata nel recente incontro Craxi - Zaccagnini. E alcuni esponenti dc, come l'andrea Pomicino, chiedono esplicitamente al PSI di trasformare la propria disponibilità ad entrare nel governo in una disponibilità tout court, cioè in una decisione ad imbarcarsi anche nel caso in cui la maggioranza di solidarietà non possa ricostituirsi. «La proposta socialista - ha detto Pomicino - può rappresentare infatti anche un'«operazione di accreditamento» della DC le responsabilità della rottura». Polemico nei confronti dei socialisti il basista Gargani, che ha proprio alla DC una propria

Contraffaccioni

Contraffaccioni - Inflazionisti che essa comporterebbe, questa appare invece assai dubbia, poiché nel frattempo tutte le date sono state rinviata e la trattativa definitiva sui prezzi petroliferi si sta ormai avvicinando.

La battaglia vera, che invece il governo italiano ha rinunciato a fare in questa sede, è quella per la eliminazione degli importi compensativi esistenti, che spalancano le nostre frontiere ai prodotti zootecnici tedeschi; e per un reale rioscilamento della politica agricola comune: a partire dal finanziamento delle eccedenze, dai costi e dalle spezzature. Andreotti ha chiesto, è vero, che se ne discuta al vertice di Parigi, ma stando alle ultime voci sui prezzi, è evidente che il premier inglese Callaghan si solleva la questione, con la forza che gli deriva dal non avere accettato il compromesso di Bruxelles.

Callaghan chiederà, secondo quanto è dato attendersi, un impegno preciso per una inversione di rotta nella politica del sostegno dei prezzi, al fine di eliminare lo scandalo delle eccedenze invendute e finanziate col denaro di tutti a scapito delle agricolture più deboli. E subordinerà a tale impegno l'assenso indispensabile del suo governo per sbloccare almeno una parte del compromesso approvato dagli altri otto governi. Si arriverebbe cioè a stralciare da tale documento alcuni punti: il regolamento sulla introduzione dello «scudo» in agricoltura (indispensabile se si vuole evitare il caos del rialzo dei prezzi di tutta l'Europa verde; le svalutazioni della lira, del franco, e della sterlina verde; la libertà di manovra per i singoli governi in materia di svalutazioni; la franchigia di un punto sugli importi compensativi applicati ai paesi che rivalutano le loro monete; la riduzione degli importi sulla carne di maiale. Se Callaghan otterrà quello che vuole dal «vertice» di Parigi, questa parte del documento potrebbe venire isolata e approvata nella prossima riunione del consiglio agricolo del 26 e 27 marzo. Tutto il resto - la sostanza cioè dell'accordo per ridurre i montanti compensativi di nuova formazione - verrebbe lasciata allo stato attuale.

Carta

lenare la chiusura di stabilimenti, tagli all'occupazione. Ma qui c'è un punto-chiave sul quale intendersi: se è giustificato comprare in altri paesi il petrolio altrettanto non si può dire per la cellulosa.

Non aver mai pensato a una seria politica della forestazione non siamo anche il paese delle frange? Il reddito a uno stato di totale dipendenza dall'estero per gli acquisti; il mercato internazionale è in grado di imporci i prezzi che vuole. Intanto i braccianti di un'azienda sperimentale del Molise sono stati occupati, qualche anno fa, a coltivare arbusti di Natale; in Calabria migliaia di braccianti forestali sono costretti a lotare duramente - una, due volte all'anno - per difendere il loro lavoro mancando la benché minima traccia di una politica per il territorio.

Se aumenta il prezzo della carta, per le ragioni che abbiamo appena illustrato, deve aumentare il prezzo degli editori - accumulando deficit - e il prezzo del quotidiano. Già oggi, secondo una statistica della FIEG, una copia di giornale costa oltre 318 lire. Il meccanismo, balzato all'origine, va avanti moltiplicando i suoi effetti perversi. La situazione è resa ancor più disastrosa dai ritardi della riforma dell'editoria che prevede agevolazioni per il risanamento economico delle aziende. Ma bisogna dire, tuttavia, che la riforma tarda anche per colpa di quei gruppi editoriali che avevano (o hanno) operazioni da compiere al riparo da ogni controllo. Ci sono aziende editoriali che hanno allegramente sperperato miliardi accumulando deficit paurosi perché ben altre contropartite hanno ricevuto per i favori politici che rendono.

ALFONSO BIRICHINI
CAPIROTTI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO
DIRETTORE
ALFONSO BIRICHINI
CAPIROTTI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO
DIRETTORE
ALFONSO BIRICHINI
CAPIROTTI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO
DIRETTORE

Per la festa dell'8 marzo cortei e manifestazioni in Toscana

L'iniziativa delle studentesse a Firenze - Immotivato intervento della polizia agli Uffici Assemblee in Palazzo Vecchio, in Regione, all'ospedale S. Giovanni di Dio

Due aspetti della manifestazione delle donne ieri a Firenze



In piazza erano un paio di migliaia: un numero superiore ad ogni più rosea previsione. Giovannissime, quasi tutte studentesse, con gli striscioni, la mimosa, la voglia di stare insieme e di discutere. L'8 marzo a Firenze ha avuto questo volto, grazie alla manifestazione e al corteo organizzato per le strade del centro dalle ragazze delle scuole, delle giovani comuniste in primo luogo, e a cui hanno aderito UDI, ufficio femminile della CGIL, consultori, movimenti giovanili.

Il corteo ha raggiunto via Ginori, il circolo dei dipendenti della provincia. E' bastata una breve occhiata al-

la sala per rendersi immediatamente conto che era troppo piccola per contenere questa folla. E qui si è posto il problema di come organizzare una discussione che appariva necessaria, urgente, per i tanti problemi, i tanti temi che il movimento femminile sta dibattendo nonostante tutte le difficoltà indotte da alcuni elementi di rifiuto e dal peso di una crisi economica e sociale sempre più grave. La manifestazione si è un po' sfilacciata: dopo una breve sosta in piazza S. Marco una parte delle ragazze hanno raggiunto piazza della Signoria.

Si sono raccolte sotto i portici degli Uffici per par-

Si parla di riflusso ma le donne sono tornate in piazza a migliaia



lare, discutere, erano una cinquantina. Ma la polizia non ha visto di buon occhio l'iniziativa ha cominciato a fare pressione, ha intimato lo sgombero. Le ragazze hanno guadagnato Palazzo Vecchio chiedendo un incontro con gli amministratori; hanno partecipato all'assemblea delle dipendenti comunali nel Salone dei Dugento, e lì hanno scritto un comunicato di protesta diffuso poi alla stampa. Le donne protestano contro l'immediato intervento della polizia, dato il carattere pacifico e civile della manifestazione. Contestano la strumentalizzazione commerciale della festa dell'8 marzo, ricorrenza non forma-

degenti. L'iniziativa, unica nel suo genere, si è trasformata in un dibattito abbastanza vivace; le donne hanno parlato apertamente delle loro esperienze, della loro situazione, nell'ospedale e nella vita quotidiana.

In pratica non c'è stato centro della Toscana che non abbia registrato ieri manifestazioni, riunioni, incontri, assemblee organizzate dalle donne in occasione della giornata di lotta. Ne sono stati promotori partiti, associazioni, organizzazioni sindacali.

Particolarmente intensa la giornata a Livorno, dove le donne hanno partecipato a due cortei.

Conclusi i lavori agli impianti dell'Anconella

Dopo un giorno di siccità arriva l'acqua all'ozono

L'approvvigionamento idrico era stato interrotto per l'allacciamento delle tubature - Migliorata la qualità - Sette autobotti hanno garantito i rifornimenti

Il «via libera» all'acqua dell'Anconella nelle tubature è stato dato verso le 9, le 10 di ieri sera. La lunga sete della città, durata un giorno e una notte, è finita così, gradualmente a seconda delle zone, dei piani, degli stabili. Un sacrificio che valeva la pena di fare. Da oggi infatti l'acqua che arriva a gran parte delle case è di qualità migliore. E' sempre la stessa acqua d'Arno depurata e resa potabile attraverso i lunghi e complessi procedimenti a cui viene sottoposta negli impianti di via Villamagna, ma il suo sapore è migliorato, o meglio si è annullato in una quasi totale neutralità. Tutto merito dell'ozono, gas instabile, con elevati poteri di depurazione, battericida tra i più efficaci, destinato per le sue caratteristiche a svolgere questa funzione in pochi minuti (una decina) e poi scomparire, volatilizzarsi lateralmente nell'aria, ridotto di nuovo al semplice ossigeno da cui si ricava.

E' passato un mese da quando la Palazzina dell'ozono è stata inaugurata all'Anconella, con una semplice cerimonia a cui parteciparono il sindaco Gabbugianni, l'assessore all'acquedotto Ottati, ingegneri e tecnici del settore. Già allora gli invitati, dopo il giro panoramico ai nuovi, modernissimi impianti, poterono assaggiare da un fontanino installato all'aperto l'acqua ozonizzata. E' sotto la guida di un tecnico di buona, quasi insapore data che il procedimento di potabilizzazione attraverso l'ozono consente un uso inferiore di cloro, l'elemento chimico che purifica l'acqua, ma lascia dietro di sé anche uno sgradevole, acre sapore.

Poi c'è voluto un periodo di rodaggio degli impianti, mentre gli esperti collocavano l'efficienza del meccanismo, unico in Italia, destinato a fornire acqua a tutta la città. Poi l'ultimo «round»: l'impianto di ozonizzazione doveva essere inserito nel ciclo di potabilizzazione. Si trattava in pratica di allacciare una rete di tubazioni del diametro di due metri. E' chiaro che il flusso dell'acqua andava interrotto. Da qui la momentanea siccità delle cantine di casa, durata dalle 2 della notte tra mercoledì e giovedì, alla notata di ieri. La gente ha passato un giorno tra vasche del bagno e fiaschi riempiti per scorta. Ma il Comune ha fatto fronte alla situazione di emergenza con un servizio di rifornimento.

Dalle 7 di ieri mattina fino a notte sette autobotti hanno girato tutta la città accorrendo dove ce n'era bisogno. Sono stati naturalmente privilegiati gli ospedali, le case di cura, i ricoveri, qualche stabilimento di disassogliazione e qualche ristorante. La richiesta è stata notevole ma ovviamente il servizio è stato rivolto soprattutto ai casi di estrema necessità e di rilevanza sociale.

Una parte della città non ha sofferto disagi: quella servita dall'impianto di Mantignano. Ma passerà poco tempo e anche questo acquedotto è dotato di lavori sono a buon punto) del sistema di ozonizzazione.



La posa delle condutture all'Anconella

Rubato nel '74 in una villa fiorentina

Recuperato un quadro di Telemaco Signorini

Rubato a Firenze, venduto a Milano da un trafficante arrestato a Londra, esposto in una nota galleria del capoluogo fiorentino, un quadro di Telemaco Signorini «Il ponte di Rio Maggiore» un'opera del valore di 30 milioni, apparsa in diversi cataloghi, è stato recuperato dopo ben cinque anni dagli agenti della squadra mobile fiorentina.

Denunciato per ricettazione Maurizio Amerini, 35 anni, attualmente detenuto a Londra, è stato coinvolto in una storia di quadri rubati in una galleria londinese. Proprio in seguito all'arresto dell'Amerini la squadra mobile ha potuto risalire all'ultimo acquirente della tela di Telemaco Signorini, recuperata nel 1974 dalla villa di Aramis Mazzi, abitante in via Massala, assieme ad altri quadri. Le indagini non approdano a nomi di concreto. Le ricerche presso trafficanti e commercianti di opere d'arte risul-

tarono negative. Nessuno sapeva nulla de «Il ponte di Rio Maggiore». Poi qualche tempo fa l'arresto dell'Amerini a Londra. Un ispettore della polizia inglese alcuni giorni fa è giunto a Firenze per uno scambio di informazioni con i colleghi fiorentini. La mobile riprese le indagini.

Gli agenti hanno ripercorso a ritroso tutte le tappe del quadro di Signorini. L'opera venduta a Milano è stata esposta in una galleria per diverso tempo. Poi venne acquistata, ma il compratore l'aveva subito rivenduta. Il nuovo acquirente a sua volta l'aveva ceduta, ma alla fine gli agenti della mobile sono riusciti a individuare l'ultimo proprietario e a recuperare l'opera. Ignoto l'autore del furto.

Identificato invece chi aveva venduto il quadro: Maurizio Amerini che è stato denunciato per ricettazione.

Chiamato dai bambini arriva il segretario Unicef

I bambini di una seconda media fiorentina, la sezione «F» della Massimo, erano stati chiamati a esprimersi sui temi di un progetto come «collaboratori» per l'anno internazionale del bambino, la loro offerta, dettata dai gravi fatti che stanno avvenendo in Italia (come il misterioso virus di Napoli) è stata subito accolta. Martedì prossimo verrà a trovarli il segretario generale dell'UNICEF, Arnoldo Forlani, perché prima di tutto i ragazzi vogliono discutere, capire, sapere come è la situazione nazionale ed internazionale, e quindi dare una mano, come possono, nella loro città e nella loro regione.

Il sentimento che ci anima — hanno scritto nella lettera indirizzata all'UNICEF — è quello di solidarietà con i nostri coetanei che sono in difficoltà e che hanno bisogno di tutto.

Vogliono essere informati sul programma toscano dell'anno internazionale del bambino.

Domani convegno del PCI sulla Cassa di Risparmio

Domani all'auditorium della PLOG si svolge un convegno-dibattito promosso dalla cellula del PCI sulla Cassa di Risparmio sul tema «Proposta di modifica istituzionale per un ruolo attivo della Cassa di Risparmio di Firenze a sostegno dello sviluppo produttivo provinciale».

I lavori avranno inizio alle ore 9.30 e saranno conclusi dall'intervento del compagno Gianni Margheriti responsabile nazionale del settore credito del PCI. In particolare i comunisti intendono porre al centro dell'iniziativa le proposte di riforma degli organi istituzionali della Cassa di Firenze, in un'ottica di sostegno dell'economia locale per la moralizzazione della gestione del credito e per una diversa organizzazione del lavoro.

All'iniziativa prenderanno parte esponenti della Regione Toscana, del Comune, forze politiche, sindacali ed economiche.

Presenza di posizione dei sindacati sulla vicenda della Montedison

Presenza di posizione della Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL e della FLM sulla vicenda della Montedison. Una comunicazione è stata inviata al presidente del consiglio, al presidente della giunta regionale, al sindaco, alla Federazione nazionale unitaria e alla FLM nazionale. I sindacati esprimono «dissenso» sulla proposta di fusione del gruppo Montedison.

I sindacati fiorentini hanno anche chiesto alla Federazione nazionale unitaria di farsi carico di un problema che per Firenze è di vitale importanza alla luce anche degli impegni assunti dalla Montedison per la costruzione di un nuovo stabilimento Galileo a Campi Bisenzio. Anche la CG ha preso posizione sulla vicenda. Il segretario provinciale ha inviato un telegramma a Medici in cui manifesta la sua profonda preoccupazione per la ventennale vicenda della Montedison-Sistemati.

Licenziate nel giorno della festa

Sono 22 operaie della azienda di confezioni Marisel - Proclamata l'assemblea permanente - Trattative in corso - Manifestazione a Ponte Ema

Otto Marzo amaro per le ventidue dipendenti della ditta di Confezioni «Marisel» di Ponte a Ema. Per loro pochi i sorrisi della festa e una mimosa dal sapore di lotta. Martedì sera sono state licenziate tutte e immediatamente hanno proclamato l'assemblea permanente per costringere la titolare a riprendere l'attività.

Anche loro, come tutte le donne, preparavano l'8 Marzo ma non si aspettavano certo di passarlo dentro la fabbrica a presidiare la produzione e il lavoro.

Ma amaro soprattutto per l'atteggiamento padronale. La direzione, infatti, ha tentato di licenziare solo le addette al reparto macchine, quello più sindacalizzato, ma si è

scontrata con la fermezza delle organizzazioni sindacali che hanno detto chiaramente «no» a nessuna riduzione dei posti di lavoro specie se indirizzata a colpire le lavoratrici più impegnate nel movimento sindacale.

«L'azienda finché non eravamo sindacalizzata andava bene — dicono le lavoratrici — e anche oggi ci sono ordini e lo stabilimento, che tra l'altro è nuovo, non ha particolari problemi finanziari».

«Ma la titolare non gradisce alcune operaie — afferma una delegata sindacale — e siccome non sta bene di salute chiede che le diamo una mano a mandare via questa donna per poter continuare a lavorare. Abbiamo naturalmente respinto questo

ricatto e così siamo state licenziate tutte».

«Oggi abbiamo un solo obiettivo — sottolinea una operaia — riportare alla ragione la titolare e riprendere il lavoro».

Commenta ancora una ragazza: «Sembra una storia antica ma la lotta per il posto di lavoro delle donne è sempre attuale».

La storia della «Marisel» riflette molte delle contraddizioni in cui si trova il settore dell'abbigliamento.

Nello stesso stabilimento di Ponte a Ema forte è il ricorso al lavoro estero e non è da escludere che il tentativo di chiudere il reparto macchine corrisponda proprio all'inten-

zione di basare principalmente la produzione sul lavoro a domicilio.

Dopo un'estenuante notte di trattative, finita senza un nulla di fatto, è intervenuto ora il Comune di Bagno a Ripoli che sta tentando una mediazione.

Ieri numerosi rappresentanti delle fabbriche si sono recati alla sede della «Marisel» per manifestare la solidarietà dei lavoratori con le operaie in lotta.

In serata a Ponte a Ema si è tenuta una manifestazione spontanea delle dipendenti dello stabilimento e di altre donne.

NELLA FOTO: Le operaie della Marisel occupano la fabbrica



In tutte le zone della città e della provincia

Seminari del PCI sulle elezioni europee

I problemi nuovi posti dal voto del prossimo giugno — Il calendario degli incontri di studio

La decisione della commissione di Partito e affari internazionali di organizzare dei seminari di studio sulle elezioni europee deriva dalla necessità immediata di rendere consapevoli tutti i nostri militanti dei problemi nuovi che si pongono al Partito e degli spazi più ampi che si aprono alla iniziativa e alla lotta dei comunisti.

Quali sono i problemi nuovi che ci troveremo ad affrontare con le elezioni europee? Innanzitutto, per la prima volta dovremo condurre una campagna elettorale, che pur mantenendo connotati nazionali, dovrà dare indicazioni e risposte agli elettori italiani su questioni europee e dovremo spiegare alla popolazione il nostro programma che, se ha carattere comune con gli altri Partiti comunisti che parteciperanno a queste elezioni, pur tuttavia si di-

stingue in molti punti. Dovremo, inoltre spiegare alla gente quali differenze esistono tra i nostri programmi e quelli degli altri partiti europei e dovremo essere capaci di cogliere e spiegare le diversità esistenti in questi partiti, che tenderanno a presentarsi uniti anche quando questa unità è solamente fittizia e l'obiettivo reale è ridimensionare la forza comunista europea, ma soprattutto quella del PCI, il più grande partito comunista del continente.

I nostri militanti e i nostri attivisti, dunque, si troveranno a dover fare i conti con problemi nuovi e diversi, con tattiche e strategie sovranazionali e, proprio perciò, si apriranno alla iniziativa del Partito e delle sue organizzazioni nuovi spazi di intervento nella società civile.

Quali sono questi nuovi spazi? Prima di tutto potremo estendere e, quindi, meglio articolare la nostra proposta politica per affrontare la crisi capitalista europea e del nostro Paese imperniata sull'austerità e sulla programmazione delle risorse. Il collegamento delle nostre proposte ad una realtà più vasta ci consentirà di evitare anche il pericolo di una interpretazione riduttiva della politica dei comunisti italiani. Inoltre saremo obbligati dalla nuova situazione che si verrà a creare con l'elezione del Parlamento europeo, a riflettere su scala internazionale sulle forze motrici della rivoluzione in occidente, su quelle forze politiche, cioè, che oggettivamente possono diventare alleati della classe operaia nell'opera di trasformazione dell'Europa. Si porrà con più forza all'ordine del giorno la questione di un nuovo internazionalismo che dovrà tendere al superamento delle cristallizzazioni politiche formatesi alla fine della II guerra mondiale e al nostro Partito si apriranno nuove possibilità di lotta. E' in questa ottica, guardando soprattutto ai giovani e alle donne, quali nuovi protagonisti di tante battaglie per la libertà e la democrazia, che intendiamo collocare queste nostre iniziative, preparando ci in tal modo ad affrontare con maggiori conoscenze, un processo di trasformazione delle strutture economiche, politiche e istituzionali, che non sarà né breve, né facile, né scontato.

1) crisi del capitalismo e terza via;
2) economie e società nei paesi dell'Europa;
3) forze politiche e istituzionali nei paesi dell'Europa. In ogni zona della città e della provincia si svolgeranno uno o più seminari secondo il seguente calendario: zona Valdelsa 7, 8, 9 marzo ore 21; Sesto Fiorentino 26, 27, 28 marzo ore 21; zona Firenze nord 14, 15, 16 marzo ore 21; zona Firenze centro 15, 16 marzo ore 21; zona Scandicci 15, 16 marzo ore 21; zona Signe 9 marzo ore 21, 10 marzo ore 9 e ore 16; zona Valdarno 28, 29, 30 marzo ore 21; zona Chianti 7, 9, 12 marzo ore 21; due seminari a San Casciano e a Impruneta; zona Firenze ovest 10 e 11 marzo.

Seminari si sono già svolti nella zona Firenze est e nell'Empolese.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni, 20; via Ginori, 50; via della Scala, 49; via G. Orsini, 27; piazza Dalmazio, 24; via di Brozzi, 22; viale Guidoni, 89; Int. stazione S. M. Novella; piazza Isotolo, 5; viale Calatafimi, 2; Borgognissanti, 40; piazza delle Cure, 2; via G.P. Orsini, 107; via G.P. Orsini, 117; via Senese, 206; via Calatafimi, 7.

CONVEGNO CON TRENIN
E' stato organizzato per oggi, dalla CGIL regionale, alle ore 9.30 presso il proprio centro studi di formazione sindacale all'Impruneta, un convegno regionale sui problemi dell'organizzazione del lavoro, i piani di settore i rinnovi contrattuali. Sarà presente al convegno e concluderà i lavori il compagno Bruno Trentin segretario confederale della CGIL.

IL FLAUTO MAGICO
La scuola di Musica di Piesole ha organizzato per domenica alle 10, presso il cinema Garibaldi di Piesole, la proiezione straordinaria del film «Il flauto magico» di Ingmar Bergman. Tutti gli allievi ed amici della scuola sono cordialmente invitati.

CONCERTO DI CHITARRA
Domani sera, alle 21, nella Sala della Limonaia, presso la scuola di musica di Piesole, Via delle Fontanelle 24, domenica 11 marzo, avrà luogo un recital straordinario del chitarrista Jorge Fresno, dedicato alla chitarra barocca. Il programma della serata prevede musiche di A. Carré, R. De Visé; G. Sanz e L. Roncalli.

CONVEGNO SULL'ENERGIA
E' previsto per domani, in una sala del Palazzo comunale di Firenze un convegno organizzato dalla Lega per l'Energia Alternativa sul tema: «Quali scelte energetiche? A chi la decisione?».

INCARICHI DISPONIBILI
Presso la facoltà di Ingegneria si sono resi disponibili per l'anno accademico 1978-79 incarichi di insegnamento per Geotecnica e Edificazioni e per Impianti Tecnici civili. Per i termini di scadenza e le modalità di presentazione delle domande i relativi avvisi sono affissi all'Albo del Rettorato delle Facoltà ed Istituti interessati.

COMUNE DI CASTELFIORENTINO
Provincia di Firenze
IL SINDACO
del Comune di Castelfiorentino, visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, vista l'art. 25 dello stesso art. 7, n. 1 e vista la deliberazione del consiglio n. 42, in data 24 gennaio 1979, esecutiva a norma di legge (controlmata senza rinvio dal G.R.C. — Sezione Provinciale di Firenze — decisione numero 5089 del 2-2-1979).

RENDE NOTO
che l'Amministrazione comunale di Castelfiorentino è in procinto di indire una licitazione privata a da eseguirsi con la modalità di cui all'art. 1, lettera e) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'affidamento in appalto dei lavori di «costruzione del raccordo stradale fra la caserma deviazione dalla provinciale Valdelsa e la strada comunale di S. Piero alle SS. 428 presso via Galilei, Allargamento e bitumatura di via S. Antonio fino al Rio Piesole» per l'importo complessivo a base d'appalto di lire 241.000.000 oltre I.V.A.

Che le imprese che hanno interesse a partecipare alle anzidette licitazioni, in possesso dei requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge, sono invitate a farne espressa richiesta alla Segreteria Generale del Comune di Castelfiorentino, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune, ove sarà affisso con effetto 2 marzo 1979, Castelfiorentino, il 1 marzo 1979.

Il Sindaco
GIOVANNI FREDIANI

Speranze per la nuova fabbrica

Per la R. Ginori tutto pronto. Ma sarà poi vero?

Ritirati i licenziamenti sembra che ci siano anche i soldi e volontà politica

PISA - I licenziamenti sono ritirati, i soldi ci sono, la volontà politica - stando alle dichiarazioni del ministro - anche, il piano per il rilancio produttivo del gruppo è pronto. Al termine di una settimana fitta di incontri, il bilancio per i lavoratori della Ginori appare positivo. Il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, ha fatto la spola fra Roma e Milano per incontrarsi in rapida successione con il ministro dell'Industria Romano Prodi, i dirigenti della Banca nazionale del lavoro e l'amministratore delegato della Pozzi-Ginori Peroni.

Dopo queste riunioni sono state tirate le somme. Se le cose andranno così come è stato assicurato non dovrebbero più esserci impedimenti per l'avvio dei lavori di costruzione per il nuovo stabilimento di ceramica sanitaria di Pisa che, nei progetti, dovrà dare lavoro oltre che agli attuali 1180 dipendenti della Richard Ginori anche a nuovi lavoratori. Per la nuova fabbrica i soldi sono già pronti da tempo e dovrebbero venire dalle casse della Banca nazionale del lavoro. Se fino ad oggi sono rimasti inutilizzati è perché - secondo i dirigenti degli istituti di credito - non c'erano abbastanza garanzie.

Le assicurazioni che i finanziamenti verranno spesi bene e saranno utilizzati veramente per una nuova attività produttiva, le ha fornite il ministro dell'Industria che si è impegnato a risolvere le intricate vicende del gruppo Pozzi-Ginori nel giro di pochi giorni. In questo brevissimo spazio di tempo il ministro dovrà scegliere fra costituire un consorzio di banche che dovranno sanare le malconce finanze del gruppo, oppure nominare un commissario governativo con il compito di mettere chiarezza nei bilanci.

In entrambi i casi la situazione verrebbe sbloccata dopo anni di stallo, alla luce di queste novità l'amministratore delegato della società Pozzi-Ginori ha comunicato al sindaco che i licenziamenti sono stati revocati e i dipendenti di Pisa tornano quindi in cassa integrazione. Dal vertice aziendale si è anche fatto sapere che è ormai pronto il piano generale di risanamento e di rilancio produttivo che «avrà come cardine la costruzione dello stabilimento di Pisa e la ristrutturazione di quelli di Corsico e Lambrate». Quando la decisione ultima del ministro verrà resa nota, la Pozzi-Ginori si incontrerà con il sindacato nazionale dei chimici, la FUILC, per mettere a punto gli ultimi dettagli del programma di sviluppo.

«Gli incontri che abbiamo avuto in questa settimana - ha detto il sindaco Bulleri - hanno permesso di recuperare una situazione che stava scivolando pericolosamente verso la completa anarchia. Il bilancio, fino ad ora, è positivo. Si tratta di vedere - ha concluso - come procederanno le cose».

La città si interroga sulla droga

«Perché Grosseto?» Un dibattito sull'eroina

Il rischio di «demonizzare» i giovani - Chiesto un incontro con il magistrato che conduce le indagini - Le accuse alla stampa

GROSSETO - Costituire una delegazione che chieda alla magistratura di rendere pubblico, compatibilmente con il segreto istruttorio lo stato delle indagini relative al 29 arresti effettuati dopo la morte per una dose di eroina «brown sugar» di Silvana Palaschi. Chiedere, tramite un incontro, con i parlamentari eletti nella circoscrizione, la modifica della legge 685, relativa all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, affinché sia messa in evidenza la differenza tra piccoli consumatori e grandi spacciatori. Sono queste le due iniziative, scaturite al termine della riunione, promossa dal «Comitato di autogestione di lotta all'eroina» - composto dai rappresentanti giovanili della FGCI, PDUP e DP, costituitosi all'indomani della sequela di arresti emanati dalla magistratura. La riunione si è tenuta nella sala del consiglio provinciale, alla presenza di 150 giovani, familiari e parenti di alcuni detenuti, amministratori comunali e operatori sanitari.

Il dibattito, ha avuto accenti assai diversi. Daniele Fortini segretario della FGCI nell'aprire l'assemblea ha detto che «è da evitare il rischio di «demonizzare» i giovani e di guardare alla soluzione del problema solo dal punto di vista medico e repressivo. Una analima assemblea che alcuni interventi hanno teso a trasformare, quasi nell'intento di giustificare il ricorso all'uso e allo spaccio della droga, in «processo nei processi» alla stampa. Sono state rivolte accuse al centro di assistenza al tossico dipendenti per essere un mero strumento medico. Il comitato ha avanzato l'invito al giornalista per un pubblico dibattito in merito ai problemi e agli atteggiamenti degli organi di stampa.

Per quel che concerne il centro di assistenza, costituito con il contributo della Regione, il compagno Amarugi, presidente del consorzio socio-sanitario, ha sottolineato che il centro svolge una attività multidisciplinare. Teri mattina, frattanto, il consorzio socio-sanitario dopo una deliberazione assunta unanimemente dai suoi organismi ha rivolto una ufficiale richiesta agli inquirenti per poter accettare le condizioni assistenziali e sanitarie dei detenuti.

Per quel che concerne il centro di assistenza, costituito con il contributo della Regione, il compagno Amarugi, presidente del consorzio socio-sanitario, ha sottolineato che il centro svolge una attività multidisciplinare. Teri mattina, frattanto, il consorzio socio-sanitario dopo una deliberazione assunta unanimemente dai suoi organismi ha rivolto una ufficiale richiesta agli inquirenti per poter accettare le condizioni assistenziali e sanitarie dei detenuti.

Scarcerata dal giudice M. Grazia Giannini

Maria Grazia Giannini arrestata assieme a Gianpao Verdecchia, anarchico, a seguito della cattura del quartetto terrorista italo-tedesco bloccato a Parma è stata scarcerata ieri per ordine del giudice Vigna. Era accusata di falsa testimonianza. Il Verdecchia, invece, accusato di favoreggiamento del tedesco Willy Piroch, uno del comando preso con le armi a Parma, è ancora detenuto. Nella sua abitazione sono state rinvenute le valigie dei quattro terroristi e diverse carte d'identità rubate all'ufficio anagrafe.

Martedì assemblea regionale della Confcoltivatori

La Confcoltivatori toscana ha convocato per martedì una assemblea regionale dei delegati di base. La manifestazione si terrà nell'auditorium del palazzo del Congresso ed avrà il seguente programma: Ore 9,30 relazione di Erno Carastrelli, presidente regionale della Confcoltivatori toscana. Ore 10,30 dibattito. Ore 12,30 discorso conclusivo dell'on. Giuseppe Avolio presidente della Confederazione italiana coltivatori.

Il presidente della Regione in visita allo stabilimento

Per la Piaggio ampliamento anche a Pisa

L'assessore Maccheroni ha detto che entro il mese di maggio o di giugno la Regione deve permettere all'azienda di costruire due grandi capannoni da 40 mila metri quadrati a Pontedera

PONTEREDERA - Non è stata una visita di cortesia, non è stato un incontro decisionale, non è stato un semplice scambio di vedute: «abbiamo risposto ad un invito fattoci dalla direzione Piaggio per visitare gli stabilimenti di Pontedera». Così il presidente della Regione Toscana, il socialista Mario Leone ha risposto ai giornalisti che chiedevano cosa avessero discusso nel colloquio insieme all'assessore Maccheroni e al sindaco di Pontedera, il socialista Carletto Monni, aveva avuto pochi minuti prima con i vertici della direzione aziendale della maggiore industria metalmeccanica della Toscana, la Piaggio.

In precedenza, nella mattinata di ieri, il presidente Leone era stato accompagnato tra i capannoni della fabbrica pontederese, lo stabilimento che occupa oltre ottomila lavoratori e che con il suo sviluppo condiziona non solo la zona di Pontedera ma l'intero comprensorio pisano. A far da guida agli ospiti lo staff di direzione al completo: il direttore generale degli stabilimenti, dottor Guazzanti, il vicepresidente della Piaggio, dottor Vallecchi, ed il direttore dello stabilimento Lazzara insieme ad altri dirigenti. E' stato così possibile osservare un'azienda in forte espansione, impegnata già da tempo in un vasto processo di ammodernamento tecnologico, un'industria, quindi, che ha programmi precisi a breve e lunga scadenza e per questo fine investe decine di miliardi.

Dopo l'incontro con i dirigenti della Piaggio, poco prima di andare a pranzo si è svolta la conferenza stampa. «Nelle scorse settimane - ha detto Leone - abbiamo avuto l'incontro con le piante comunali di Pisa e Pontedera per un esame preliminare per le prospettive di sviluppo della Piaggio. Ci siamo trovati d'accordo sull'opportunità di fare alcune verifiche. Crediamo sia giusto - ha aggiunto Leone - che si favorisca anche sotto il profilo urbanistico la ristrutturazione e l'ormodernamento dello stabilimento di Pontedera (per il quale si ritiene che debbano rimanere le attuali dimensioni occupazionali) e che al contempo si ristrutturino e si amplino lo stabilimento di Pisa».

«Quali informazioni ha fornito la direzione aziendale?» «E' stata confermata la prospettiva di sviluppo - ha risposto Leone - anche se dopo tre anni di consistente crescita l'azienda «non ritiene di poter continuare con il medesimo ritmo pur confermando le assicurazioni sul

Delibera della Regione

Deciso: va a Cascina la centrale turbogas

Sorgerà a Biscottino per il fabbisogno energetico del triangolo industriale Pisa, Livorno e Pontedera

Disco verde della Regione per la centrale turbogas per la produzione di energia elettrica nel triangolo industriale Livorno, Pisa, Pontedera. Sorgerà nel comune di Cascina in località Biscottino al confine con i territori dei comuni di Pisa e Livorno. Una zona individuata come la più adatta dopo una serie di attente indagini e ricerche. Al progetto mancava solo l'assenso della Regione; la mancanza è stata colmata nell'ultima riunione del consiglio: tutti i gruppi hanno votato a favore della localizzazione proposta, solo il movimento sociale ha votato contro.

La centrale turbogas dovrebbe sopprimere alle ricchezze energetiche del triangolo industriale della costa tirrenica nei momenti di maggiore consumo e anche in considerazione delle ipotesi di sviluppo del porto di Livorno e dell'area industriale di Pisa e Collesalveti. In un primo tempo il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) aveva indicato nel comune di Faglia sulle colline pisane il luogo più idoneo per la costruzione della centrale.

Ma - come ha detto il consigliere Marianò relatore in consiglio regionale - la scelta si è rivelata in contrasto con gli indirizzi urbanistici di quella amministrazione comunale per cui si è resa necessaria una serie di contatti tra Regione, enti locali ed ENEL per l'individuazione di una area alternativa.

Sulla ubicazione della centrale turbogas a Biscottino si erano già pronunciati positivamente le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno e i comuni di Collesalveti e Cascina.

Delibera della Regione

Deciso: va a Cascina la centrale turbogas

Sorgerà a Biscottino per il fabbisogno energetico del triangolo industriale Pisa, Livorno e Pontedera

Disco verde della Regione per la centrale turbogas per la produzione di energia elettrica nel triangolo industriale Livorno, Pisa, Pontedera. Sorgerà nel comune di Cascina in località Biscottino al confine con i territori dei comuni di Pisa e Livorno. Una zona individuata come la più adatta dopo una serie di attente indagini e ricerche. Al progetto mancava solo l'assenso della Regione; la mancanza è stata colmata nell'ultima riunione del consiglio: tutti i gruppi hanno votato a favore della localizzazione proposta, solo il movimento sociale ha votato contro.

La centrale turbogas dovrebbe sopprimere alle ricchezze energetiche del triangolo industriale della costa tirrenica nei momenti di maggiore consumo e anche in considerazione delle ipotesi di sviluppo del porto di Livorno e dell'area industriale di Pisa e Collesalveti. In un primo tempo il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) aveva indicato nel comune di Faglia sulle colline pisane il luogo più idoneo per la costruzione della centrale.

Ma - come ha detto il consigliere Marianò relatore in consiglio regionale - la scelta si è rivelata in contrasto con gli indirizzi urbanistici di quella amministrazione comunale per cui si è resa necessaria una serie di contatti tra Regione, enti locali ed ENEL per l'individuazione di una area alternativa.

Sulla ubicazione della centrale turbogas a Biscottino si erano già pronunciati positivamente le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno e i comuni di Collesalveti e Cascina.

SCHEMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 In Inhumand system: Ciao ni, di Paolo Posti. Tecnico: Renato Zero. Per tutti (15,33, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45) ARLECCHINO SEXY MOVIE Via del Bardil, 47 - Tel. 281.332 Il film che ha restituito il diritto al piacere, con Laure Costereu, Anne Sande. (Vietatissimo minori 18 anni) (15,30, 17,25, 19,15, 20,55, 22,45) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il nuovo capolavoro del cinema italiano. Il giacinto, colori, con Nico Montardi, Marianna Jobet, regia di Giuliano Montado. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45) CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 Questa è l'America. Film inchieste e colori. (15,45, 18, 20,30, 22,45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 211.110 Il giallo in technicolor, con Michael Caine, Peter Ustinov, Kabir Bedi, Rex Harrison, Omar Sharif e William Holden. Per tutti (15,30, 17,55, 20,15, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria, Tel. 663.611 Squadra antigangster, di Bruno Corbelli. Technicolor con Tomes Millan Asha Puchil. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Arriva un cavaliere libero e selvaggio, di Alan Parker. In technicolor con James Caan, Jane Fonda, Jason Roberts. Per tutti (15,30, 17,55, 20,20, 22,45) ODEON Via dei Bassetti - Tel. 214.068 Fantascienza: Superman, diretto da Richard Donner. Technicolor con Marlon Brando, Gene Hackman, Christopher Reeve, Dean Cain, Howard, Ned Beatty, Maria Schell, Terence Stamp, Susannah York. Per tutti (15, 17,40, 20,05, 22,45) PRINCEPS Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30) Dall'omonimo romanzo di Carlo Levi, l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, con Gian Maria Volontè, Irene Pappas, Lea Massari, Alain Cuny. Per tutti (15,30, 17,45, 19, 20,45, 22,45) SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 Un giallo del più classico che si ripropone in Inghilterra nella atmosfera cara a Agatha Christie e Alfred Hitchcock: indagini su un delitto perfetto, colori, con Anthony Steel, Greville Guitte, Janet Agren, Adolfo Cel, Joseph Cotten. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina, Tel. 286.242 Un misterioso e avvincente spettacolo ad eccezionale Technicolor - Taverna Paradiso, con Sylvester Stallone, Anna Archer. (15,30, 18, 20,15, 22,45)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Dal romanzo di Agatha Christie: Assaltino sul Nilo, a colori, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven. Per tutti (15,30, 17,50, 20,15, 22,45) FLOKIA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Amore, piombo e tuono, a technicolor con Fabio Testi, Warren Oates, Jenny Agutter, Sam Peckinpah. (VM 14) (U.S.: 22,45) GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 Uno dei migliori film di Woody Allen: Interiora in technicolor, con Krastin Griffith, Mary Beth Hurt, Richard Jordan e Diane Keaton. Per tutti (15,30, 17,45, 19,20, 20,50, 22,45) IDEALE Via Florenzola - Tel. 507.706 (Ap. 15,30) Rivoluzioni di una governante, colori con Valerie Boisgel, Franco Maresca. (VM 18) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.009 (U.S.: 10 ant.) Le violente, colori con André Rayu, Ursula Mues. (VM 18) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 Piccole donne, technicolor con Elizabeth Taylor, Peter Lawford, James Leigh. Per tutti (15,30, 17,45, 20,10, 22,30) MARCONI Via Giannotti - Tel. 604.644 Squadra antidroga, colori con Tony Musante e Susy Strasberg. Per tutti NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (U.S.: 10 ant.) Proseguimento prime visioni. Il divertentissimo capolavoro candidato e 9 premi oscar: Il paradiso può attendere, a colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Frawley, Dyan Canon. (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45) IL PORTICO Caprio del Mondo - Tel. 675.830 (Ap. 16) Un giallo terrificante: L'etrusco uccide ancora, technicolor con Samantha Eggar, Alec Corca. (VM 14) PUCINI Via Cavour - Tel. 362.067 (Ap. 16) Un mercoledì da leoni, di John Milius, con Patty Duke, Michael Vincent, Avventuroso e colori per tutti (15, 18, 10, 20,20, 22,30) STADIO Viale M. Panti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Avventuroso di John Milius: Un mercoledì da leoni, in technicolor con Jan Michael Vincent, William Katt, Gary Busey. Per tutti (U.S.: 22,40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana 17 - Tel. 236.196 Ciclo appuntamento con Alberto Sordi: Invenzione di due gemelli, con A. Sordi, D. Niven. Colori. Per tutti. L. 800 AGIS 600 (U.S.: 22,30) VITTORIA Via Firenze - Tel. 480.879 La signora, Gerard Oury, e colori con Pierre Richard, Victor Lanoux. Per tutti (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40) Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 (Ap. ore 21), si ripete il primo tempo. Per il ciclo cinema società, problematica femminile: Family life, di K. Loach (1971) C.N.C. ANIELLA Piazza Rappasardi (Sesto Fiorentino) - Oggi chiuso COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201.118 Oggi chiuso MANZONI (Scandicci) Piazza Paiva, 2 (Ap. 20,30) Un film di Claude Lelouch: Un uomo e una donna, con A. Clume, J.L. Trullinger. Per tutti. Rd. AGIS ARCI (U.S.: 22,30) SALESIANI Figli in Valdarno (Domenica) Egli del Capitano Grant e in cerca di Mr. Goodbar. CINEMA RINASCITA Incisa Valdarno Oggi chiuso

TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 10 - Tel. 218.253 CONCERTI 1978-79 Domani sera alle ore 20,30 concerto almonico corale diretto da Piero Battugi: Soprano: Dorothy Barrow. Baritone: Claudio Desderi, Basso: Gianni Soeverdo, Musiche di Penderecki; maestro e coro: Roberto Gabbinelli; orchestra: coro di voci bianche del Maggio Musicale Fiorentino (Abbonamento turno «5») TEATRO DELLA BERGOLA Via della Pergola, 12-13 Tel. 210.097 - 202.690 Ore 21,15 (Settore speciale ETI-21) La signora di prima del teatro Eliaio. Lirista da Giorgio La Lito e Romolo Valli, presenta Franca Valeri e Paolo Stoppa in: Gin game, novità da G. La Fontana. Conduzione Pier Luigi Pizzi. Regia di Giorgio De Lullo. Previsioni: 9,30-13 / 15,45-18,45

TEATRO SANGALLO Via San Gallo, 45-R - Tel. 490.483 Venerdì e sabato ore 21,15 e domenica e festivi ore 16,45 e ore 21,15 La Compagnie Dory Cal con Orlando Foffi presenta: La signora Stietta e l'ultima GOLF. Con gli attori comici italiani di Dory Cal, collaborazione di pittore Rodolfo Mammola. Prenotazioni: telefono 490 463 Novità assoluta. Un spettacolo vario e commovente. COLONNA Via G.P. Orsini - Tel. 681.050 Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33 Ghigo Marino e Tina Violet presentano «La corsa del sabato sera». Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Iole Perry, Giorgio Pochini, Elio De Biasi. Giovedì, Venerdì, Sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche a 1000 lire. Ruedi di fronte a Palazzo Strozzi, a 681050. TEATRO AMICIZIA Via il Prato - Tel. 218.280 Venerdì e sabato alle ore 21,30, domenica festivi ore 16,45 e ore 21,30. La Compagnie del Teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta le ultime repliche del più grande successo della compagnia: «L'ultimo dei Molli». Repliche di repliche di: Reverendo...! La spogli. Tra atti di igno Casaghe. Venerdì sono valide tutte le riduzioni A. A. Prenotazioni dalle ore 15 telefonando a 218.280

OMNIBUS (Associazione Radio Radicale) Via Ghibellina, 158/159 Aperto dalle ore 19,30 fino a tarda notte. Piano bar, buffet continuato per i soci. Tutte le sere per cento spettacoli di gastronomia internazionale. Tutti i giovedì iniziative gastronomiche internazionali. Tutti i venerdì: Giochi Omnibus Esplosivi, Sabato al coperto alle 19,30 per il rock. Ore 2,20 tutti i sabati: Red Ben Jazer, Domenica, alle ore 15,30, diacromusic. Alle 21,30 Jazz. Domenica dalle ore 10 assemblea regionale del Partito Radicale della Toscana (iscritti e simpatizzanti) TEATRO DELL'ORIOLO Via Ortoleto, 33 - Tel. 210.555 Lunedì, martedì, mercoledì riposo. Il giovedì, Venerdì, Sabato alle ore 21,15 e Domenica alle ore 16,30. In Compagnia di prosa: Città di Ferrara. Il teatro di teatro: presento: «Il pateracchio» di Ferdinando Paoli, regia di Mario De Majo. Scene costumi di Giovanni Mancini. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni. LA MACCHINA DEL TEMPO Via Ortoleto, 33

TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Riffredi - Via V. Emanuele, 303 Questa sera alle ore 21,30 performance di teatro: Cine jazz Band, con la sua voce e sax tenore e la sua banda di donne. NICCOLINI Via Riforma, 21 Tel. 213.282 Questa sera ore 21, Emilia Romagna teatro «Gli Associati» presenta: Poma Mannoni, Roberto Alpi, Virgilio Gazdaro e Angèle Coste in: La tragedia di famiglia, di F. Beaumont e J. Fiechter. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emmeuzza Luzzati. Previsioni: 10 alle 19,30 e 21,30. Il teatro di teatro: presento: «Il pateracchio» di Ferdinando Paoli, regia di Mario De Majo. Scene costumi di Giovanni Mancini. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni. LA MACCHINA DEL TEMPO Via Ortoleto, 33

TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Riffredi - Via V. Emanuele, 303 Questa sera alle ore 21,30 performance di teatro: Cine jazz Band, con la sua voce e sax tenore e la sua banda di donne. NICCOLINI Via Riforma, 21 Tel. 213.282 Questa sera ore 21, Emilia Romagna teatro «Gli Associati» presenta: Poma Mannoni, Roberto Alpi, Virgilio Gazdaro e Angèle Coste in: La tragedia di famiglia, di F. Beaumont e J. Fiechter. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emmeuzza Luzzati. Previsioni: 10 alle 19,30 e 21,30. Il teatro di teatro: presento: «Il pateracchio» di Ferdinando Paoli, regia di Mario De Majo. Scene costumi di Giovanni Mancini. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni. LA MACCHINA DEL TEMPO Via Ortoleto, 33

TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Riffredi - Via V. Emanuele, 303 Questa sera alle ore 21,30 performance di teatro: Cine jazz Band, con la sua voce e sax tenore e la sua banda di donne. NICCOLINI Via Riforma, 21 Tel. 213.282 Questa sera ore 21, Emilia Romagna teatro «Gli Associati» presenta: Poma Mannoni, Roberto Alpi, Virgilio Gazdaro e Angèle Coste in: La tragedia di famiglia, di F. Beaumont e J. Fiechter. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emmeuzza Luzzati. Previsioni: 10 alle 19,30 e 21,30. Il teatro di teatro: presento: «Il pateracchio» di Ferdinando Paoli, regia di Mario De Majo. Scene costumi di Giovanni Mancini. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni. LA MACCHINA DEL TEMPO Via Ortoleto, 33

TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Riffredi - Via V. Emanuele, 303 Questa sera alle ore 21,30 performance di teatro: Cine jazz Band, con la sua voce e sax tenore e la sua banda di donne. NICCOLINI Via Riforma, 21 Tel. 213.282 Questa sera ore 21, Emilia Romagna teatro «Gli Associati» presenta: Poma Mannoni, Roberto Alpi, Virgilio Gazdaro e Angèle Coste in: La tragedia di famiglia, di F. Beaumont e J. Fiechter. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emmeuzza Luzzati. Previsioni: 10 alle 19,30 e 21,30. Il teatro di teatro: presento: «Il pateracchio» di Ferdinando Paoli, regia di Mario De Majo. Scene costumi di Giovanni Mancini. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni. LA MACCHINA DEL TEMPO Via Ortoleto, 33

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE (1971) Bus Martelli n. 8 - TELEFONI: 287.171-211.408

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

COMUNICATO

STAMPA

L'A.I.D.D.A. E L'ASSICURAZIONI

L'A.I.D.D.A. Associazione Imprenditori Aziende Donne Dirigenti d'Azienda delegazione toscana ha indetto a Firenze per lunedì 12 marzo 1979 alle ore 17,30 al Palazzo Rucellai un incontro dibattito sul tema:

L'ASSICURAZIONE QUESTA SCOSCONGIUTA

(Prestiti) e garanzie moderne

Relatori: Maria Carla Del Vito, Agente capo Procuratore Società Reale Mutua - Prof. Silverio Badalassi - Dott. Ciro Viscardi Dott. Alessandro Menna.

Moderatore Senatore Avvocato Luella della commissione giustizia del Senato.

Considerata l'importanza dell'argomento (per la prima volta trattato in Firenze) e che interessa a tutti gli imprenditori il convegno è aperto a quanti vorranno intervenire.

abbonatevi

a

donne e politica

Cinema in Toscana

LIVORNO

GRANDE: Taverna paradiso METROPOLITAN: Cio ni LAZZERI: Gli smori impuri di Moby Dick MODERNO: Ashtanti

AREZZO

SUPERCINEMA: L'ingorlo POLITEAMA: Ashtanti TRIONFO: Diapio CORSO: Jackie

PRATO

AMBRA: nuovo programma GARIBOLDI: Nostratu, il principe delle notte ODEON: nuovo programma POLITIANA: Cio ni CENTRALE: Le insaziabili ARISTON: riposo MODERNO: riposo ODEON: riposo BORSI D'ESSAI: Il prossimo uomo

SIENA

IMPERO: Capitano Nemo operazione Atlantide METROPOLITAN: L'ingorlo ODEON: Cio ni SMERALDO: Calore intimo MODERNO: Chinatown, un uomo, una donna

VIAREGGIO

EPHE: Le signore BLOD: L'uomo ragno colpisce ancora ODEON: Cio ni

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Agente 007 al servizio segreto di sua maestà S. AGOSTINO: Easy Rider

POGGIBONSI

POLITEAMA: Black Aphrodite

LUCCA

MIGNON: Gli smori impuri di Melody C.E.: E. Addio ultimo uomo MODERNO: Cio ni PANTEA: Tutti a scuola PANTEA: La squadra antigangster

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAT: Amori miei

TEATRO COMUNALE METASTASIO Prato

Tel. 24.202 da martedì 20 marzo ore 21,15

GIORGIO GABER

«POLLI DI ALLEVAMENTO»

Da domani si apre la vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Comunale Metastasio, tel. 28.202 con orario 10-13 / 17-19,30 e presso l'Ufficio Anagrafe di Firenze, Piazza Ottaviani, tel. 055-295.251 con orario dal lunedì al venerdì 9-13 - 15-19, sabato 9-12 (domenica chiuso).

PG 93 DANCING CINESCOTECA

domani sera eccezionale ritorno dell'ORCHESTRA ATTRAZIONE

«Le Pierot»

In discoteca Claudio e Fabio

CONCORDE

CHIESTA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.810

GRAN LISCIO con l'Orchestra Spettacolo di

CLAUDIO CASADEI

E' stato approvato dal Cipi il finanziamento

161 miliardi per le miniere maremmane. Ma arriveranno?

La notizia sarebbe stata confermata dall'amministratore delegato della Solmine ma è in contraddizione con alcune affermazioni del ministro Bisaglia - Il problema del trasporto del minerale

GROSSETO - Il Cipi, comitato italiano per la programmazione industriale ha approvato il finanziamento di 161 miliardi di investimento finalizzati all'espansione del comparto chimico-minerario della Maremma...

va che in parte va nella direzione richiesta dal nostro partito e dal movimento sindacale, non possono non essere sollevati tuttavia alcuni problemi...

A Siena si voterà anche per i quartieri il 6 e 7 maggio

SIENA - Con tutta probabilità le nuove elezioni amministrative dal dopoguerra per il Comune di Siena si svolgeranno il 6 e 7 maggio prossimi...

Una visita allo stabilimento di Rosignano

La «Solvay» cambia linea: ora si apre all'esterno?

E' stata la lotta dei lavoratori a far modificare l'atteggiamento della società - Un segno dei tempi - Il collegamento con la società civile - La nuova mensa aziendale

Dalla sommità dell'edificio di una delle fabbriche Solvay, si dominano in tutta la loro estensione gli insediamenti della società belga a Rosignano...



NELLA FOTO: una manifestazione dei lavoratori della Solvay.

Oggi si apre a Lucca la conferenza di sviluppo

Oggi si apre a Lucca la conferenza di produzione alla Cucirini Cantoni Coats...

La «radiografia critica» della Cucirini-Cantoni

In un questionario l'elaborazione «scientifica» dei lavoratori - Una prova di come gestire i diritti di informazione

L'annuncio della «Conferenza di sviluppo» della Cucirini Cantoni Coats di Lucca...

to - in un accordo dialettico tra fabbrica e stato - che assicuri uno sviluppo delle forze produttive...

La conferenza pertanto si configura come un rituale di allineamento unitario e paritario delle forze sociali e politiche...

sa attraverso un rapporto nuovo e più stretto dei lavoratori della CCC con gli altri lavoratori...

406 lavoratori della Val d'Elsa hanno perso il posto

Quasi dimezzata l'occupazione nelle fabbriche del cristallo

Un convegno del Comune di Colle per radiografare lo stato del settore - Ancora una volta gli occhi puntati sul credito

SIENA - Dal 1974 ad oggi sono stati 406 i lavoratori della Val d'Elsa del settore del vetro che hanno perso il posto di lavoro...

vetro e del cristallo era giunta ormai a livello di guardia, si doveva intervenire prima che la situazione si aggravasse...

Si aprono i congressi a Pisa, Arezzo e Grosseto

I nuovi organismi del PCI a Livorno e Massa

Ultime battute per la campagna congressuale nelle federazioni toscane...

- COMITATO FEDERALE: Alessi Danilo, Antonini Fabrizio, Badaloni Nicola, Baldassarri Fabio, Baldassarri Saverio, Barozzi Enzo...

Comitato Federale Livorno: Costantino Lischi, Monica Luppichini, Giacomo Malventi...

- COMITATO FEDERALE Livorno: Pucciarelli Luciano, Ferruccio Bordignon, Giuseppe Bordignon, Alessandro Brucellari...

Comitato Federale Massa Carrara: Pucciarelli Luciano, Ferruccio Bordignon, Giuseppe Bordignon...

Niente insetticidi se c'è la fioritura. Sono vietati durante la fioritura - dalla sabbia alla caduta dei petali...

COMUNE DI PISA. NORME DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. - ART. 31 bis: «NORMA PER LE RECINZIONI E I MANUFATTI PER DEPOSITI ATTRAZZI NELLE ZONE AGRICOLA ED AGRICOLA-PANORAMICA».

Granmarket abbigliamento Pagliai. RITMO SHOP. MESE DELL'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE. FINO AL 20 MARZO. NUOVI ARRIVI PRIMAVERA '79 AI PREZZI PRIMAVERA '78.

8 marzo: migliaia di donne a Napoli e in Campania tornano protagoniste della lotta per cambiare



Qui sopra e nelle due foto a fianco: tre momenti della grande manifestazione delle donne ieri mattina a Napoli

Ma queste donne deludono i «signori del riflusso»!

I «signori del riflusso», quelli che da mesi e mesi erano intesi a teorizzare che la società italiana — e quella di Napoli e del Mezzogiorno in particolare — regrediva verso un «autunno» di quanto negli anni scorsi era riuscita ad andare avanti, sono stati, dunque, accontentati: ieri migliaia e migliaia di donne, giovani e meno giovani, intellettuali, hanno fatto intendere chiaramente a tutti che non sono disposti a rinunciare alle loro battaglie e ai loro ideali.

«Certo questo non significa che in questi giorni e in questi mesi non sono esistite difficoltà, che tutti i problemi sono stati e debbano essere affrontati con la massima serietà e con le diverse manifestazioni di ieri, che il movimento delle donne esce indenne dalle contraddizioni e dai dubbi che pur nell'ultimo anno hanno profondamente segnato. E, tuttavia, quello che è accaduto ieri, solennemente una volta, è una forza e ricchezza della democrazia nel Mezzogiorno come in tutto il Paese.

«Certo, non si è trattato solo di una manovra del «nemico», di un attacco liquido e consapevole da parte del fronte della conservazione e delle forze del progresso e del cambiamento. Ci sono state e ci sono anche difficoltà «interne» al movimento delle donne che da noi, si battono per cambiare le cose, per trasformare una realtà segnata da un trentennale misgoverno, che ha avuto il suo perno nel sistema di potere. E, proprio in questi giorni, si è svolta una battaglia di potere, a Napoli e in Campania, che ha visto la partecipazione di donne che hanno voluto e possono avere un ruolo di primo piano nella vita politica e sociale della città e della regione.

Tante in piazza, i problemi ci sono, ma sono problemi «buoni»

Nonostante le difficoltà il movimento delle donne dimostra capacità di maturare e crescere - Delegazione alla Regione - Manifestazioni ad Avellino e Benevento - Comincia domani il convegno «Donne e resistenza»

La sensazione si era avuta, chiara, già nei giorni scorsi. Ma ieri mattina, ecco, nella conferma. Che l'8 marzo non poteva più essere per le donne solo un'occasione di incontro, per cantare e per ballare per le strade, per scandire slogan arrabbiati contro il «maschio», era ormai un dato acquisito che aveva bisogno però di una verifica. Ed eccola la verifica: decisa, incontestabile, chiara è venuta dal corteo di oltre cinquemila donne che si è svolto, nella mattinata, da piazza Mancini a Santa Lucia. Una risposta politica data a quanti davano per spacciato il movimento delle donne, a quanti, utilmente hanno in questi mesi teorizzato di riflesso o di un puro e semplice «ri-torno a casa». A questi vanno gli slogan scanditi ieri con insistenza e consapevolezza. Non più folclore spicciolo, facimente e strumentalmente, ma dalla maggior parte delle donne in corteo la richiesta di un lavoro, dei servizi sociali, per tanto tempo promessi e mai realizzati, dell'applicazione integrale delle leggi ottenute proprio attraverso le lotte e le pressioni delle donne, di quei cambiamenti strutturali che possono, cioè, favorire anche una profonda modifica dei rapporti tra le persone.



In corteo a Sarno, nell'ospedale dove l'aborto è ancora umiliazione

Centinaia di donne protestano imponendo un incontro al direttore sanitario - Per sottoporsi all'intervento d'interruzione della gravidanza è obbligatoria una degenza di almeno due giorni



SALERNO — Il coordinamento provinciale delle donne, di fare una manifestazione di massa all'ospedale «Villa Malta» a Sarno, l'aveva già deciso sabato scorso durante un'assemblea. La pratica dell'interruzione ambulatoriale della gravidanza va ripresa, vanno cancellati gli ordini del giorno autorizzanti la direzione sanitaria, va ridata una dignità alla donna che è purtroppo costretta ad abortire. Queste le motivazioni del «corteo» di ieri: e che l'8 marzo non sia una ricorrenza, non sia una «celebrazione» le donne l'hanno dimostrato chiaramente ieri, proprio a Sarno. Hanno dato chiaro al direttore sanitario — questi voleva rifiutare un incontro con la delegazione in massa si sono recate alla direzione amministrativa.

Certo, lavorare è bello ma quanti problemi

In assemblea con le assicuratrici della Siad - Un modo nuovo e non burocratico di parlare dei problemi politici

«Il bambino è buono, intelligente, ma soffre di mal di testa», la mamma che lavora. Una frase storica, questa, che tutte le donne che ogni mattina lasciano la loro casa per recarsi al lavoro, spesso faticosamente conquistato, si sono sentite ripetere, almeno una volta. Una frase che è ritornata più volte, ieri, nel corso dell'assemblea indetta dalle donne assicuratrici, dipendenti della Siad (ex Lloyd, Cisauro e Coda) che hanno voluto in questo modo, parlando cioè dei loro problemi di ogni giorno, cercando di risolverli insieme, festeggiare e dare un senso alla giornata della donna.



L'affollata assemblea delle assicuratrici per l'8 marzo

«Insieme al problema dei figli sono stati «butti sul tappeto» tutti quelli che in questi anni hanno caratterizzato le lotte di tutte le donne. Si è parlato di aborto, della sussidiarietà per la legge elettorale, dell'ammarezza per la sua ancora scarsa applicazione. Di consultori e contraccezione. Di riforma sanitaria e di lotte per il lavoro.

«Vogliamo contribuire anche noi — ha detto in apertura — la compagnia Fairzia Donzelli — alla creazione di una società diversa costruita «a misura» di donna e di uomo. Per fare questo è evidente che la battaglia deve partire proprio dal nostro posto di lavoro dove siamo tante, dove possiamo fare parte della nostra giornata».

Questa affermazione è confortata da alcuni dati. Dipendenti della Siad sono infatti 237 lavoratrici di cui 107 sono donne. Una quasi parità di forze che non trova riscontro però nelle possibilità di carriera. Solo 3 donne ricoprono posti di lavoro di un certo grado; le altre si fermano alle prime gradini. E questa situazione non è che lo specchio della situazione generale napoletana.

nonostante i diversi ruoli che sono costrette a coprire (impiegata, madre, casalinga) la disponibilità a lavorare per un reale cambiamento, non è venuta certamente meno. Ma altre proposte sono state fatte. «Una ricerca su come la donna che lavora vive il periodo della gravidanza — ha detto Tonia Cecino — aiuterebbe a far capire come si sentono le donne che lavorano «bianco» non è una prerogativa della sola fabbrica. O comunque si potrebbero discutere tra noi tutte le complessioni, le frustrazioni che ognuna di noi prova in un momento pur così bello, legato strettamente all'ambiente di ufficio».

Ma questa cronaca non deve trarre in inganno. La manifestazione non è stata rivendicativa e basta, un qualunque coro tra i tanti che si fanno la gioia di esecutori, di contarsi e vedere di essere tante è stata manifestata in mille modi. Anche se con una consapevolezza diversa, rispetto al passato. Nella certezza delle battaglie vinte in questo anno così importante per il movimento delle donne (l'aborto e il lavoro per quanto riguarda, fatti nazionali, le importanti libertà per le unità sanitarie locali e per i consultori passate a Napoli in consiglio comunale solo pochi giorni fa).

Caserta: recital, canti assemblee fabbrica per fabbrica

Grande e appassionata partecipazione di centinaia di donne - I problemi del «doppio sfruttamento» - Una sola cosa lotta sindacale e questione femminile

CASERTA — L'8 marzo all'Indesit di Teverola (oltre 500 dipendenti in gran parte donne) una fabbrica di montaggio fa la sua principale leva economica. Denuncia Gigliola Barbato, con voce rotta dall'emozione: «Dal posto tremando al qua-

lavoro mi hanno tolto solo adesso che aspetto un figlio». Più esplicita ancora è stata Nicoletta Fedele: «Lavoro per 8 ore con le mani nell'acqua e ho da produrre 140 pezzi all'ora: ebbene ho chiesto da alcuni mesi un paio di guanti e ancora non mi sono stati dati».

Anna, Vittoria, Carmela Tre storie in un film

E' stato proiettato ieri al liceo Labriola - Folla partecipazione all'iniziativa indetta dall'UDI di Bagnoli

Anna, 16 anni, studentessa; Vittoria, 26 anni, casalinga, con tre figli; Carmela, 70 anni, vedova, 23 figli, undici dei quali viventi. Tre età, tre esperienze diverse, un'unica affinità: una vita fatta di rinunce, di sacrifici, vissuta in un quartiere come Bagnoli, privo di servizi sociali, di luoghi dove ritrovarsi. Sono le protagoniste di un filmato realizzato dalle ragazze del circolo UDI di Bagnoli e dal «Centro problemi dell'educazione» dell'amministrazione provinciale di Napoli. E' stato proiettato ieri nella sala dibattiti del liceo «Labriola».

Anna, Vittoria, Carmela Tre storie in un film

E' stato proiettato ieri al liceo Labriola - Folla partecipazione all'iniziativa indetta dall'UDI di Bagnoli

«Abbiamo voluto festeggiare così — dice Grazia Semeraro, responsabile del circolo UDI — l'8 marzo, ascoltando dalla viva voce delle protagoniste la denuncia di una condizione di vita caratterizzata da un unico ruolo: madre, moglie, casalinga». La manifestazione ha partecipato un pubblico attento e numeroso. Oltre a tantissime donne, sono intervenuti i consiglieri di quartiere, i rappresentanti dei consigli di istituto, gli operai del consiglio di fabbrica dell'Italsider, i comunisti della locale sezione PCI.

Anna, Vittoria, Carmela Tre storie in un film

E' stato proiettato ieri al liceo Labriola - Folla partecipazione all'iniziativa indetta dall'UDI di Bagnoli

Dopo il filmato è stato un appassionato dibattito. Mille i problemi sollevati, le riflessioni, le indicazioni di lotta. E anche in questa occasione è stata sollecitata, per l'ennesima volta, l'apertura dell'asilo nido di viale della Liberazione (il primo realizzato dal Comune) e del consultorio di Fuorigrotta. La manifestazione si è conclusa con un concerto per flauto e pianoforte eseguito da Luigi Ottalano e Ida Nota. Si è parlato e tanto della

Anna, Vittoria, Carmela Tre storie in un film

E' stato proiettato ieri al liceo Labriola - Folla partecipazione all'iniziativa indetta dall'UDI di Bagnoli

«Da quasi un mese e mezzo — ha detto Lella Voria — contemporaneamente ad una vera e propria mobilitazione contro le 4 ostricizie, i medici non obiettori, la direzione sanitaria dell'ospedale di Sarno ha emesso una inammissibile ordinanza e non si sa a quale titolo. Questa costringe le donne che chiedono l'interruzione di gravidanza non solo ad una degenza obbligatoria di due giorni in ospedale, ma anche all'iscrizione in una lista di attesa e all'effettuazione di una visita-incontro con l'assistente sociale».

Anna, Vittoria, Carmela Tre storie in un film

E' stato proiettato ieri al liceo Labriola - Folla partecipazione all'iniziativa indetta dall'UDI di Bagnoli

Un grande circolo, tante operai, studentesse ed anche casalinghe si è formato intorno al direttore sanitario: fermo nella sua posizione di chiusura a qualsiasi tipo di «corteo» e risposto anche negativamente — dice la compagna Maria Luisa Barbalinardi — alla convocazione di un incontro con i sindacati il personale sanitario e con le donne per discutere il problema». «Ha addirittura detto che una riunione del genere arguiva la compagnia Nina Costantini — con le donne, che secondo lui sono elementi estranei, non la si potrebbe mai fare» e l'affermazione si commenta da sé».

Mario Bologna

Fabrizio Feo

Marcella Ciarelli

Ieri ad Ancona una grande assemblea di mezzadre e coltivatrici

Le donne contadine hanno saputo rivolgersi a tutti i lavoratori

Dialogo sui temi politici, senza lagnanze ma con la consapevolezza di chi sa di dover lottare per cambiare la propria vita - L'intervento del presidente regionale e la relazione di Marielena Tregambe

Appello a PCI e PSI della Sinistra Indipendente

ANCONA - La sinistra indipendente ha rivolto un appello al PCI ed al PSI, perché presentino insieme una mozione al consiglio regionale delle Marche per raccogliere il consenso delle altre forze e realizzare subito una giunta alla Regione.

Dice la nota: «L'atteggiamento assunto in questi ultimi mesi dalla Democrazia cristiana, caratterizzato sia da atteggiamenti discriminatori nei confronti di forze della sinistra, sia dagli impedimenti posti dalla realizzazione di un governo concordato (vedi deleghe), di fatto ha posto tale partito fuori dalla maggioranza, rendendo vani gli sforzi dei suoi laici e di quelli della sinistra, per mantenere vivo il quadro dell'intesa».

«Al fine di evitare che si vada in avanti, in questo momento della vita del paese e delle regioni, che sempre più debbono porsi come organi di legislazione e di programmazione, per un periodo prolungato di ingovernabilità della regione Marche, prosegue la nota, il consiglio regionale rivolge un vivo appello al PCI, PSI, PSDI e al PRI, affinché si realizzi l'unica maggioranza possibile e si giunga in tempi brevissimi alla costituzione di una giunta laica e di sinistra che nel proseguire una linea unitaria porti a compimento gli impegni programmatici più significativi per lo sviluppo economico e sociale della regione».

«La sinistra indipendente - conclude il documento - in ogni caso rivolge un caloroso appello al PCI e al PSI per un collegamento costante delle forze della sinistra, finalizzato al raggiungimento della loro unità e affinché si compia il primo ed indispensabile passo per la realizzazione della nuova giunta, mediante la costituzione di una mozione presso la presidenza del consiglio regionale».

La DC, intanto, ha riconfermato in una mozione di capogruppo Guattiero Nepi al Gazzettino Marchigiana la sua netta pregiudiziale verso un governo con il PCI.

Nepi ha detto che l'unico modo per porre fine alla crisi è quello di ricostituire una giunta a quattro (DC-PSI-PSDI-PRI) che conti su una maggioranza più vasta.

«Ancora una volta l'intesa che vuole la DC passa per la disomnizzazione verso i comunisti».

ANCONA - La partecipazione più vivace, espressa anche in momenti di vero entusiasmo, ha preso corpo ieri, nel corso della grande assemblea di donne contadine (convocata ad Ancona dalla Conf-coltivatrici) proprio sui temi «politici».

Applausi hanno sottolineato il parole del presidente Bastianelli sulla vicenda della mezzadria; applausi di approvazione per le giovani contadine che conservavano la loro volontà di restare nei campi a lavorare («restiamo, ma a patto che cambi qualcosa davvero»). L'unico applauso convinto anche quando il presidente della associazione, Avolio, concludendo, ha detto che ci vuole «un governo nazionale di larga solidarietà, che abbia l'autorità di affrontare e risolvere i problemi con il consenso dei lavoratori».

Molto apprezzata la relazione di Marielena Tregambe: un lavoro di minuziosa analisi sulla realtà femminile nelle campagne, opportunamente collegata ad un disegno di cambiamento non già soltanto nei «costumi e nelle tradizioni» ma, e soprattutto, nel «capo» per la donna, ma negli stessi rapporti di produzione.

«Stanno di fronte ad un problema maturo e decisivo che loro ha saputo trovare il modo di parlare agli altri lavoratori. Le mezzadre e le coltivatrici venute da tutta la regione hanno stabilito infatti un dialogo tra di loro, con le altre lavoratrici, con i partiti (si sono incontrate nel pieno dei gruppi consiliari della regione per sollecitare una politica concreta di sostegno in favore dell'agricoltura)».

«Ho lavorato fin da piccola per arricchire il padrone» ha detto Ada, mezzadra di Ascoli Piceno. E poi tante altre brucianti testimonianze, che hanno dipinto una vita dura, al limite della sopportazione: i bambini pendolosi per fame perché non ci sono le scuole; i sacrifici per integrare il magro reddito; l'obbligo di lavorare ai campi pochi giorni dopo il parto; il trauma della giovane al momento di entrare nella scuola, «mosca bianca» perché figlia di contadini in mezzo ai ragazzi di città.

Eppure nessuna lagnanza a vuoto. Ogni testimonianza, specie quelle delle più giovani (Rosalba di Osimo, Alida di Macerata), ha avuto la forza di convincimento che hanno le idee dei movimenti, più che quelle dei singoli individui. Solo a stento gli interventi o a vedere il

lavoro della presidenza, si capiva quanta strada hanno compiuto le donne: Marielena che ha svolto la relazione, poi Rosi Morotti, presidente della Conf-coltivatrici di Pesaro, Patrizia Barbarelli della Lega delle coltivatrici Maria Cavatassi da anni dirigente del Movimento contadino. Anna Latini ha parlato a nome della federazione sindacale.

Una nota autocritica è emersa dalla relazione: la associazione deve fare molto di più e meglio per far propria questa ansia di partecipazione delle donne contadine.

Solo se questo principio verrà rispettato, saranno possibili governi - nelle Marche - nel paese - capaci di guardare ai grandi problemi della gente fuori da ottiche corporative e partitocentriche.

Il presidente del consiglio regionale (il primo intervento al convegno) ha detto che un passo verso la parità è anche rivolgersi alle donne senza paternalismi, parlando loro come a soggetti protagonisti. Parità ovunque - ha detto Bastianelli - anche tra i partiti. Non ci sono partiti di serie A che governano sempre, e partiti di serie B che dal governo vengono costantemente esclusi.

«Vengono da noi - dice il psicologo Anna Fayer, che lavora a tempo pieno nella sede di via Nitti - giovani e donne, ma anche adulti e coppie. Sono studenti, disoccupati, segretari e impiegati; forse meno presenti sono gli operai».

«Il bilancio di attività è già notevole, ma certamente non ancora adeguato alle esigenze e alla densità della popolazione del nostro territorio. Quello del consultorio si rivolge. Quello della sede centrale è soltanto un aspetto della attività del consultorio, che, come previsto nel regolamento comunale, deve trovare nel territorio una sua ramificazione decentrata e per consentire a tutti i dipendenti di poter spostare nel quartiere l'opera di informazione e di crescita culturale e di crescita culturale e di crescita culturale».

Questa attività vede impegnati i consigli di circolo, alcuni collettivi di base che hanno svolto nel territorio un paziente lavoro di ricerca attraverso assemblee, riunioni di casalinghe, inchieste. Questi gruppi hanno anche programmato, e le indicazioni dei più parti avanzate, non hanno saputo concretizzare quanto avanzato a proposito, in questo caso dalla commissione consiliare al bilancio, a suo tempo, ma anche adesso, presieduta da un comunista.

«Queste le - inadempienze, quanto mai gravi. Ecco perché, quindi, anche di fronte ai disagi della popolazione per il mancato funzionamento di un servizio essenziale, l'amministrazione comunale deve prontamente recuperare i ritardi. D'altronde una legge dello Stato, la numero 3 del '79, impone la ristrutturazione dei servizi comunali entro il 30 giugno».

La riorganizzazione del servizio di NU deve essere uno dei problemi da risolvere, in questo quadro complessivo, subito, senza rinvio di un solo giorno.

Franco De Felice

come sembra, i termini della rivendicazione, è stato accettato che il contratto nazionale di categoria - citiamo sempre il documento della Giunta municipale e della federazione sindacale - vieta espressamente la corrispondenza di qualsiasi forma di compensato e coordinatore del settore pubblico impiego della CGIL, a proposito di uno sciopero messo in atto in questi giorni dai netturbini aderenti alla CISNAL nel comune di Ascoli Piceno.

Si astengono dal raccogliere i sacchetti dell'ammocchia per una ora, di solito il sabato e la domenica creando, di fatto, notevoli disagi tra la popolazione.

E' questa la seconda volta che la CISNAL blocca, ad Ascoli, il funzionamento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tempo fa, pretendendo la qualifica di autista, indiscriminatamente, per tutti i netturbini adibiti alla raccolta dei sacchetti con i motolambri.

Questa volta, dietro il pretesto del funzionamento del servizio, la CISNAL sostanzialmente mascherava una richiesta di aumenti salariali «sotto forma di indennità non meglio precisate» - si dice in un comunicato congiunto della Giunta municipale e delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

In pratica, si richiederebbe una indennità per il rischio di danni alla salute derivante dall'espletamento del servizio di raccolta. Se questi fossero,



Ad Ascoli Piceno non vengono raccolti i rifiuti

Sciopero CISNAL dei netturbini: aumentano disagi e sporcizia

L'agitazione condannata dalla giunta municipale e dalle organizzazioni sindacali - I ritardi dell'amministrazione comunale che ha mal gestito la N.U.

ANCONA - «In sostanza, con lo slogan della città pulita si cerca di mascherare la richiesta di una incentivazione economica che il contratto nazionale di categoria non prevede».

«Ho lavorato fin da piccola per arricchire il padrone» ha detto Ada, mezzadra di Ascoli Piceno. E poi tante altre brucianti testimonianze, che hanno dipinto una vita dura, al limite della sopportazione: i bambini pendolosi per fame perché non ci sono le scuole; i sacrifici per integrare il magro reddito; l'obbligo di lavorare ai campi pochi giorni dopo il parto; il trauma della giovane al momento di entrare nella scuola, «mosca bianca» perché figlia di contadini in mezzo ai ragazzi di città.

Eppure nessuna lagnanza a vuoto. Ogni testimonianza, specie quelle delle più giovani (Rosalba di Osimo, Alida di Macerata), ha avuto la forza di convincimento che hanno le idee dei movimenti, più che quelle dei singoli individui. Solo a stento gli interventi o a vedere il

lute dei netturbini esistono davvero, data la particolare attività da essi svolta e le condizioni in cui operano. Ma un conto è affrontare il problema responsabilmente, e un altro abbandonarsi a rivendicazioni meschine e corporative.

«A parte il fatto che il contratto non prevede indennità, non si può accettare, in ogni caso, «di monetizzare la salute», ci dice il sindacalista Orelli. Occorre, invece, senza dubbio, eliminare le cause del disagio dei lavoratori. A proposito, sono stati assicurati dalla amministrazione comunale, in seguito a questa agitazione, delle visite mediche periodiche.

Senza mezzi termini, però, emergono ugualmente i ritardi della amministrazione comunale che ha gestito il settore della N.U. in modo cercando di risolverne i problemi sempre in maniera personalistica, se non clientelare, ma affrontando invece una politica del settore seria e complessiva.

Quindi, oltre alla indiscutibilmente irrisolvibile posizione della CISNAL, a monte di questa vicenda, si pone la responsabilità politica ed amministrativa.

Quale è invece il discorso di fondo? «In questa vicenda - ci dichiara il compagno Faini, capogruppo del PCI - è lampante l'incapacità assoluta di vari assessori al rano succeduti: si rinvio frenetico addirittura in qualche caso) a rispondere alle esi-

genze, quelle giuste, sollevate dal personale della NU e a quelle della intera cittadinanza che richiedeva un servizio più efficiente».

Sta di fatto, che dal primo gennaio '78 sarebbe dovuta entrare in funzione il sistema di raccolta dei sacchetti a giorni alterni, sistema, questo, che dietro opportuna pubblicizzazione nella cittadinanza avrebbe permesso una maggiore efficienza del servizio.

Ma gli assessori, improvvisati, che hanno voluto fare sempre di testa propria, senza tenere in nessun conto i contributi e le indicazioni dei più parti avanzate, non hanno saputo concretizzare quanto avanzato a proposito, in questo caso dalla commissione consiliare al bilancio, a suo tempo, ma anche adesso, presieduta da un comunista.

«Queste le - inadempienze, quanto mai gravi. Ecco perché, quindi, anche di fronte ai disagi della popolazione per il mancato funzionamento di un servizio essenziale, l'amministrazione comunale deve prontamente recuperare i ritardi. D'altronde una legge dello Stato, la numero 3 del '79, impone la ristrutturazione dei servizi comunali entro il 30 giugno».

La riorganizzazione del servizio di NU deve essere uno dei problemi da risolvere, in questo quadro complessivo, subito, senza rinvio di un solo giorno.

Franco De Felice

Il nuovo servizio istituito a via Nitti a Pesaro

Come funziona un consultorio?

Le donne costrette alla dolorosa scelta dell'aborto escono dalla «clandestinità» - Saranno pubblicati opuscoli informativi sulla sessualità

PESARO - Sono state 258 le richieste avanzate dai cittadini alla sede centrale di via Nitti del consultorio familiare del compressorio di Pesaro. Si è trattato di richieste riguardanti consulenze sanitarie, psicologiche e legali; più in particolare di analisi preamrimoniali, di colloqui con minorenni intenzionati a sposarsi, di confronti sui problemi della gravidanza, su questo familiare, richiami di visita ginecologiche ecc. Se nella casistica sono ancora prevalenti le richieste connesse ai fini della contraccezione (65), sono anche numerose quelle relative al problema delle adozioni. I colloqui per la interruzione volontaria della gravidanza sono stati 40. Il dato risulta significativo per due motivi: da una parte esso documenta come le donne, costrette alla dolorosa decisione dell'aborto, escono dalla «clandestinità», rivolgendosi al consultorio e dimostrando così una nuova consapevolezza culturale e insieme fiducia nelle strutture pubbliche; d'altro canto, però, il dato rappresenta una realtà grave e drammatica, che deve venire definitivamente superata e cancellata dall'azione di prevenzione, di informazione e di educazione sessuale.

«Vengono da noi - dice il psicologo Anna Fayer, che lavora a tempo pieno nella sede di via Nitti - giovani e donne, ma anche adulti e coppie. Sono studenti, disoccupati, segretari e impiegati; forse meno presenti sono gli operai».

«Il bilancio di attività è già notevole, ma certamente non ancora adeguato alle esigenze e alla densità della popolazione del nostro territorio. Quello del consultorio si rivolge. Quello della sede centrale è soltanto un aspetto della attività del consultorio, che, come previsto nel regolamento comunale, deve trovare nel territorio una sua ramificazione decentrata e per consentire a tutti i dipendenti di poter spostare nel quartiere l'opera di informazione e di crescita culturale e di crescita culturale e di crescita culturale».

Questa attività vede impegnati i consigli di circolo, alcuni collettivi di base che hanno svolto nel territorio un paziente lavoro di ricerca attraverso assemblee, riunioni di casalinghe, inchieste. Questi gruppi hanno anche programmato, e le indicazioni dei più parti avanzate, non hanno saputo concretizzare quanto avanzato a proposito, in questo caso dalla commissione consiliare al bilancio, a suo tempo, ma anche adesso, presieduta da un comunista.

«Queste le - inadempienze, quanto mai gravi. Ecco perché, quindi, anche di fronte ai disagi della popolazione per il mancato funzionamento di un servizio essenziale, l'amministrazione comunale deve prontamente recuperare i ritardi. D'altronde una legge dello Stato, la numero 3 del '79, impone la ristrutturazione dei servizi comunali entro il 30 giugno».

La riorganizzazione del servizio di NU deve essere uno dei problemi da risolvere, in questo quadro complessivo, subito, senza rinvio di un solo giorno.

Franco De Felice

Franco De Felice

Franco De Felice



Giovani disoccupati in corteo

Si tratta di forzature strutturali e propagandistiche. Infatti chi se ne fa portavoce non accenna affatto alle contraddizioni che sottendono a questa «ripresa»: cioè l'aumento del lavoro nero, il doppio lavoro, dei ritardi alla salute derivante dall'espletamento del servizio di raccolta. Se questi fossero,

è stata certamente una tappe nuova, ma essa ha messo in luce l'insufficienza di quelle obiettivi e problemi da perseguire e da risolvere per poter superare gli ostacoli che sta incontrando in particolare la lotta delle nuove generazioni per l'occupazione.

Ecco perché la partecipazione del PCI al governo della Regione è una esigenza reale di tutti i giovani lavoratori e disoccupati.

Giancarlo Vilella

Un intervento del responsabile del lavoro della FGCI di Pesaro

Ma le Marche sono in pieno boom economico? Non proprio

Pubblichiamo questo intervento del compagno Vilella, responsabile della Commissione problemi del lavoro della FGCI di Pesaro e Urbino.

I pochi limitati spunti di discussione che mi sforzo di proporre rappresentano soltanto un primo momento di confronto in vista dell'attivo provinciale dei giovani lavoratori comunisti che la FGCI pesarese ha programmato per il mese di marzo e che sarà aperto al contributo di tutte le forze politiche giovanili e dei sindacati.

Ritengo importante avviare questa riflessione partendo dall'analisi di due problemi di certa rilevanza: l'assemblea nazionale di Milano dei piccoli e medi imprenditori e l'attenzione che si manifesta oggi nei confronti delle Marche, per la realtà economica, che la nostra regione esprime.

Non ci sembra proprio, se si considera che il «piano» contiene notevoli imperfezioni e previsioni assai discutibili oltre al fatto che si basa su una assurda filosofia di «soffocamento» della classe operaia.

unico risultato, sta operando una divisione tra i giovani, parte dei quali ripongono nel piano una illusoria speranza. Ma illusoria è anche l'attesa manifestata da piccoli e medi imprenditori, giacché non si vuol comprendere che una reale azione di risanamento e di sviluppo dell'economia passa attraverso quel problema cronico che è la spesa pubblica, in riferimento sia al metodo che al merito della spesa (nazionale e locale). Cosa, questa, che il «piano» non affronta affatto.

Il discorso vale tanto per i riflessi che sul sistema ha il passivo del bilancio statale, quanto per gli enti locali, i quali, dopo aver attraversato un periodo sull'orlo del collasso finanziario, si trovano oggi con un abbuono dei debiti già contratti, ma non sono in grado di affrontare le esigenze strutturali del problema. L'attività degli enti locali è fortemente collegata alla piccola e media impresa, perché di essa sono i maggiori committenti. Quindi il corretto funzionamento degli enti locali è l'esigenza di una realizzazione piena del decentramento democratico coincidente con gli interessi economici e dei lavoratori e degli imprenditori.

re chiarezza, per non alimentare pericolose aspettative e per indicare nel contempo la via di una reale ripresa.

Anche qui è necessario fa-

Chiarire a livello di massa i contenuti e le contraddizioni del piano triennale - La partecipazione del PCI al governo regionale è una esigenza dei giovani lavoratori e disoccupati

Si tratta di forzature strutturali e propagandistiche. Infatti chi se ne fa portavoce non accenna affatto alle contraddizioni che sottendono a questa «ripresa»: cioè l'aumento del lavoro nero, il doppio lavoro, dei ritardi alla salute derivante dall'espletamento del servizio di raccolta. Se questi fossero,

è stata certamente una tappe nuova, ma essa ha messo in luce l'insufficienza di quelle obiettivi e problemi da perseguire e da risolvere per poter superare gli ostacoli che sta incontrando in particolare la lotta delle nuove generazioni per l'occupazione.

Ecco perché la partecipazione del PCI al governo della Regione è una esigenza reale di tutti i giovani lavoratori e disoccupati.

Giancarlo Vilella

Tacciato di disonestà l'assessore ai servizi

Il MLS ammette: «siamo bugiardi»

Nel manifesto affisso a novembre si calunniava anche il presidente dell'ATMA

ANCONA - «Doverose precisazioni»: così è stato titolato un manifesto affisso in questi giorni in diverse parti della città e delle frazioni di Ancona. La firma è «Movimento lavoratori per il socialismo».

Si tratta di una clamorosa smentita delle notizie diffuse nel novembre dello scorso anno dal gruppo politico che dichiarò allora, senza mezzi termini, in un altro suo manifesto che il presidente dell'Associazione dei piccoli imprenditori e dell'assessore ai servizi erano disonesti.

Una repentina e indispensabile marcia indietro è stata decisa dal gruppo di lavoro che ha scritto il manifesto.

con così tanto risalto. Si è giunti in questa maniera ad un accordo giudiziario tra le parti. Il «manifesto» di questi giorni è cioè la prova lampante delle bugie scritte.

Per chi non ricordasse il nucleo della vicenda si può brevemente ricordare che nel suo scritto l'MLS accusava apertamente il presidente Baldelli di aver favorito una ditta in appalto e il compagno Lucantonio di una assunzione di un certo numero di persone.

Non sarebbe nemmeno il caso di ricordare i pretesi scandali ricreati e gonfiati dalla stessa DC del senatore Trifoglio quando recentemente ad esempio tentò la vicenda del «viaggio» di due assessori comunisti a Bologna o dell'assegnazione dell'incarico di direttore alla pinacoteca comunale.

Guy Cantoni

L'impegno di forze politiche, sindacati e organizzazioni imprenditoriali

Tutti d'accordo: «Va salvata la programmazione industriale»

Adesione unanime all'ordine del giorno votato recentemente in consiglio comunale - La volontà di non affossare due leggi importanti come la 675 e la 183

Gli studi sono raccolti in 5 volumi

Fissata per il 30 e 31 la conferenza sulla realtà socio-economica

L'appuntamento, dapprima previsto per il 15 marzo, rinviato per un ulteriore approfondimento

È stata definitivamente fissata per il 30 e 31 marzo la prima Conferenza annuale sulla situazione socio-economica della Regione, in precedenza prevista per la metà del mese in corso. Il breve rinvio è stato ritenuto opportuno per consentire una migliore preparazione dell'iniziativa soprattutto da parte di coloro che dovranno essere gli interlocutori dell'istituto regionale in questa iniziativa, vista con una certa attesa: per la sua novità e per lo sguardo complessivo e analitico che propone della realtà. Infatti, alla base della Conferenza — come si è già avuto modo di osservare — vi è un imponente studio condotto da un gruppo di lavoro di cui hanno fatto parte esperti della Regione e di altri enti; hanno dato una fattiva collaborazione anche organismi pubblici e privati. Il risultato sono cinque volumi che complessivamente superano le mille pagine. Proprio la stampa materiale del quinto volume, terminata da poco, è uno dei motivi che ha consigliato di spostare di qualche giorno la Conferenza al fine di permetterne una presa di conoscenza non affrettata.

La Conferenza si aprirà nel pomeriggio di venerdì 30 e proseguirà per l'intera giornata di sabato 31. Si svolgerà presso l'aula magna della facoltà di Scienze politiche (Via Pascoli). Alla base vi sarà la relazione predisposta dalla Giunta regionale di cui il Crures ha curato una sintesi. Il primo volume è diviso in quattro capitoli: bilancio demografico dal 1971 al 1977, mercato del lavoro, bilancio economico del periodo 1970-1978, finanze pubbliche. Il secondo volume è dedicato al settore agricolo e forestale. Il terzo tratta delle attività produttive extra agricole (settore industriale artigianato, settore commerciale, turismo, cooperazione e occupazione giovanile). Nel quarto volume si parla dello stato del territorio, delle attività formative, dei beni e servizi culturali e della attività del tempo libero. Infine, si occupa delle

Forze politiche, sindacati, federazione regionale degli industriali e Confapi si sono dichiarati d'accordo con l'ordine del giorno sulla 675 e la 183 votato all'unanimità, una volta di giorni orsono, dal consiglio regionale che (a seguito alla decisione del C.I.P.I. di bloccare per un biennio l'attuazione della legge di conversione industriale nel centro-nord) aveva chiesto la revoca della delibera e una riunione fra il C.I.P.I. e la commissione interregionale su 675 e 183 impegnando i inoltre la giunta ad assumere tutte le iniziative opportune in collegamento con le forze politiche, i sindacati, gli imprenditori e le Regioni interessate. Il consenso sulla linea del Consiglio regionale è emerso l'altra sera da una riunione presieduta dall'assessore allo sviluppo economico della Regione, il compagno Alberto Provantini, che ha sottolineato la necessità di un rilancio dell'impegno di tutte le forze e di «una iniziativa unitaria nell'autonomia di ciascuno» per impedire l'affossamento di due leggi fondamentali per la programmazione e l'intervento nel settore industriale. «Confermo la preoccupazione della categoria nel merito del problema e concordo nello spirito e nella lettera con l'ordine del giorno approvato» ha affermato in un telegramma il presidente della federazione regionale degli industriali impossibilitato a partecipare all'incontro nel corso del quale i rappresentanti delle forze politiche presenti (il compagno Claudio Carnieri per il Pci, Mario Roich per la Dc, Tordi per il Psi) dei sindacati (Proietti, Pomi e Bucichio) e della Confapi (Fasciolo) hanno espresso la loro adesione. Oltre ad una serie di iniziative autonome preannunciate dalle varie forze (si è parlato di «adeguate misure di pressione» dei sindacati e di un intervento dei parlamentari umbri) è stata sottolineata l'urgenza di un incontro con il governo sui problemi dell'industria in Umbria per discutere dell'applicazione delle due leggi, del problema complessivo degli investimenti, il ruolo delle partecipazioni statali, le grandi questioni ancora aperte (Terni, settore chimica, I.B.P.). La regione dell'Umbria — ha proseguito Provantini — insieme con le altre regioni insulari ha sempre sostenuto con convinzione e senza alcuna doppiezza che la priorità degli interventi spettasse al Mezzogiorno. Ma — ha aggiunto — è falso meridionalismo quello di deliberare che bloccano l'attuazione di leggi fondamentali in regioni dove c'è bisogno di servizi urgenti di investimenti e di processi di riconversione e di passare dalla fase dei programmi a quelle dei progetti concreti.

OVUNQUE NELLA REGIONE CELEBRATA LA GIORNATA DELL'8 MARZO

Terni: in piazza tra mimosa e impegno di lotta

Iniziata la «tre giorni creativa» dell'UDI - La festa continua oggi e domani

TERNI — Ieri pomeriggio lo scalone del vecchio palazzo comunale era tutto un via via di donne che portavano dolci, fasci di mimose da distribuire durante la festa che avrebbe dovuto svolgersi in piazza della Repubblica e che è stata spostata invece nella Sala Farini, a causa della fitta pioggia che è cominciata a cadere. Di ramoscelli di mimosa ne sono stati ieri distribuiti grandi quantitativi davanti alle scuole, nei luoghi di lavoro, nella Sala Farini non soltanto dalle donne dell'UDI, ma anche da compagni arrivati con grandi mazzi di fiori che poi hanno offerto alle presenti. Nella Sala Farini, oltre ai dolci, erano stati esposti i lavori artigianali fatti dalle donne: soprammobili, ricami e altri lavori espressione della «creatività della donna», nello spirito dello slogan che è stato lanciato dall'UDI di Terni in occasione dell'8 marzo: «La nostra creatività per migliorare la nostra vita». C'era poi una bancarella con in vendita libri sulla condizione della donna e dall'altro lato della sala, degli abiti usati, sui cui usi si è discusso a conclusione della prima giornata di festa, dopo che alcune donne dell'UDI avevano rievocato, attraverso una forma di animazione teatrale, la tragedia da cui ha avuto origine la giornata della donna. Nei corridoi le maestre delle scuole materne comunali hanno appeso dei manifesti disegnati a scuola in occasione dell'8 marzo. La festa proseguirà anche oggi e domani. Per il pomeriggio di oggi, alle ore 16, è prevista un'altra discussione su «Come la scuola sviluppa o mortifica la creatività fin dall'infanzia». Per domani, alle ore 18, è previsto un altro dibattito su «La salute della donna: come parlarne, come affrontarla, come possiamo tutelarla la nostra salute». E' questa una tematica alla quale l'UDI è fortemente impegnata, in particolare per quanto riguarda il funzionamento dei consultori e l'attuazione della legge sull'aborto. Nella mattinata di ieri iniziative si sono avute anche nelle scuole, dove sono stati proiettati film, distribuiti giornali ciclostilati. Notevole successo ha avuto l'iniziativa presa dal Coordinamento delle studentesse di Narni Scalo che, per la prima volta, hanno allestito davanti all'ingresso del Liceo Scientifico e dell'Istituto di ragioneria una mostra sulla condizione nella quale si vengono a trovare, nella società e nella scuola, le ragazze che studiano. L'iniziativa ha suscitato un forte interesse e si sono formati numerosi capannelli di studenti che hanno discusso del problema della condizione della donna. Altre iniziative sono in programma per oggi, come a S. Liberato di Narni, dove per domani è stato organizzato un dibattito e una festa da ballo, con inizio alle ore 21.

Per tutta la giornata Palazzo dei Priori presidiato dalle donne

Grande partecipazione all'appuntamento indetto dall'UDI e dai collettivi femministi — Le altre iniziative



«Staremo tutto il giorno nel Palazzo dei Priori» promettevano l'altra sera le militanti dell'UDI e dei collettivi femministi. E in realtà, per tutta la giornata l'atrio di uno dei palazzi più belli del mondo è servito come vero e proprio punto di riferimento per le donne di Perugia. Le vetuste volte del Palazzo probabilmente mai avevano visto una affluenza, che è continuata per ore e ore, che a Perugia ieri sera veniva considerata «eccezionale» di donne di ogni età e di tutti i tipi: dalla giovanissima studentessa della scuola media inferiore all'insegnante alla casalinga. L'atrio del Palazzo comunale già ieri mattina di buona ora era pieno di donne. Erano le militanti dell'UDI e dei collettivi che si preparavano a fare le «puntate» in direzione della I.B.P. e della Spagnoli, con in mano migliaia e migliaia di mimose e di volantini sulla condizione della donna. A metà mattina tuttavia l'atrio del Palazzo era vuoto. Le donne di Perugia si erano date appuntamento all'ospedale regionale per una grande assemblea di massa sull'aborto. Preparato ed organizzato dal consiglio dei delegati del Policlinico l'incontro sull'attuazione della legge 184 (quella che permette la interruzione volontaria della maternità) doveva svolgersi in un successo di massa senza precedenti. Più di mille persone alle ore 11 erano davanti all'aula della clinica chirurgica per entrare. Si aspettava solo che il prof. Ciuffini, primario della clinica, desse il permesso che dapprima negava e poi di fronte all'imponenza della manifestazione non poteva far altro, un pochino a malincuore, che dare. Ma la grande aula non era sufficiente ugualmente a contenere le «donne del movimento», gli operatori sanitari, le persone femminili e maschili dell'ospedale, le studentesse. Per cui si doveva spostare nell'aula magna di clinica dermatologica. Qui dopo un dibattito vivacissimo, durato più di due ore, l'incontro si chiudeva con l'obiettivo di rendere più organici per il futuro questi assembleari «collettivi incontri». Naturalmente dagli interventi delle donne ma anche dei medici presenti venivano riaffermati alcuni concetti di base: ristrutturazione e valorizzazione dei consultori, controllo sulla legge, denuncia degli abusi clandestini. Probabilmente quella di ieri mattina è stata la più grande assemblea mai vista all'interno del Policlinico di Perugia «avendo rappresentato — come dice la compagna Rossana Abbati responsabile della commissione femminile del nostro partito — un grande fatto di coscienza di massa su un tema così delicato. Ma nel primo pomeriggio l'atrio del Palazzo dei Priori torna ad animarsi di nuovo. Le studentesse ovviamente fanno la parte del leone. Si vedono posters, libri, ci sono assemblee, si vedono film. Ma si costituisce il Tribunale il 8 marzo». Insomma la «festa della donna» a Perugia quest'anno è stato un successo. «Un vero e proprio salto di qualità e di quantità — dice ancora la compagna Abbati — solo se si pensa agli altri anni». In effetti tanta partecipazione, tanto impegno, tanta coscienza. Tutta la giornata dell'8 marzo infatti è scivolata via tranquilla, con un grosso entusiasmo ideale certo ma senza quegli elementi di «scanzo» tra le varie organizzazioni femminili e femministe. Un otto marzo profondamente unitario che organizzato alla pari dall'UDI, dai collettivi «Come donna» dagli altri movimenti femminili sicuramente sarà destinato a dare ulteriore slancio al movimento delle donne. La giornata si è conclusa con un recital della cantante cinea Maria Contes in un'atrio debordante di donne (ma non solo loro). Altre grandi manifestazioni ieri si sono svolte a Città di Castello, Foligno, Bastia, e Gubbio mentre altre se ne preparano per il fine settimana in molte località del Trasimeno.

Quattro rapinatori alla Cassa di Risparmio di via Settevalli

Rinunciano a metà del bottino perché un cliente dà l'allarme

I banditi sono poi riusciti a far perdere le loro tracce L'auto usata per il colpo è stata ritrovata poco distante

● IL PIANO PER I «NIDI» Il piano regionale di finanziamento degli asili nido, anni 1977-78, è stato presentato dalla giunta al consiglio regionale. La concessione del contributo di gestione comporta la spesa di 444 milioni per il 1977 e di 462 milioni per il 78. ● CORRETTE LE NORME PER LA CONTABILITA' Un disegno di legge per correggere ed integrare la legge regionale che ha introdotto nuove norme di contabilità, in attuazione di un provvedimento nazionale, è stato presentato dalla giunta. La proposta tende a consentire un margine di tempo più ampio per utilizzare i fondi che, altrimenti, specialmente per gli stanziamenti disposti con leggi regionali emanate verso la fine dell'anno, non potrebbero essere impegnati contro lo stesso anno, causa la maggior lunghezza dei tempi di cui si erano presentati in quattro: tre erano scesi, armi in pugno e visi scoperti, e si erano diretti subito all'interno della banca, l'ultimo aspetto a bordo della Mini Minor rubata con il motore acceso pronto per partire, assieme agli altri complici, a tutto gas dopo il colpo. Ma è bastato un atto di coraggio di un cliente per far realizzare il colpo solo a metà. Quando infatti Marcello Ugolari ieri mattina alle ore 11 è entrato all'agenzia numero due della Cassa di Risparmio di Perugia, in via Settevalli, si è trovato di fronte ad una scena abbastanza inusuale per Perugia: gli altri cinque clienti erano tutti seduti a terra mentre i tre banditi venivano rilasciati, stavano portando via dalla cassaforte i 50 milioni che li erano contenuti. I tre hanno subito intimato all'Ugolari di entrare e di stendersi per terra ma, dopo un attimo di incertezza, Marcello Ugolari ha preferito fuggire verso il bar vicino per dare l'allarme. A questo punto i quattro banditi si sono visti perduti e hanno repentinamente abbandonato l'istituto di credito portando con sé solo 25 milioni di lire. La Mini Minor rubata è un chilometro di distanza mentre subito dopo due agenti della Volante bloccavano una Fiat 500 targata FI e un'altra autovettura targata TR. Ma i due giovani fermati a bordo di quest'ultima macchina dopo un confronto con il direttore dell'istituto di credito venivano rilasciati, mentre per i due a bordo della 500 di Firenze ieri pomeriggio erano ancora in corso gli accertamenti.

Conferenza stampa ieri mattina nella sede del sindacato unitario

In 5 punti il pacchetto di richieste delle leghe dei giovani disoccupati

Ribadito il giudizio positivo già espresso sull'incontro che si è svolto alla Regione - Posizione dell'organizzazione sul prolungamento dei rapporti lavorativi

Un giudizio sostanzialmente positivo la lega dei disoccupati lo aveva già espresso l'altro ieri, in merito all'incontro tenuto alla Regione sui precari della 285. Ieri mattina poi nel corso di una conferenza stampa, tenutasi presso il sindacato, ha voluto rendere nota per intero tutta la sua posizione. «Per evitare è stato detto — che in una situazione non semplicissima da spiegare intervenivano fraintendimenti». La lega ha insomma inteso coniare alla stampa tutte le proprie ragioni ed in particolare ha esplicitato i 5 punti della piattaforma. Li riferiamo per ordine. Per quanto riguarda il primo punto — l'attuazione della legge 285 nel 1979, pur sentendo la necessità di mantenere un volume di impiego analogo a quello attuale, siamo disponibili ad una verifica di eventuali problemi che si potrebbero presentare nel mantenimento degli stessi progetti. Per i progetti del 78 si ritiene invece necessaria la prosecuzione fino ad un massimo di altri 12 mesi dei contratti stipulati nell'attuazione dei suddetti progetti. Nell'ambito di questa riconferma prolungamento e aggiornamento dei progetti — riteniamo accettabile che si proceda ad una attenta verifica che individui eventuali casi di assenteismo ingiustificato. Il terzo punto della piattaforma riguarda poi la richiesta di trascrivere tutti i contratti che si stipulano per il '79 e quelli che si stipuleranno in contratti di formazione-lavoro. Si tratterebbe di una novità significativa: la formazione professionale verrebbe infatti così legata a concreti sbocchi occupazionali e quindi non solo all'attività svolta in base alla 285. Una scelta questa che apre una fase avanzata di lotta soprattutto nei confronti delle organizzazioni sindacali, le rappresentanze delle Amministrazioni pubbliche e le associazioni imprenditoriali. Un modo questo per vedere l'intera questione della applicazione della 285 in modo unitario e non favorire le inadempienze nei confronti della legge del resto così numerose e ormai notissime. La piattaforma della lega è ormai chiarissima, la parola passa ora di nuovo alla giunta che dovrebbe discutere il problema martedì prossimo. Rispetto alle ultime dichiarazioni dell'assessore Alberto Provantini, molti sembrano ormai i punti di convergenza fra Regione e disoccupati, restano però alcuni punti non secondari da chiarire ed approfondire.

Concluso con un documento unitario il dibattito alla Provincia di Terni

Nel bilancio della sanità il capitolo più importante si chiama prevenzione

TERNI — Il dibattito in consiglio provinciale sui servizi socio sanitari si è concluso con l'approvazione da parte di tutti i gruppi consiliari del documento presentato dal presidente, Mario Domenico Dominici, a nome della giunta. Il consiglio in tutte le sue componenti, ha così riconosciuto la validità dell'azione svolta dalla Provincia nel settore sanitario. La discussione è partita dalla mozione presentata dal democristiano Mingardi. «Possiamo dire con sufficienti prove e sperimentazione — ha affermato Dominici illustrando il documento della giunta — che nella nostra realtà territoriale, in alcuni settori avevamo già da tempo conquistato sull'onda delle lotte sindacali e politiche della fine degli anni '60, la vasta area di interventi volti alla prevenzione, che va dagli inquinamenti industriali delle acque e del suolo, alla diagnostica specializzata in cura dei centri per le malattie sociali del C.P.A., al servizio di igiene mentale, alla riabilitazione motoria, alla prevenzione sui luoghi di lavoro, alla medicina scolastica, alla polizia veterinaria. Tutti servizi resi con criteri e metodologia che hanno anticipato le novità previste dalla riforma sanitaria e che domani alle ore 17 presso la sala Manassei un concerto jazz in vista della giornata di mobilitazione del 17. Il concerto sarà tenuto dalla Blue Macchel Band. La PGCI ha inoltre fatto stampare un manifesto con il quale si esprime la propria adesione all'iniziativa e si afferma che «i focolai di guerra aperti in molte parti del mondo, la decisione degli USA di avviare la costruzione della bomba N, l'invasione del Vietnam da parte della Cina, rappresentano una minaccia grave alla distensione e alla coesistenza pacifica. E' necessario affermare una politica di non ingerenza e di pace per tutti i paesi della terra».

Gli interventi per l'inquinamento atmosferico e ambientale, l'igiene mentale, la riabilitazione motoria, la tossicodipendenza

L'applicazione dei principi contenuti nella riforma

Conclusioni: «la prima riflessione importante da fare — ha detto Mauri — riguarda l'attività svolta in questi anni dalla provincia, che va dalla filosofia contenuta nella legge di riforma sanitaria che ha in sé gli elementi di una profonda riforma dello stato. Basta considerare che in tutta la legge solo all'articolo 12, viene nominata la provincia, alla quale resta come unica competenza quella di indicare la localizzazione dei presidi sanitari e di esprimere un parere sulla delimitazione geografica delle unità sanitarie locali». Riferendosi alla esperienza del Mesop, Mauri ha affermato che sono stati adottati i criteri che possono essere applicati anche nella gestione di una riforma sanitaria. «La riforma sanitaria, che ha inizio il 1° marzo, organizza un convegno tecnico operativo». A proposito del servizio per la tossicodipendenza, Mauri ha ricordato che da alcuni mesi è in funzione un apposito servizio presso l'ospedale di Terni, «ma ritengo che sia un falso obiettivo — ha aggiunto — pensare di poter risolvere il problema intervenendo solo sulle conseguenze del fenomeno, senza intervenire sulle cause e sul mercato della droga». Ha infine concluso con un apprezzamento «sull'alto grado di professionalità raggiunto dai medici e dai tecnici pur operando con mezzi e strutture inadeguate». Come si diceva all'inizio, il riconoscimento della validità di quanto è stato realizzato dalla amministrazione provinciale è venuto anche da parte dei gruppi di minoranza: «la provincia di Terni — ha detto Dominici — ha fatto un lavoro pregevole e di alto livello, prefigurando già la riforma nazionale, risultando tra i più avanzati «tutti locali» d'Italia». A realizzare questo traguardo hanno collaborato anche le minoranze di questo consiglio. Un giudizio questo sul quale sostanzialmente ha concordato anche il democristiano. «La riforma sanitaria ha un grande merito — ha detto Dominici — di aver fatto riflettere i cittadini sulla necessità di una riforma sanitaria, risultando tra i più avanzati «tutti locali» d'Italia». A realizzare questo traguardo hanno collaborato anche le minoranze di questo consiglio. Un giudizio questo sul quale sostanzialmente ha concordato anche il democristiano. «La riforma sanitaria ha un grande merito — ha detto Dominici — di aver fatto riflettere i cittadini sulla necessità di una riforma sanitaria, risultando tra i più avanzati «tutti locali» d'Italia».

Incontro al teatro Mancinelli

Incontro dibattito a Orvieto (ore 17) sulla rupe che frana

ORVIETO — I movimenti della rupe di Orvieto, dopo la rottura delle altre due spie collocate nell'ex dispensario, per ora non fanno registrare altre novità. L'amministrazione comunale ha inteso chiedere all'amministrazione provinciale di Terni la possibilità di avere a disposizione l'edificio per dieci giorni. Verranno effettuati lavori di restauro, accertamenti, prove di staticità assieme alla collocazione all'interno dell'edificio di altri vetri anti-sottottano. Non c'è quindi alcuna ordinanza di sgombero da parte dell'amministrazione comunale. L'edificio resterà soltanto fuori servizio per il tempo necessario allo svolgimento dei lavori. L'amministrazione comunale nel frattempo sta lavorando per la messa a punto nei suoi minimi particolari di un piano di pronto intervento da attuare nel caso la situazione dovesse peggiorare che prevede l'intensificazione della vigilanza sulle zone interessate dal movimento franoso. La «vicenda rupe» avrà poi oggi, come previsto, un importante momento di verifica e di approfondimento: alle ore 17 presso il Teatro Mancinelli di Orvieto, con la tavola rotonda sul tema: «A che punto è l'attuazione della legge 230 a favore di Orvieto». Parteciperanno i senatori Luigi Anderlini della Sinistra Indipendente, Fabio Maravalle (PSI), altri parlamentari umbri, tutti membri della commissione regionale tecnico-scientifica per i problemi della rupe di Orvieto. Interverranno inoltre il docente universitario Cesare Brandi, lo scrittore Luigi Maerba e i due presidenti delle commissioni ai Lavori Pubblici del Senato e della Camera Alfonso Tanga ed Eugenio Peggio. La tavola rotonda sarà presieduta dal vice presidente della giunta regionale Ennio Tomassini, che presiede anche la commissione regionale tecnico-scientifica. Si prevede anche la partecipazione di personalità dell'UNESCO, della cultura nazionale ed estera. Questa mattina invece, alle ore 10.30, l'amministrazione comunale, assieme ai rappresentanti della stampa, effettuerà un sopralluogo sul posto della rupe.

● OCCUPATA LA ELCOM Di Pantello, fabbrica metalmeccanica con circa 40 dipendenti, è stata occupata ieri mattina dalle maestranze. Le ragioni dell'agitazione riguardano una lunga vertenza condotta fra operai ed azienda per arrivare ad una definizione del contratto di lavoro.

Sferzante denuncia del gruppo comunista

Un nuovo rinvio (il sesto) imposto dal «centrosinistra» per la crisi in Calabria

Per i compagni Guarascio e Fittante si è trattato di un atteggiamento «cinico, irresponsabile e impudente»

Dalla redazione CATANZARO — Un «gioco delle parti che rischia di prolungarsi all'infinito, una vera e propria sfida — ha detto il compagno Guarascio...»

lunguissima ed estenuante crisi calabrese li ha poi affretti parlando a nome del gruppo comunista...»

gruppo socialdemocratico, che ha ancora una volta parlato di una crisi guidata da Roma...»

Ancora senz'atletto al Municipio di Palermo mentre la giunta comunale elude i suoi doveri



PALERMO — Il sindaco, il dc Mantione, è ricorso financo alle inserzioni sui giornali per cercare case sfitte...»

bilità. E così dovrebbe finalmente essere avviato quel censimento a tappeto delle case libere...»

Ma finora il SUNIA non ha ricevuto alcuna risposta, mentre la questione «ella casa diventa ogni giorno sempre più esplosiva...»

«L'esigenza di questo convegno è nata dall'esperienza sull'applicazione della 285 in Basilicata...»

Associazionismo e legge 285

Convegno a Matera su agricoltura e lavoro giovanile

I lavori si apriranno domani nel salone dell'amministrazione provinciale

MATERA — Nella città dove fu elaborata la primissima formulazione della legge sulla occupazione giovanile...»

dole alle cooperative già costituite indicando inoltre dove è possibile costituirne di nuove...»

Se la DC comanda... il «Tempo» obbedisce

«Il Tempo» di ieri, giovedì, trattando della crisi regionale...»

«Ma la verità è un'altra. Chi mostra pericacità volontà di rottura è sempre e solo la DC...»

«La DC ammette il perdurare dell'emergenza, contiene sull'assoluta necessità di non rompere il quadro di solidarietà democratica...»

«Non è difficile rendersene conto. La punta più alta di applicazione della 285 si è trovata nella pubblica amministrazione...»

«Questo convegno dunque dice Cesare Gentile della Consulta giovanile...»

«Al termine dei lavori congressuali, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo...»

«Noi diciamo che bisogna superare a livello di dipartimento alla agricoltura...»

«Inutile poi aridare allo scandalo se i comunisti non risultano in grado di proporre che provino non si vede come possano essere «specie» di fronte alle masse lavoratrici...»

f. d. v.

Il «servizio civile» nel minuscolo paesino dell'isola di Stromboli

A Ginostra, «soldato» senza fucile

Piero, obiettore di coscienza, è praticamente l'unico giovane presente nel villaggio di pescatori - Lavorare per tutti - Quando arriverà l'impianto per l'illuminazione elettrica? - Quando si parla di lavoro e di emigrazione - Che cosa vuol dire MSI



Nostro servizio

LIPARI — Ginostra è uno sperduto villaggio battuto dal vento e dal mare poltico. Esso si trova geograficamente nella parte posteriore dell'isola...»

Nostro servizio

PESCARA — È stato un congresso, quello della federazione provinciale del Partito comunista di Pescara...»

Tre giorni di vivace dibattito critico e autocritico

La «realtà sociale» al centro del congresso del PCI di Pescara

«Non è certo siamo riusciti pienamente, per difficili situazioni oggettive e anche perché ci sono stati limiti ed errori da parte nostra...»

Sandro Marinacci

Dopo l'incontro PCI-PSI

Verso una soluzione per la crisi a Crotona

CROTONE — La crisi politica che travaglia la città di Crotona, da tempo, potrebbe trovare un sbocco positivo in questi giorni...»

Nostro servizio

PESCARA — È stato un congresso, quello della federazione provinciale del Partito comunista di Pescara...»

Nostro servizio

PESCARA — È stato un congresso, quello della federazione provinciale del Partito comunista di Pescara...»

Nostro servizio

PESCARA — È stato un congresso, quello della federazione provinciale del Partito comunista di Pescara...»

L'esperienza del circolo ARCI di Potenza

Fare cultura, in una vecchia cantina

600 iscritti e molte attività nei quartieri sono il positivo bilancio presentato al congresso — Non è fantascientifico pensare di scuotere sfiducia consolidata e combattere la disgregazione della città

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il Circolo ARCI di Potenza dopo la fase puramente burocratica...»

Nostro servizio

POTENZA — Il Circolo ARCI di Potenza dopo la fase puramente burocratica...»

Nostro servizio

POTENZA — Il Circolo ARCI di Potenza dopo la fase puramente burocratica...»

Nostro servizio

POTENZA — Il Circolo ARCI di Potenza dopo la fase puramente burocratica...»

Nostro servizio

POTENZA — Il Circolo ARCI di Potenza dopo la fase puramente burocratica...»

Carmine Talarico

Luigi Barrica

Arturo Giglio

Presto i consigli d'amministrazione

Impegni del governo regionale siciliano per gli ospedali

Incontro di una delegazione del PCI con l'assessore alla Sanità Placenti

PALERMO — Praticamente da un anno numerosi ospedali siciliani sono retti da un regime commissariato. Invece che da un normale consiglio di amministrazione...

to dei consigli di amministrazione sulla base delle nomine effettuate dagli enti locali interessati.

La delegazione, composta dalla senatrice Simona Mafai, dagli on. Teresa Gentile e Giuseppe Lucenti, ha discusso in particolare la situazione negli ospedali di zona di Caltanissetta e Gela.

Secondo una legge del dicembre '77 tutti gli ospedali esistenti in ciascuna di quelle città dovevano essere unificati: questa operazione doveva essere compiuta con la nomina di un commissario che procedesse poi all'insediamento dei consigli di amministrazione...

Convegno del PCI a Foggia

Necessario divulgare i contenuti della riforma sanitaria

La relazione del compagno Severino Delogu, della direzione del Partito comunista

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — L'attuazione della riforma sanitaria, i nuovi compiti degli enti locali (comune, provincia e Regioni) sono stati oggetto di un ampio e approfondito dibattito organizzato dal comitato cittadino del PCI di Foggia.

L'importanza politica della riforma, la necessità di andare avanti, negli indirizzi innovatori di questa legge che migliora la società italiana, la sconfitta delle forze della mercificazione della salute, il prevalere dello stato-ordine (la Costituzione) sullo stato-apparato (il centralismo dell'esecutivo) sono stati i temi centrali della relazione del compagno Severino Delogu, componente della commissione sanità e sicurezza sociale della Direzione del PCI.

Delogu ha anche ampiamente trattato i nuovi compiti degli enti locali, la funzione che dovranno assumere le unità sanitarie locali, i pericoli esistenti e che tendono a creare le condizioni per uno slittamento dell'attuazione della riforma, nonché i problemi connessi alla profassi e alle strutture curative per i pazienti.

Attentato dinamitardo ad Olbia

OLBIA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto durante la notte contro il proprietario di un negozio di vernici in pieno centro a Olbia. Un ordigno di natura imprecisata è stato fatto esplodere all'ingresso principale del negozio di Antonio Mascia di 24 anni.

E' necessario anche stabilire coi sindacati, con gli operatori sanitari, con il personale paramedico, coi dirigenti delle diverse mutue, rapporti corretti per assicurare la partecipazione e per sviluppare una concreta politica di decentramento. Il relatore ha posto in risalto infine i nuovi compiti che spettano ai comuni, nel fare la riforma.

In precedenza i compagni Mario Di Gioia, responsabile regionale, e Rocco Colangelo, responsabile cittadino della Sanità, hanno illustrato le ragioni dell'iniziativa, e le proposte che i comunisti di Foggia hanno presentato in un opuscolo sui problemi socio-sanitari della città.

Il dibattito che è seguito alla relazione e agli interventi dei compagni Di Gioia e Colangelo è stato vivace, interessante, e ricco anche di problematichità.

Il direttore sanitario degli OORR dott. Sartina ha sviluppato critiche all'operato dei sindacati nei consigli di amministrazione delle mutue, critiche che sono state respinte dagli altri interventi, e sulle quali Delogu ha riferito ampiamente per quel che riguarda la funzione positiva svolta dalle organizzazioni dei lavoratori che si sono battute, unitamente ad altre forze politiche e sociali, per ottenere la riforma.

Al quesiti posti dagli intervenuti ha risposto il compagno Delogu che ha rinfacciato i termini centrali della riforma sanitaria evirando un aspetto molto importante: la riforma sanitaria si attuerà e potrà andare avanti se si creeranno le condizioni politiche, sociali, di struttura, sulle quali dovranno impegnarsi seriamente i comuni.

Roberto Consiglio

A migliaia nel Sud hanno smentito ieri i «profeti del riflusso»

8 marzo in fabbrica per contare di più

Alla SAM di Boiano, operaie e militanti dell'UDI hanno discusso dei temi specifici e delle prospettive per tutto il movimento delle donne molisane

Nostro servizio

CAMPOBASSO — Varie iniziative nel Molise per la giornata internazionale della donna. Nello stabilimento della SAM di Boiano c'è stato un incontro tra l'UDI di Campobasso e le donne della fabbrica. La SAM è una delle più attrezzate per la produzione dei polli Arena, occupa 550 dipendenti, di cui l'80 per cento donne. Per l'8 marzo era già stata indetta una assemblea di fabbrica di sole donne: l'UDI ha chiesto al consiglio di fabbrica di partecipare per portare la solidarietà del movimento organizzato alle donne lavoratrici che nella SAM come nelle altre fabbriche del Meridione vivono una condizione più conflittuale per la carenza di strutture e servizi sociali che favoriscono l'inserimento della donna nella produzione.

I problemi scaturiti dall'assemblea, nonostante alla SAM ci siano impianti d'avanguardia europea, sono tanti, e riguardano tutti la condizione di chi vi lavora: da quella della salute (l'ambiente caldo-umido-freddo necessario per la lavorazione e anche per il surgelamento dei prodotti ha alti tassi di nocività, tant'è che il sindacato ha denunciato che l'80 per cento dei lavoratori soffre di reumi, chiedendo una commissione di indagine), a quelli dei ritmi di lavoro (dalla catena passano infatti 6 mila polli l'ora, cioè cento al minuto), a quelli della partecipazione delle donne nel consiglio di fabbrica (su 16 delegati solo una è donna, per altro da pochi giorni).

All'interno dell'azienda, poi, nessuna donna occupa posti di rilievo, come ad esempio quello di caporeparto. Ieri l'UDI ha utilizzato un lavoro di base per discutere con le lavoratrici della SAM i grandi temi di emancipazione e di liberazione della donna (dalla maternità liberamente scelta e vissuta ai problemi della casalinga, della coppia, della sessualità, a quelli del lavoro).

Si è evidenziata la presa di coscienza della propria identità, che anche la donna molisana sta acquisendo in questi ultimi tempi. E non solo come risposta all'eco delle lotte femminili in Italia, ma soprattutto come maggiore consapevolezza del proprio ruolo della società. Si è sottolineato come anche nel Molise, dove per secoli la donna è stata fatalisticamente legata a ruoli subalterni e secondari, ha preso a lottare nelle fabbriche, nelle campagne, nella società.

Il fenomeno è soprattutto fra le giovani, dove maggiore si sente anche il peso della disoccupazione, dell'impossibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Su 7.903 giovani iscritti nelle liste della SAM al 31-12-78, oltre il 57 per cento (4.536) è rappresentato proprio da donne.

Un fatto in più, molto importante, sul quale riflettere per far comprendere che questa vittoria è una vittoria di tutti: del movimento sindacale ed operaio, delle forze democratiche, della legge dei giovani e delle donne disoccupate. Ed a questo proposito la compagna Mirella è molto esplicita: «Importanti conquiste sono state realizzate dal movimento delle disoccupate con la fine della separazione tra mondo delle donne e lavoro in fabbrica. Oggi le donne disoccupate possono organizzare una lotta per un lavoro che non santifichi la loro subalternità».

Carmine Talarico

Quindi, nella generale necessità di affrontare e risolvere problemi occupazionali, per uscire dalla crisi, per dare rilancio alla politica economica del Mezzogiorno, la «questione femminile» nel Molise si pone nella direttrice dell'allargamento della base produttiva con un consistente ingresso della donna nel mondo del lavoro.

Ma ciò, è stato ricordato, non sarà sufficiente se non si introducono sin da ora nella società quelli che chiamiamo elementi di socialismo: tra questi l'uguaglianza tra i sessi nei processi produttivi e la socializzazione dei servizi. La lotta per l'occupazione femminile quindi fa parte della lotta generale per un nuovo tipo di sviluppo non solo economico e sociale ma civile e culturale, per un modo di vivere più umano per l'uomo e per la donna.

Tina Cardarelli

Tutte insieme a Crotona per una giornata

Una emarginazione «insormontabile»

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Insieme, tante giovani donne si sono incontrate ieri nell'aula del Consiglio comunale di Crotona. Una presenza ed una partecipazione che hanno dato la «misura» della volontà delle donne crotonesi di voler essere presenti nella città e di poter contare pure loro.

Una richiesta giusta e responsabile se si pensa che la città soffre di ritardi nel campo giovanile; circa 20 mila giovani tra cui tante donne che vivono nella città calabrese il dramma dei giovani di tutta l'intera regione. E' su questa realtà che bisogna lavorare, che è necessario creare strumenti nuovi, culturali, che vadano in direzione delle esigenze più importanti dei giovani.

L'essere donna a Crotona non implica pochi problemi; il lavoro femminile è «localizzato» nel settore del commercio dove il salario è basso, il lavoro è precario, le condizioni di lavoro sono pessime, dopo il lavoro di queste ragazze, per l'economia del nucleo familiare.

Un fatto in più, molto importante, sul quale riflettere per far comprendere che questa vittoria è una vittoria di tutti: del movimento sindacale ed operaio, delle forze democratiche, della legge dei giovani e delle donne disoccupate. Ed a questo proposito la compagna Mirella è molto esplicita: «Importanti conquiste sono state realizzate dal movimento delle disoccupate con la fine della separazione tra mondo delle donne e lavoro in fabbrica. Oggi le donne disoccupate possono organizzare una lotta per un lavoro che non santifichi la loro subalternità».

Carmine Talarico

Partendo da queste situazioni, si fa sempre più urgente affrontare il problema del lavoro femminile in città non trascurando quello del lavoro femminile nel Crotonese. Ed è proprio nelle zone «satelliti» di Crotona che la donna vive problemi quasi insormontabili di emarginazione.

Nella città, infatti, l'emarginazione femminile è «dispersa» in una realtà di vita sociale diversa e più favorevole a rapporti più ampi per alcuni versi; non trascurando, comunque, che raccogliere. Una manifestazione, questa dell'8 marzo, che ha iniziato una prima e seria analisi di questi problemi per cominciare un lavoro nuovo e diverso, di intervento tra le donne.

Fino ad oggi ritardi ce ne sono stati, certamente, e le compagne della Commissione femminile del PCI ne sono consapevoli. «Isolamento e non partecipazione, queste sono le contraddizioni — ci dice Mirella, una giovane compagna — che impediscono alle donne crotonesi di incidere nella vita sociale con una loro autonomia proposta. I ritardi del movimento femminile democratico devono essere superati proprio a partire dalla coscienza di scardinare e superare quelle due contraddizioni».

Una esigenza reale che deve farsi carico non solo del problema di essere donna nella società, ma di essere, insieme agli altri, individui promotori di svolte reali nella società. Un 8 marzo nel quale bisogna registrare una novità rispetto all'anno scorso: quella riguardante le assunzioni di quattro donne nelle fabbriche di Crotona.

Un fatto in più, molto importante, sul quale riflettere per far comprendere che questa vittoria è una vittoria di tutti: del movimento sindacale ed operaio, delle forze democratiche, della legge dei giovani e delle donne disoccupate. Ed a questo proposito la compagna Mirella è molto esplicita: «Importanti conquiste sono state realizzate dal movimento delle disoccupate con la fine della separazione tra mondo delle donne e lavoro in fabbrica. Oggi le donne disoccupate possono organizzare una lotta per un lavoro che non santifichi la loro subalternità».

Carmine Talarico



In piazza a Palermo sorrisi festa e grida di lotta

La volontà di «riprendersi la città» e tante manifestazioni — Il corteo della mattina e il «raduno» del pomeriggio ai giardini — Girotondi intorno a una copia spiegazzata del «Corriere»



Dalla nostra redazione

PALERMO — La festa della donna ha invaso le vie di Palermo in una giornata fitta di cortei, assemblee ed altre iniziative. L'8 marzo è cominciato alle Croci, dove attorno alle 9 si sono concentrate in centinaia e centinaia, per il corteo unitario: la sfilata, gli slogan, i girotondi. Poi tutte — era sicuramente il più grande corteo di donne che Palermo ricordi — sotto i balconi del municipio, dove la giunta di centro-sinistra sta brigando per svuotare il piano dei consultori, assegnando illecitamente a privati una parte della quota assegnata a Palermo.

Prevenzione dell'aborto, lotta per l'applicazione della legge per l'interruzione della gravidanza, parità sul posto di lavoro e nella società, emancipazione e liberazione: dai temi più specifici a quelli dell'«altra metà del cielo», un coro incessante di parole, di grida di lotta, di grida di rabbia, la denuncia alla riscoperta — dice Giuliana — contro i teorici del riflusso a tutti i costi e della caduta dei miti, dell'immensa carica di vitalità e di lotta che il movimento delle donne pur con le sue contraddizioni sa esprimere, accoppiando il sorriso della festa al grido di rabbia, la denuncia alla proposta positiva».

E la giornata di Palermo, nella sua ricchissima articolazione (forse anche questa una caratteristica senza precedenti), ha offerto una conferma di tale «controvertibilità». Perché il corteo è stato solo un momento, il primo. E le donne non hanno rinunciato a rimanere protagoniste e a «tenere la piazza» per il resto della giornata. Una parte, sciolto il concentramento sotto al Municipio, s'è recata alla Camera di Commercio dove, organizzato dalla Federazione sindacale unitaria, un affollatissimo attivo generale delle lavoratrici ha confrontato le conquiste di parità strappate sulla carta con la situazione del «continente sommerso» del lavoro nero e del sottolavoro nel precario apparato produttivo della città.

Una iniziativa, questa del movimento sindacale, preparata con cura, attraverso una serie di consultazioni che avevano preso il via fin dalle ultime settimane di febbraio, coi assemblee nei luoghi di lavoro femminile ed altri momenti di mobilitazione: tra gli altri il corso delle 150 ore sui temi delle donne, svolto alla università, il primo che si faccia nel Mezzogiorno.

Ma il momento in cui le manifestazioni dell'8 marzo palermitano hanno dimostrato nella maniera più suggestiva di «riprendersi la città», è stato quando nel primo pomeriggio migliaia di donne si sono radunate tra le aiuole di Villa Garibaldi in un concentramento festoso organizzato dall'UDI.

I vialetti pieni zeppi di ragazze, ancora slogan e canti a piena gola, veloci sfilate e pure, alcune bacarelle cariche di panini, torroni, torte e «cassate» fatte in casa offerte ai passanti.

Quasi una presa in giro della prima pagina del Corriere della Sera di ieri che sostiene che le donne ormai avrebbero ripiegato sul loro ruolo tradizionale di «casalinghe soddisfatte».

Quanti capannelli — e persino un girotondo irridente con al centro una copia spiegazzata del quotidiano — attorno a quel giornale!

La creatività «politica» di migliaia di ragazze ...e lotteremo per il lavoro, per la pace, il pane, la libertà

A Bari, al corteo indetto dal coordinamento democratico delle donne. Forme femministe e contenuti di sviluppo validi per tutta la regione

La classica canzone della mondina è stata intonata dalle mille operaie della IAC di Chieti scalo all'inizio dell'assemblea — La storia della fabbrica

Dalla redazione

BARI — Un sole dolce e primaverile, migliaia di ragazze scese in piazza per la giornata mondiale dell'8 marzo, organizzata a Bari dal coordinamento democratico delle donne, ha dato un significato di festa e di lotta, con le forme nuove della creatività femminile e i contenuti politici della battaglia per l'emancipazione.

La manifestazione si è articolata proprio secondo questa logica a significare la specificità della condizione femminile e la particolarità delle lotte sociali è stata poggiata su obiettivi e contenuti che possono ben costituire una garanzia contro la ricorrenza ritualistica e «festaiola».

I temi dell'aborto e della sessualità, della gestione dei servizi sociali, del lavoro e dell'autonomia hanno rappresentato la piattaforma su cui costruire aggregazioni e processi politici permanenti. La lotta contro la dequalificazione e l'emarginazione dai centri decisionali, la denuncia per l'inadeguatezza delle strutture sanitarie e la richiesta dell'attivazione dei consultori si è aggiunta alla domanda di utilizzare i residui passivi giacenti nelle banche e che non permettono l'apertura degli asili-nido.

Nostro servizio

CHIETI — Poco prima dell'inizio dell'assemblea nella affollatissima sala mensa della IAC (Industria Adriatica Confezioni) di Chieti Scalo, un gruppetto di lavoratrici intona una canzone antica: «... e lotteremo per il lavoro / per la pace, il pane e la libertà / e creeremo un mondo nuovo / di giustizia e di / nuova civiltà...». Nessuna sbaglia una parola, come invece accade spesso nei cori improvvisati: il testo di «Son la mondina, son la sfruttata», è lì, stampato sul frontespizio di un cartoncino augurale della CGIL di Chieti.

Prende la parola Silvano Mariani, segretario regionale della CGIL. Ricorda le lotte memorabili delle lavoratrici della IAC, prima contro il padrone tedesco, poi per impedire la smobilitazione, oggi per costringere la GEPI al mantenimento degli impegni e al risanamento dell'azienda (400 lavoratrici ancora in cassa integrazione, tre miliardi di deficit annuo, direzione aziendale impigliata in un groviglio paralizzante di ingerenze del sottobosco governativo locale e nazionale).

L'occupazione femminile — dice il compagno Mariani — è oggi uno dei terreni di scontro decisivi per il movimento sindacale. Occorre essere uniti per vincere anche questa battaglia. La condizione essenziale è che siano battute, innanzi tutto dai lavoratori e dal movimento delle donne e dei giovani, tutte le resistenze che si oppongono al processo di rinnovamento e cambiamento della società e all'inserimento della classe operaia nella direzione politica del paese.

Un lungo applauso, l'assemblea si scioglie. Nella fabbrica al cune delegate stanno preparando minacce di distribuire nel turno pomeridiano. «Dicevamo dei servizi...», si ricorda una di loro, Maria. E secondo me — interviene Lucia, altra delegata — il problema dei servizi senza il lavoro non si porrebbe nemmeno. Se una donna sta in casa il bambino se lo tiene con sé. Forse non è giusto, ma insomma se non lavorasse il problema non se lo porrebbe».

Francesco Di Vincenzo